



Editoriale

Alessandro Repossi

La strada per il rilancio di Pavia

Il recente evento "Pavia verso il futuro", promosso da Assolombarda, ha offerto indicazioni importanti sulle strategie da seguire per l'atteso rilancio del nostro capoluogo e dell'intero territorio. La strada è tracciata: per riuscire a percorrerla è necessario che tutti gli attori coinvolti (istituzioni, imprese e Università) viaggino insieme. Nel 2021 dovrebbero arrivare i primi importanti finanziamenti dall'Unione Europea, inseriti nel pacchetto di misure a sostegno degli Stati per far fronte all'emergenza Covid-19. Se Pavia non vuole essere tagliata fuori dalla ripartizione delle risorse (come è capitato più volte in passato) deve avere la forza di presentarsi come un "sistema unitario" in grado di elaborare progetti innovativi. Nicola de Cardenas, presidente della sede di Pavia di Assolombarda, ha spiegato di immaginare in futuro "la provincia di Pavia come una grande area verde, a pochi chilometri da Milano, con infrastrutture di collegamento efficienti; digitalmente interconnessa; popolata di imprese innovative, ad alta tecnologia". Non è un libro dei sogni. E' uno scenario che si può realizzare se Pavia riuscirà a creare il giusto "spirito di gruppo" e a sfruttare le sue eccellenze, a partire dall'Università. Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, ha definito il nostro Ateneo un "ecosistema capace di favorire innovazione, creazione di valore e trasferimento tecnologico". Sta per passare l'ultimo treno che può portare Pavia e il suo territorio in una dimensione internazionale. Se lo perdiamo, dovremo rassegnarci a un ruolo di secondo piano.

Pavia, l'impegno della città e della Fabbriceria per sostenere i restauri della Cattedrale

A Montecalvo il Centro culturale del Pinot Nero



Foto Archivio Consorzio Oltrepò ph Didier_Anglisani

Uno speciale di sei pagine con i pareri di personalità dell'Oltrepò Pavese



Diocesi

Le parrocchie pavesi verso il Natale: ecco come ci si prepara nonostante il Covid-19. Caritas di Pavia e aiuti alimentari: nel 2020 sono state assistite più di 200 famiglie

pagg. 10/30

Scuola

Tempo di Open Day: si presentano Cossa, Maestri e Cana

pagg. 15/17/25

L'iniziativa

"Concorso Presepi" de "il Ticino": inviate le vostre immagini

pagg. 33

Binasco

Un secolo di vita per la Bcc: una banca al servizio di famiglie e imprese

pagg. 12

FORMAGGERIA PAVESE
 Viale Venezia, 427100 PAVIA - Tel. 333/6620545
 Realizzazione di cesti natalizi e idee regalo con prodotti tipici di piccole produzioni artigianali
 Si effettuano consegne a domicilio gratuite

RISO CUSARO
 DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ
 VENDITA DIRETTA
 Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
 Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
 www.riseriacusaro.it
 info@riseriacusaro.it

Tre i temi affrontati in queste settimane: revisione del decreto sicurezza, Mes e scostamento di Bilancio

Montecitorio: il Governo deve rivedere le sue priorità

DI LARA MORANO

Anche se Roma è zona gialla, a Palazzo Montecitorio la tensione ci consegna una fotografia dallo sfondo rosso fuoco, e tra Mes, rivisitazione del Decreto Sicurezza in tema di sbarchi dei migranti, e interazioni continue con i rappresentanti del Governo, non si riesce a trovare una quadra tra maggioranza e opposizione, nonostante la mano tesa di Forza Italia che, senza ambire a nessuna poltrona (come ha ribadito più volte), ha il solo obiettivo di trovare delle soluzioni condivise in questo periodo di crisi sanitaria ed economica.

“E’ paradossale che in un momento di emergenza come questo ci abbiano fatto perdere così tanto tempo per rivedere, solo guidati da un’ideologia, un provvedimento che i Cinquestelle stessi, insieme a Conte, avevano approvato qualche mese fa – dichiara l’Onorevole Alessandro Cattaneo (Forza Italia) in merito al Decreto Sicurezza –, c’è una componente ideologica di sinistra che sul tema immigrazione specula, e a tal proposito sono intervenuto in Aula invitando a far prevalere il buon senso”. La barricata del Centrodestra è durata qualche giorno, con lo scopo di riportare l’attenzione sulla difesa dei confini e sulla sicurezza



(anche sanitaria a questo punto). Le altre due grandi battaglie sono state il Mes e la legge di Bilancio, che hanno fatto discutere per intere settimane senza arrivare a un reale dialogo tra le parti. Per capirci: il Mes (meccanismo europeo di stabilità), detto anche Fondo salva Stati, di norma consiste in uno stanziamento di denaro da parte dell’Europa verso gli Stati membri in momenti di difficoltà; in questo caso specifico sarebbero 37 miliardi da destinare alle spese sanitarie, ma il Movimento Cinquestelle, pur avendone approvato la variazione, opta per non utilizzarlo in quanto considera il Mes un prestito oneroso da restituire. “Sul tema mes è stata fatta una grande confusione nella sintesi mediatica – precisa Cattaneo –, Forza Italia è favorevole al Mes sanitario, ovvero quei 37 miliardi

di Euro che devono andare a beneficio dei nostri ospedali e di tutte le strutture che stanno affrontando la Pandemia. Altro discorso invece è da fare sul Mes come meccanismo di intervento di denari che può attivarsi in caso di crisi bancaria: su questo, nei particolari legati al regolamento di attuazione, ci sono delle perplessità che avevamo già esternato nel 2019”. Per concludere, lo scostamento di Bilancio ha visto la luce già qualche settimana fa: significa che gli obiettivi a medio termine, raggiungibili grazie alle risorse economiche stanziare a cadenza regolare, possono essere cambiati in casi di necessità estrema, e orientati verso ciò che è urgente, e grazie al voto dell’Aula di Montecitorio, a cui ha collaborato anche il centrodestra unito, due milioni in più di persone hanno avuto accesso ai

ristori. “Noi abbiamo votato lo scostamento, facendo anche proposte di buon senso che per fortuna sono state accolte, perché oggi la crisi economica è la cosa che ci preoccupa di più – conclude l’ex sindaco di Pavia –. C’è da allargare la platea dei garantiti, ci sono troppe persone senza garanzie, sussidi o indennità. Noi vogliamo stare dalla parte di chi lavora onestamente ogni giorno, ed è in ginocchio a causa di questa Pandemia. Questa è la battaglia che porto avanti per tutelare l’economia reale, che non si riprenderà mai se il Governo non avrà una visione più lungimirante: sussidi a pioggia finì a se stessi, non solo non aiutano ma presto si riveleranno addirittura dannosi, e quando lo capiremo potrebbe essere ormai troppo tardi, vogliamo scongiurare questa eventualità”.

“Il Ticino” vince di nuovo: premiati dalla Fisc quattro articoli dedicati al Covid-19

Il riconoscimento è giunto in settimana: i pezzi saranno pubblicati online e raccolti in uno specifico volume

La Federazione Italiana Settimanali Cattolici premia di nuovo il settimanale “il Ticino”: dopo il riconoscimento ricevuto nel 2019 per tre articoli dedicati all’8xMille, in questo complicato (anche per il mondo dell’editoria) duemilaventi, il settimanale diocesano ha incassato una nuova importante conferma con quattro differenti pezzi, tutti relativi alla pandemia di Covid-19 che ha colpito l’Italia e il

mondo. Il settimanale, infatti, aveva deciso nei mesi scorsi di partecipare al concorso-progetto editoriale “Memoria del Covid”, indetto dalla stessa FISC con l’Associazione Corallo e promosso dalla CEI, la Conferenza Episcopale Italiana, con lo scopo di raccogliere da tutte le testate aderenti alla federazione articoli e contributi che raccontassero la reazione alla pandemia, le storie di aiuto, supporto e solidarietà che sono state realizzate per superare uno dei momenti più tragici della storia mondiale.

La FISC ha voluto così inserire in un unico contenitore, che presto diventerà anche un volume, le tante vicende di vita vissuta che il Covid non è riuscito ad ostacolare: attraverso il sito memoriadelcovid.it (in fase di costruzione ma già online) sta prendendo forma un’Italia di persone che sono riuscite a superare criticità e drammi mettendosi in moto per gli altri, che si sono fatte in mille per dare una mano e portare un aiuto, di sacerdoti che si sono spesi fino in fondo per non lasciare indietro nessuno, di famiglie che sono riuscite a fare fronte alle difficoltà più disparate. E tutto “Con lo sguardo del Narratore, l’unico che ha il punto di vista finale”, come recita lo slogan dell’iniziativa editoriale.

Ed è con questa stessa ispirazione che “il Ticino” ha continuato, nonostante la pandemia, a raccontare le storie pavesi, a promuovere la pubblicazione delle “buone notizie”, a cercare esempi e fatti che potessero accendere tante piccole luci. I quattro pezzi premiati narano, non a caso, esempi chiari di puro e semplice bene: il primo parla di Camp Miracolo, lo spazio messo in piedi da un giorno all’altro da Caritas e Comune di Pavia al Palaravizza per raccogliere i senzatetto della città ed evitare che potessero ammalarsi; il secondo dell’impegno delle scuole materne cattoliche per riaprire, lo scorso mese di settembre, in sicurezza e garantire ai bimbi un ritrovato e rinnovato percorso scolastico; il terzo riguarda “Nessuno resti Indietro”, il progetto di solidarietà portato avanti dalla Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi; il quarto e ultimo articolo scelto da FISC è quello che racconta della web radio nata nell’oratorio della parrocchia della Sacra Famiglia, per non perdere il contatto con gli adolescenti e proporre loro un nuovo modo di comunicare.

Perché noi de “il Ticino” pensiamo che il bene vada sempre raccontato, nella speranza di farlo diventare la vera pandemia di domani.

Si.Ra.



Ats Pavia: vaccinazioni antinfluenzali gratuite per gli over 65

Grazie ad un accordo straordinario sottoscritto da Ats Pavia con il Gruppo San Donato e l’Ircss Maugeri di Pavia, da giovedì 10 dicembre è possibile, per le persone di età superiore a 65 anni, prenotare il vaccino antinfluenzale senza costi a carico dell’assistito, presso le strutture interessate dall’accordo.

Le vaccinazioni sono effettuate presso l’Istituto di Cura Città di Pavia (via Parco Vecchio 27, Pavia), l’Istituto di Cura Beato Matteo (Corso Pavia 84, Vigevano) e l’Ircss Maugeri (via Maugeri 10, zona Istituti Universitari, Pa-

via). I cittadini interessati possono contattare telefonicamente la sede di Ats Pavia dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e dalle ore 13 alle ore 17,00 al numero 0382-4311 (opzione 5), o accedere al sito internet di Ats Pavia e seguire le istruzioni indicate: in questo caso i cittadini verranno richiamati per fissare l’appuntamento. La somministrazione del vaccino proseguirà fino ad esaurimento delle dosi disponibili.

Nell’attuale scenario epidemiologico internazionale, la campagna per la vaccinazione antinfluenzale riveste un

significato ancora più importante e, soprattutto per gli over 65, è fondamentale sottoporsi al vaccino sia per semplificare la diagnosi e isolare tempestivamente eventuali casi Covid-19, in considerazione della sintomatologia molto simile, che per affrontare con un’adeguata copertura immunitaria la diffusione del virus influenzale. Come sottolinea Mara Azzi, Direttore Generale di Ats Pavia: “Questo accordo fra Ats Pavia, Gruppo San Donato e Ircss Maugeri è un’opportunità in più per i cittadini pavesi over 65, che si affianca

all’offerta vaccinale dei Medici di Medicina generale e di Asst Pavia. È sempre bene ricordare che, insieme alle consuete misure di igiene e di protezione individuale, la vaccinazione è lo strumento più efficace e sicuro per prevenire l’influenza stagionale, un’occasione da cogliere per tutelare la propria salute e quella di chi ci sta intorno. Proprio per questo, dopo la metà di dicembre, per i medici di Medicina Generale sarà prevista un’ulteriore disponibilità di vaccino per le persone di età superiore ai 65 anni.”

L’intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Ungheria e Polonia da giornali e tv sono messi sul banco degli accusati, perché, col loro voto contrario al Bilancio UE, si oppongono all’avvio del Recovery Fund. Tali Stati vengono additati come nemici di tutti gli altri, perché, per non meglio precisati motivi, ostacolano la messa in opera di questo Fondo. Nessuno, ma proprio nessuno, spiega quali sono questi fantomatici motivi, che hanno a che fare con non meglio precisati “diritti”, che Polonia e Ungheria vio-

Recovery Fund e agenda LGBT

lrebbero. Bisogna ricorrere ai social e alla stampa alternativa per scoprirlo.

Il 12 novembre la Commissione europea ha votato – compreso il Commissario italiano – una risoluzione che prevede: 1) introduzione nelle legislazioni di tutti i paesi membri del reato di omofobia 2) riconoscimento dei matrimoni omosessuali in ogni Stato 3) introduzione dell’educazione di genere in tutte le scuole 4) cambio di sesso legale senza restrizioni di età – bambini compresi 5) assegnazione di fondi alle associazioni LGBT – lesbiche-gay-bisess-trans 6) utilizzo del Recovery Fund con particolare attenzione alle esigenze delle associazioni LGBT. E il tutto in cam-

bio del Recovery Fund. Ecco quindi svelato il mistero! Se vuoi i soldi: o ti adegui, o altrimenti nisba - covid o non covid. Ungheria e Polonia si oppongono a quella che considerano un atto di prepotenza e d’ingerenza nelle legislazioni di Parlamenti liberamente eletti. Inoltre considerano un vero e proprio ricatto il profittare della pandemia per obbligare uno stato democratico a piegarsi al volere UE, in violazione di tutti i Trattati. Infatti, che c’azzecca – direbbe un noto italianista – mescolare pandemia, soldi e gay? Perché la UE non si occupa, invece, della legge belga, che permette alla Polizia di entrare a suo arbitrio nelle case, col semplice sospetto

di violazione delle norme anti-covid? Perché la UE non ferma la Germania, che sta preparando analoghe leggi? Non è la più bieca violazione di ogni privacy? E che ne dice dei Dpcm italiani, che scavalcano il Parlamento e sono stati censurati dai più noti costituzionalisti? Non è violazione delle regole democratiche?

La mai troppo rimpianta Ida Magli, in anni non sospetti, vista la piega che prendeva la UE, la denominava “Unione Sovietica Europea”. La battezzava così sulla scia del dissidente Vladimir Bukowski, dal New York Times definito «eroe di grandezza quasi leggendaria» per la sua vita d’infessato oppositore al re-

gime URSS. Il quale però dichiarò: «E’ veramente un enigma per me capire perché, dopo aver seppellito un mostro come l’Unione Sovietica, ne stiamo costruendo un altro simile: l’Unione Europea». E lo dimostrò nel saggio: “Unione Europea: nuovo Soviet?”, che trovò difficoltà di diffusione, tanto quanto il suo autore era stato prima osannato per l’eroica lotta al comunismo. Del resto Jean Monnet, padre di questa tecno-burocrazia europea, aveva così profetizzato: «Le nazioni europee dovranno essere guidate verso un Super-Stato senza che le loro popolazioni s’accorgano di quanto sta accadendo.

Tale obiettivo dovrà essere



raggiunto attraverso passi successivi, ognuno dei quali nascosti sotto la veste di una finalità meramente economica» Si chiama “spennare le galline senza farle piangere – piuma per piuma”. Quindi attenti all’economia! Il nuovo oppio dei popoli!

Il Papa ha donato 60mila euro a ogni diocesi Siriana

“Papa Francesco ha donato circa 60mila euro a ciascuna delle diocesi siriane per aiutare chi è più nel bisogno. La metà è prevista per questo mese di dicembre, la restante a marzo 2021. È un gesto di carità nei riguardi dell'amata e martoriata Siria. Per quanto riguarda la distribuzione, come e a chi, è lasciato a chi di dovere sul posto”. A confermare la notizia è il nun-

zio apostolico in Siria, card. Mario Zenari. “Quando sono stato a Roma – afferma il nunzio – ho parlato con il Pontefice che, come è noto, agisce innanzitutto con la preghiera – la nostra arma principale – e poi con tutti i mezzi che ha a disposizione, anche diplomatici, e con la carità. Il Papa opera con cuore e mente. Così facendo intende lenire le sofferenze della Si-

ria. Con questo dono cerca di arrivare a quanti più bisognosi possibile”. “Si tratta – aggiunge il card. Zenari – “di un dono consistente ‘brevi manu’ che va ad aggiungersi a tutti gli aiuti che arrivano già attraverso canali istituzionali della Chiesa, come la Roaco e altre agenzie”. A riguardo il nunzio ricorda che nel 2017 sono entrati nelle zone sinistrate del Medio

Oriente 286 milioni di dollari, dei quali 107 in Siria. Sono soldi donati dai cattolici di tutto il mondo insieme a quelli devoluti dai vari Governi alle Caritas nazionali o altre istituzioni per l'emergenza umanitaria in Siria. Questo a dimostrazione della sollecitudine del Papa nei confronti di quella che chiama l'amata Siria”.

Il Santo Padre sarà a Bagdad, Mosul e nelle piane di Ur e Ninive. Una visita nel segno della fratellanza

Papa Francesco sarà in viaggio apostolico in Iraq a marzo 2021

“Accogliendo l'invito della Repubblica d'Iraq e della Chiesa cattolica locale, Papa Francesco compirà un viaggio apostolico nel Paese dal 5 all'8 marzo 2021, visitando Bagdad, la piana di Ur, legata alla memoria di Abramo, la città di Erbil, così come Mosul e Qaraqosh nella piana di Ninive”. Lo ha annunciato il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, precisando che “a suo tempo sarà pubblicato il programma del viaggio, che terrà conto dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria mondiale”.

Grande soddisfazione in Iraq. Sul sito del Patriarcato caldeo campeggia una grande immagine del Papa sorridente e la scritta di benvenuto in neo aramaico: “Bshina Bshina O Baba D Maritha” (Benvenuto, o padre della Chiesa). “Sarà una visita apostolica nel segno della fratellanza e della riconciliazione. È un grande dono per l'Iraq, per il suo popolo ma anche per tutto il Medio Oriente. Basta violenza, basta guerra, basta conflitti. Il viaggio del Papa in Iraq sarà un grido di fratellanza, un anello di armonia, pace e solidarietà”. Da Baghdad il patriarca caldeo, il card. Louis



Raphael Sako, commenta a caldo la notizia “inattesa”. “La felicità per questa notizia è enorme. Sto ricevendo numerosissime telefonate di gioia e di congratulazioni da parte di tanta gente. È una gioia che condivido con i nostri fratelli musulmani. Il Papa che arriva è una benedizione per tutti. È un atto coraggioso”. “Il Pontefice visiterà quasi tutto l'Iraq – aggiunge – da Ur a sud risalendo verso Mosul, Qaraqosh, nella Piana di Ninive fino a Erbil”. Luoghi simbolo della storia recente irachena, segnata

dalle violenze dello Stato Islamico, dalla persecuzione dei cristiani, dall'esodo di massa di tantissimi iracheni in cerca di salvezza. “Ma sono anche luoghi della Mesopotamia culla della civiltà antica – ricorda il patriarca -. È da qui che ripartiremo per cercare di costruire un Iraq nuovo, solido, rispettoso del diritto, stabile e sicuro. Un messaggio che si allarga a tutto il Medio Oriente. Fratellanza e convivenza armonica”. Fratellanza è la parola che il cardinale ripete continuamente a sottolineare che il

viaggio vive nella prospettiva del Documento sulla fratellanza umana di Abu Dhabi firmato dal Papa e dal grande Imam sunnita, Al Tayyeb, e dell'enciclica del Pontefice, “Fratelli tutti”, sulla fraternità e l'amicizia sociale, firmata ad Assisi”. “Credo sia molto importante – dice Mar Sako – aiutare la gente a vedere l'altro come un fratello e non come un nemico, un avversario. Viviamo tutti insieme, lavoriamo, siamo vicini, non dobbiamo avere paura. Dobbiamo cambiare la mentalità e la cultura”.

Il saluto ai nuovi ambasciatori nella Santa Sede: “Con la vostra attività favorite la cultura dell'incontro”

“La vostra missione inizia in un periodo di grande sfida per l'intera famiglia umana”. È il saluto del Papa agli ambasciatori di Giordania, Kazakistan, Zambia, Mauritania, Uzbekistan, Madagascar, Estonia, Rwanda, Danimarca e India presso la Santa Sede, ricevuti in udienza in occasione della presentazione delle lettere credenziali. “Anche prima

della pandemia di Covid-19, era chiaro che il 2020 sarebbe stato un anno caratterizzato da urgenti necessità umanitarie, dovute a conflitti, violenza e terrorismo in diverse parti del mondo”, l'analisi di Francesco: “Le crisi economiche stanno causando fame e migrazioni di massa, mentre il cambiamento climatico aumenta il rischio di disastri naturali, carestie e

siccità. Ed ora la pandemia sta aggravando le disuguaglianze già presenti nelle nostre società; infatti, i poveri e i più vulnerabili dei nostri fratelli e sorelle rischiano di essere trascurati, esclusi e dimenticati”. “La crisi ci ha fatto capire che ci troviamo sulla stessa barca”, ha ribadito il Papa, secondo il quale “oggi, forse più che mai, il nostro mondo sempre più

globalizzato richiede urgentemente un dialogo e una collaborazione sinceri e rispettosi, capaci di unirci nell'affrontare le gravi minacce che incombono sul nostro pianeta e ipotocano il futuro delle giovani generazioni”. Poi la citazione della Fratelli tutti, con l'auspicio di “far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità”. “La presenza

della Santa Sede nella comunità internazionale si pone al servizio del bene comune globale, richiamando l'attenzione sugli aspetti antropologici, etici e religiosi delle varie questioni che riguardano la vita delle persone, dei popoli e di intere nazioni”, ha ricordato Francesco, auspicando che “la vostra attività diplomatica come rappresentanti delle vostre nazioni

presso la Santa Sede favorisca la cultura dell'incontro, necessaria per superare le differenze e le divisioni che così spesso ostacolano la realizzazione degli alti ideali e degli obiettivi proposti dalla comunità internazionale. Ognuno di noi è invitato, infatti, a operare quotidianamente per la costruzione di un mondo sempre più giusto, fraterno e unito”.

“Autorità di supervisione e informazione finanziaria”, approvato il nuovo statuto sulla trasparenza

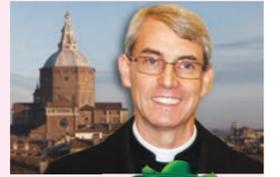
“Dalla data odierna sia mutato il nome dell'Autorità di informazione finanziaria in 'Autorità di supervisione e informazione finanziaria', il cui nuovo Statuto contemporaneamente approvato”. Lo stabilisce Papa Francesco nel Chirografo pubblicato nei giorni scorsi. “Nella complessiva riforma voluta da Papa Francesco per la Santa Sede e lo Stato Città del Vaticano, finalizzata ad una maggiore trasparenza e al rafforzamento dei controlli in ambito economico-finanziario, il Santo Padre

– si legge in un comunicato diffuso dalla Sala Stampa della Santa Sede – ha approvato il nuovo Statuto dell'Autorità di informazione finanziaria, che, dalla data odierna, si chiamerà 'Autorità di supervisione e informazione finanziaria' (Asif)”. “La revisione – viene precisato – si è resa necessaria sia per allineare lo Statuto ai compiti effettivamente assegnati all'Autorità – oltre alla originaria funzione di intelligence finanziaria e di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrori-

simo, l'Autorità esercita dal 2013 anche l'attività di supervisione sullo Ior – sia per dare corso ad alcuni significativi cambiamenti organizzativi”. “Oltre alla nuova denominazione – viene spiegato –, tra le principali novità vi è una rinnovata distribuzione di ruoli tra presidenza e direzione – di natura strategica per la prima, finalizzata all'efficacia ed efficienza operativa per la seconda – nonché l'istituzione di una nuova unità, dedicata alla ‘Regolamentazione e Affari legali’”.

L'agenda del Vescovo

Venerdì 11 Dicembre
Mattino Udienze
21.00 Incontro con Sezione Lombarda ass. “la Bottega dell'Orefice” (remoto)



Domenica 13 Dicembre
16.30 Vespri in Cattedrale
17.00 S. Messa in Cattedrale
19.00 Lectio Divina all' Ordo Virginum (remoto)



Lunedì 14 Dicembre
8.30 S. Messa al Carmine

Martedì 15 Dicembre
10.00 Commissione Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici (remoto)

Mercoledì 16 Dicembre
Mattino Udienze
18.00 Incontro Comitato “Mai troppo umano” (remoto)

Giovedì 17 Dicembre
11.30 Preghiera con il Personale della Casa Circondariale
18.00 Incontro con i Giuristi Cattolici (remoto)

DiocesiOnline
La Diocesi di Pavia sui canali social

Tweet Tweet e risposte Contenuti M

Diocesi di Pavia @Diocesi... · 2h

5 anni fa, nel pontificale di San Siro un figlio della nostra diocesi veniva consacrato Vescovo ed eletto nella diocesi di San Miniato. Tanti auguri Vescovo Andrea, tutta la comunità diocesana pavese ti ricorda con affetto e ti sostiene pregando per te.

Diocesi di Pavia @Diocesi... · 3h

SAN SIRO, primo Vescovo di Pavia. Affidiamo a Lui, ancora una volta, la nostra città e la nostra diocesi. @ComunePV @ProvinciaPav @FabrizioFracas3

Il Papa all'Angelus: “Non c'è pandemia che possa spegnere il Natale”

“Come vedete, nella piazza è stato innalzato l'albero di Natale e il presepe è in allestimento. In questi giorni, anche in tante case vengono preparati questi due segni natalizi, per la gioia dei bambini... e anche dei grandi! Sono segni di speranza, specialmente in questo tempo difficile”. Lo ha detto il Papa, al termine dell'Angelus di domenica 6 dicembre, in cui ha rivolto un preciso invito per vivere questo tempo: “Facciamo in modo di non fermarci al segno, ma di andare al significato, cioè a Gesù, all'amore di Dio che Lui ci ha rivelato, andare alla bontà infinita che ha fatto risplendere sul mondo”. “Non c'è pandemia, non c'è crisi che possa spegnere questa luce”, ha assicurato Francesco: “Lasciamola entrare nel nostro cuore, e tendiamo la mano a chi ha più bisogno. Così Dio nascerà nuovamente in noi e in mezzo a noi”.

L'accorato appello del Vescovo Sanguineti alle istituzioni e ai privati affinché venga assicurata una vita dignitosa a uomini e donne

Solennità di San Siro in Duomo: "Potere avere pane, casa e lavoro è questione di giustizia"



DI SIMONA RAPPARELLI

“Ci sono grandi depositi bancari inutilizzati, anche a Pavia, e chi si trova a possedere maggiori risorse e ad amministrare patrimoni più ingenti, frutto d'impegno e di capacità qualificate, dovrebbe sentire una responsabilità più grande verso chi è svantaggiato o sempre più ai margini. Ricordo che nella dottrina sociale della Chiesa, se è riconosciuto il diritto alla proprietà privata e non è demonizzata in sé la ricchezza, è vero che c'è una sorta d'ipoteca sociale sui beni privati, perché la stessa proprietà privata è subordinata alla destinazione comune dei beni, tanto che condividere parte dei propri patrimoni, utilizzarli in ambito anche sociale e filantropico, per promuovere un lavoro giusto e dignitoso e per concorrere con il soggetto pubblico a rispondere ai bisogni più immediati (pane, casa e lavoro), è questione di giustizia, non di carità!”.

Sono le parole forti pronunciate dal Vescovo di Pavia, Mons. Sanguineti, nel tardo pomeriggio di mercoledì 9 dicembre, Solennità di San Siro, primo Vescovo e Patrono della città, durante il Pontificale celebrato in Cattedrale, con le quali si è voluto ribadire ancora una volta che è necessario, anzi, sostanziale, non lasciare indietro nessuno. In un anno tormentato come il 2020, dominato da paure, lutti ed incertezze continue, mai come ora è necessario essere comunità, aiutarsi l'un l'altro per poter andare avanti.

A concelebrazioni con Mons. Sanguineti erano presenti Mons. Andrea Migliavacca, Vescovo di San Miniato e nativo di Pavia e Mons. Giovanni Scanavino, Vescovo Emerito di Orvieto-Todi.

I tre "Pani" senza i quali l'uomo non può vivere con dignità

Secondo il racconto tradizionale, San Siro fu quel ragaz-

zino che recava con sé i cinque pani e i due pesci che Gesù moltiplicò. Ogni anno i "Pani" diventano il simbolo del messaggio che il Vescovo di Pavia vuole dare alla città: "Credo profondamente che nei giorni che stiamo vivendo e nei mesi che ci attendono, abbiamo assolutamente bisogno di un pane buono, che raccoglie in sé almeno tre grandi significati: il pane della giustizia e della carità, il pane dell'educazione e della cultura, il pane di Dio". Mons. Sanguineti ha dunque richiamato ai fedeli presenti, tra cui numerose autorità pavesi, l'importanza di due coppie di elementi strettamente interconnessi e uniti all'indispensabile Pane di Dio, che rende ragionevole e umano il vivere di ogni uomo e donna.

Il "Pane della giustizia e della carità"

Fare rete, aiutarsi, condividere, far fronte alla povertà economica ma anche a quel-

la, più sottile ma ugualmente dolorosa, della mancanza di relazione. Il pane della giustizia e della carità è il primo elemento fondante, secondo il Vescovo Corrado, di una società che mette l'uomo al primo posto: "Purtroppo anche in Italia sta aumentando il fossato che divide i 'ricchi' sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, con una lenta erosione del ceto medio, che ha sempre beneficiato di una distribuzione più equa del reddito e del benessere, tipica di un capitalismo più attento alla dimensione sociale e personalista.

Sotto questo profilo, il pensiero di Papa Francesco, equivocato e mal compreso, non ha niente da spartire con il collettivismo marxista e comunista e appartiene alla tradizione della Chiesa, fin dai primi secoli. Tutti noi, secondo le possibilità che abbiamo, i compiti e le posizioni che rivestiamo, ascoltiamo davvero il grido, spesso silenzioso, che sale anche nella nostra città e nel nostro territorio: quante famiglie oggi vivono in gravi ristrettezze economiche, quante disparità sociali anche gravi, quanti uomini e donne che hanno perso il lavoro o le risorse essenziali per vivere, il pane quotidiano sulla mensa, e magari si vergognano di chiedere! Quante attività e imprese hanno già chiuso o rischiano di non aprire più, aumentando il numero dei disoccupati e deprimendo la crescita economica del nostro territorio, già affaticato! C'è una povertà che non è solo economica, ma è anche povertà di relazioni, di affetti sfigurati da violenze, di cui sono vittime soprattutto le donne e di conseguenza i bambini, povertà di prospettive per ragazzi e

giovani lasciati a se stessi, per soggetti più fragili".

Il lavoro da fare, dunque, è quello di ascoltare e accogliere le grida di aiuto, operando in rete, diventando creativi nelle iniziative e nei gesti, per non far mancare il pane che ridà dignità e speranza alle persone ferite dalla vita.

Il "Pane dell'educazione e della cultura"

Due sono i fronti del secondo "Pane" richiamati dal Vescovo Sanguineti: da una parte l'importanza di creare una società in grado di far capire che morte e malattia sono parte dell'esperienza umana e non degli elementi da cancellare in nome del "tutto bello", dall'altra l'idea che non si debba mai dimenticare il ruolo fondamentale dell'istruzione e dell'educazione in presenza a scuola. "Una concezione della vita e del destino dell'uomo che non abbia da dire nulla sul dolore, sulla morte e sulla finitezza dell'essere umano, se non prospettare il sogno di un'esistenza finalmente senza malattie, che possa proseguire come un'eterna giovinezza e che giunga a superare anche l'estremo limite della morte è una visione senza respiro, incapace d'ospitare l'intera esperienza dell'uomo - ha ricordato il Vescovo, non dimenticando di citare il grande e continuo impegno del mondo sanitario -. Occorre favorire e far crescere una buona alleanza tra umanesimo secolare e laico soprattutto qui a Pavia, città universitaria e creatrice di cultura e di bellezza, di scienza e di arte. Per questo motivo, accanto al pane della mensa, occorre che non manchi il pane dell'educazione e della cultura che permette la coltiva-

zione piena dell'umano e apre il cuore agli orizzonti ampi della realtà, della verità, della bellezza e del bene morale. In questa prospettiva, devono trovare ascolto le voci differenti che esprimono preoccupazioni e riserve sul ricorso prolungato alla 'didattica a distanza'. I nostri bambini, ragazzi e giovani devono tornare, in sicurezza nelle aule delle scuole e delle università, senza cadere in un'ossessiva paura dei contagi, per vivere l'esperienza insostituibile del rapporto diretto con i docenti e tra loro".

Il terzo "Pane": Dio, Parola e Sapienza

Tutti i tentativi della tecnica, da sempre, non bastano a calmare l'ansietà dell'uomo, non rispondono a tutti gli interrogativi. Dio, invece, è per definizione Sapienza che fornisce nuovi orizzonti: "Senza un'ipotesi di senso noi non viviamo, sopravviviamo - ha ricordato Mons. Sanguineti -. L'esperienza di questi mesi, non ancora conclusa, con il suo carico di sofferenza, di lutti, di solitudine, rimette in campo, in modo vivo, le grandi domande sul senso del dolore, della vita e della morte, sulla possibilità di una speranza che regga anche nelle ore più oscure. Proprio la realtà, vissuta con la sua intensa bellezza e drammaticità, ridesta il senso di un mistero che ci trascende, l'intuizione e il riconoscimento, almeno come possibilità e come apertura dell'essere, di Dio, quale orizzonte ultimo e significato esauriente dell'esistenza. Censurare l'ampiezza di questa apertura, soffocare le domande ultime, come domande senza senso e senza approdo, è la morte dell'uomo".

Il Vescovo Mons. Sanguineti ha celebrato la Solennità dell'8 dicembre nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Pavia

Immacolata Concezione, Maria luce di salvezza dal peccato

Pregare ed esaltare Maria Immacolata l'8 dicembre significa ricordare la benedetta tra tutte le donne, affinché tutti possiamo diventare o continuare ad essere creature benedette e benedenti. A sottolinearlo è stato il Vescovo di Pavia, Monsignor Corrado Sanguineti, durante la Santa Messa celebrata come da tradizione nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Pavia,

nel tardo pomeriggio di martedì 8 dicembre. Nell'omelia, infatti, è stato più volte ribadito come contemplare l'Immacolata significa "Ritrovare uno sguardo buono sulla nostra condizione di uomini e donne: nessun male può distruggere la benedizione di Dio! Se è vero che noi uomini e donne siamo capaci di gesti inumani e di scelte folli di morte, è ancora più vero che c'è

sempre una possibilità di ripresa e di rinascita, anche nella persona più deturpata dal peccato e immersa nell'oscurità del male: restiamo creature benedette e chiamate a benedire, fatte per il bene, per la vita, per la luce, per l'amore vero e puro, nonostante tutta la miseria del peccato". Riconoscerci benedetti significa anche diventare creature che sanno benedire

il Padre nella lode, come ha fatto Maria nel suo cantico del Magnificat: così diventeremo uomini che benedicono i fratelli e le sorelle, benedicono il creato e ogni creatura, benedicono ogni vita che è concepita nel grembo, ogni vita che nasce, che cresce, che soffre, che muore. "Quanto è importante - ha sottolineato ancora il Vescovo Sanguineti - in questo tempo, riconoscere il primato della benedizione e del bene, che ha la sua fonte ultima nel Dio vivente. Quanto c'è bisogno di uomini e donne che custodiscono e testimoniano lo sguardo buono e benediciente del Padre e così diventano presenze di bene accanto ai loro fratelli, dentro le contraddizioni della storia presente!". Maria Immacolata non partecipa dell'oscura eredità del peccato originale, mistero grande che coinvolge tutti noi, figli di Adamo e di Eva. Di più, lei è ricolma della santità, della bellezza e della vita di Dio, trasformata dalla grazia in nuova creatura. "E la nuova Eva -

ha precisato ancora Monsignor Sanguineti - la donna già intravista nel libro della Genesi, che con la sua discendenza benedetta, avrebbe schiacciato la testa al serpente infernale. Nel linguaggio suggestivo e altamente simbolico del racconto della Genesi, mentre il Signore maledice il serpente, simbolo della sapienza empia che si ribella al Creatore e del «nemico della na-

tura umana», come lo chiama efficacemente S. Ignazio di Loyola, annuncia già un futuro di speranza nel segno della Donna e della sua discendenza: «Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiatterà la testa e tu le insidierai il calcagno». Eccola, Maria, che vince il male e che sa portare l'umanità verso il bene più puro.



Dal Comitato "Mai troppo umano"

"Il Comitato "Mai troppo umano" ha organizzato, per il giorno 16 dicembre 2020 alle ore 18.00, un incontro in modalità webinar sul tema "Abitare la fragilità nel nostro tempo". Questa opportunità di riflessione confronta, in un dialogo a più voci, le diverse forme con cui è possibile "abitare" la propria fragilità in una situazione piena di incertezze come quella attuale. Durante l'incontro interverranno il Prof. Raffele Bruno, Direttore Malattie Infettive, IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia, la Dott.ssa Valentina Paolucci, specializzanda Malattie Infettive, il Prof. Paolo Mazzarello, professore ordinario di Storia della medicina all'Università degli Studi di Pavia, la Prof.ssa Silvia Vegetti Finzi, psicologa clinica, e Luciano Manicardi, priore della comunità monastica di Bose.

Consegnate le benemeritenze civiche. Il sindaco Fracassi: "Guardiamo al futuro tra opere pubbliche e recupero delle aree dismesse"

"Il grande cuore di Pavia nella lotta al Covid-19"

"Pavia è una città generosa, più di quanto gli stessi pavesi non dicano: anche questo è nel nostro carattere. I premiati sono gli esempi che si sono imposti quest'anno, per motivi di tutta evidenza in mesi difficili segnati dalla pandemia. Colgo l'occasione per rivolgere un forte ringraziamento anche agli 'eroi di tutti i giorni' che ci hanno permesso di andare avanti: dalle commesse dei supermercati alle forze dell'ordine, dai negozianti agli impiegati pubblici e privati, a chiunque abbia lavorato con abnegazione, rischiando anche in prima persona". Il sindaco Mario Fabrizio Fracassi ha voluto concludere con un messaggio di riconoscenza il suo messaggio in occasione della consegna delle benemeritenze di San Siro, svoltasi la mattina di mercoledì 9 dicembre nell'Aula Magna del Collegio Ghislieri.

I premiati per la festa di San Siro 2020

Le civiche benemeritenze sono state assegnate alla Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia, ad Andrea Salvini e alla memoria di Andrea Massimo Astolfi e Francesca Compiani. Per il Policlinico è stato sottolineato il ruolo di primo piano svolto nella lotta al Covid-19: l'ospedale pavese, oltre ad aver curato centinaia di malati, è stato protagonista anche della guarigione del "Paziente 1" e del lancio della terapia con



Foto di gruppo per i premiati con le benemeritenze civiche di San Siro con il sindaco Mario Fabrizio Fracassi

il plasma iperimmune. "L'esperienza vissuta nel contrasto alla pandemia, ha proiettato la Fondazione San Matteo a livelli nazionali ed internazionali - ha sottolineato il presidente Alessandro Venturi, presente alla cerimonia insieme ad altri rappresentanti del Policlinico -. Da noi l'attenzione all'attività di cura è sempre associata ad un'instancabile azione di ricerca. Nel nostro ospedale viviamo con uno spirito di carità l'assistenza alle fragilità: ringrazio medici, infermieri, tutti i dipendenti e anche gli studenti specia-

lizzanti che si sono offerti con una disponibilità davvero apprezzabile". Con la benemeritenza assegnata al coordinatore Andrea Salvini, si è voluto premiare il grande impegno di tutta la Protezione Civile comunale nei mesi dell'emergenza: "Grazie a Pavia e a tutti i volontari - ha commentato Salvini -. Questo premio per noi rappresenta un ulteriore stimolo. Continueremo ad operare per il meglio nell'interesse di tutti i cittadini". Una benemeritenza è stata assegnata alla memoria di Andrea Massimo Astolfi:

avvocato cassazionista, docente dell'Università, uomo che ha sempre saputo svolgere un grande servizio alla città nei vari ruoli ricoperti (da membro del Cda della Fondazione Banca del Monte di Lombardia a vicepresidente della Fondazione Teatro Fracchini e presidente della Fondazione "I Solisti di Pavia"). Il premio è stato ritirato dalla moglie Sonia e dai suoi tre figli: "Andrea manca molto non solo a noi, ma a tutta la città - ha detto la moglie -. Ma non ci manca la sua inesaurevole energia: è sempre stato un uomo che aveva vo-

glia di fare. Se la memoria è poter ripercorrere il cammino, che questo cammino possa proseguire". È stata assegnata un'altra benemeritenza alla memoria della pediatra Francesca Compiani, protagonista della nascita della Patologia neonatale alla Pediatria del San Matteo. Un medico che ha amato fino all'ultimo la sua professione di pediatra. A ritirare il riconoscimento sono stati i suoi due figli: "Nostra madre ha sempre trasmesso un grande amore per la vita. Con il suo impegno ha contribuito a salvare centinaia di bam-

mini. E ci fa piacere ricordare anche la sua grande passione per la musica".

L'impegno del Comune nell'anno del Covid-19

Nel suo intervento, il sindaco Fracassi ha sottolineato prima di tutto le iniziative intraprese dal Comune per aiutare chi ha maggiormente sofferto a Pavia per l'emergenza Covid-19: la consegna a domicilio di farmaci e generi alimentari; la "raccolta alimentare"; i posti letto per i senza tetto; la distribuzione gratuita di 260mila mascherine chirurgiche realizzata in collaborazione con Asm; i 100mila euro donati al San Matteo per l'acquisto di monitor multiparametrici con carrello. Fracassi si è soffermato sul lavoro che, nonostante la pandemia, la giunta è riuscita a realizzare, a partire dal "piano delle opere pubbliche da 10 milioni di euro, già appaltato all'85 per cento".

Poi gli sgravi fiscali per aziende e cittadini in difficoltà, i contributi alle scuole paritarie e ai grest parrocchiali, i grandi progetti per la Pavia del futuro con le riqualificazioni dell'Area Necchi, dell'ex Neca e della Dogana. Fracassi ha ammesso i ritardi sul tema del verde pubblico, garantendo però che il problema verrà risolto grazie all'istituzione del "Nucleo Intervento Decoro" di Asm.

(A.Re.)

La scuola professionale dà la possibilità di scoprire l'offerta formativa su appuntamento

Al Centro Servizi Formazione l'Open Day è tutti i giorni

Anche la scelta della scuola da frequentare si complica in questo anno caratterizzato dai divieti della normativa antiCovid. Ma il CSF, il Centro Servizi Formazione di via Riviera a Pavia ha trovato una soluzione particolarmente originale: è possibile, infatti, prendere contatti diretti tutti i giorni con la scuola professionale attraverso una semplice telefonata (0382.16931, 0381.450634 per la sede di Pavia) o con una email agli indirizzi scuola@csf.lombardia.it e scuolavigevano@csf.lombardia.it; una volta effettuata la prenotazione, sarà possibile visitare diretta-

mente la scuola e parlare con docenti e formatori.

CSF sempre aperto, basta prenotare

"Si tratta di una iniziativa, contrassegnata dall'hashtag #failasceltagiusta, che abbiamo pensato per facilitare l'accesso a coloro che vogliono scoprire la nostra offerta formativa - commenta Riccardo Aduasio, direttore generale del CSF di Pavia -. Quest'anno non potevano bastare le annuali due date che generalmente fissiamo per gli open day e quindi abbiamo deciso di dare ulteriori possibilità di accedere alla nostra scuola alle famiglie con figli interes-

sati a percorsi di professionalizzazione. In particolare qui a Pavia presenteremo le attività dei corsi di estetica e di turismo; a Vigevano ci sarà invece la possibilità di conoscere meglio il settore della ristorazione. Perché fare la scelta giusta è davvero importante". La scuola è sempre aperta grazie ai laboratori: i corsi, infatti, prevedono attività sul campo che costituiscono parte fondamentale del percorso formativo degli allievi e non possono essere sospesi: "Il nostro open day giornaliero è un percorso personalizzato e dedicato ad un gruppo molto ristretto di persone - precisa ancora il dottor Aduasio -,

che accederanno alla nostra struttura in totale sicurezza ed in maniera scaglionata".

Il turismo, settore che necessita di maggiore fiducia

Oltre agli open day giornalieri, il CSF di Pavia promuove sabato 12 dicembre un open day in presenza: "Abbiamo già prenotazioni per almeno 36 persone che ad orari diversi potranno entrare a scuola e rendersi conto di persona del servizio di formazione che offriamo - puntualizza ancora Riccardo Aduasio -. Contemporaneamente è attivata la nostra



Nella foto sopra Riccardo Aduasio. Nelle foto sotto alcune lezioni in presenza

piattaforma Zoom a cui è possibile collegarsi per assistere da remoto alle visite". Per quanto riguarda l'anno

2020-2021, il pensiero del direttore generale del CSF è rivolto al turismo: "Il corso dedicato alle professioni in ambito turistico stenta a decollare. Ne capiamo ovviamente i motivi ma siamo convinti che sia un comparto che merita maggiori occasioni di rilancio. I nostri corsi sono particolarmente abilitanti perché garantiscono agli allievi un contatto diretto con la realtà turistica grazie a stage mirati e c'è grande bisogno di operatori formati! Purtroppo la considerazione delle istituzioni è scarsa e sono convinto che sia necessario crederci maggiormente: c'è il turismo legato al mondo della moda, quello legato al marketing e all'enogastronomia: i nostri corsi hanno materie di grande interesse con numerose lingue straniere e materie professionalizzanti. In più abbiamo collegamenti diretti con le grandi piattaforme turistiche d'Italia".



Ma l'emergenza non è ancora cessata. Preoccupazione per i focolai di Covid-19 al Santa Margherita di Pavia e alla Rsa di Mede

Coronavirus, rallenta la crescita dei nuovi contagi a Pavia e nel resto della provincia



L'istituto geriatrico Santa Margherita gestito dall'Azienda Servizi alla Persona di Pavia

Rallenta ancora la crescita dei nuovi contagi di Coronavirus in provincia di Pavia. Martedì 8 dicembre si sono registrati sul territorio provinciale 172 nuovi casi di positività, che hanno fatto salire il totale a 21.114 dall'inizio della pandemia.

Il comune che ha registrato più contagiati resta Pavia (2.979), seguito da Vigevano (2.520), Voghera (1.521), Mortara (600), Stradella (444), Casorate Primo (382), Garlasco (379), Cilavegna (376), Belgioioso (359) e Sizzano (350). È del 3,92 per cento la percentuale di contagiati sull'intero territorio provinciale. Sono 1.682 le persone morte a Pavia e nel resto della provincia (dal 21 febbraio scorso) per le quali è stato diagnosticato il Covid-19. Rispetto alla situazione

registrata tra la fine di ottobre e l'intero mese di novembre, il trend è in calo. Ma l'emergenza non è ancora cessata. Per evitare un'ulteriore diffusione dei contagi, è più che mai necessario da parte di ogni cittadino rispettare le regole contenute nell'ultimo Dpcm e anche i consigli che ormai tutti conosciamo bene: indossare sempre le mascherine; mantenere la distanza di almeno un metro dalle altre persone; lavarsi o disinfettare le mani più volte al giorno.

La situazione in Italia e in Lombardia

Sono stati 14.842 i positivi ai test sul Coronavirus martedì 8 dicembre in Italia, secondo il bollettino diffuso dal Ministero della Salute. Le vittime

sono state 634. Sono stati 149.232 i test per il Covid-19 effettuati martedì scorso, in aumento di oltre 38mila rispetto al giorno prima. Il rapporto tra positivi e tamponi a livello nazionale è stato del 9,9%, in netto calo rispetto a lunedì (era del 12,3%).

Negli ospedali della Lombardia si è registrato un ulteriore calo dei ricoveri in terapia intensiva (meno 14, ovvero 767 in totale) e nei reparti ordinari (meno 175, ovvero 6.187 in totale). Con 16.276 tamponi effettuati, sono stati 1.656 martedì 8 dicembre i nuovi positivi nella nostra regione con un rapporto in crescita al 10,1% (lunedì era del 9,3%). Sono stati 128 martedì i decessi, per un totale complessivo di 23.208 morti in regione dall'inizio

della pandemia. I guariti/dimessi sono stati 5.699. Tra le province più colpite c'è sempre la città metropolitana di Milano con 420 casi, di cui 124 a Milano città.

Focolai di Covid-19 al Santa Margherita e alla Rsa di Mede

All'ospedale geriatrico Santa Margherita di Pavia si sono registrati oltre 120 casi di persone risultate positive al Covid-19. Ad essere contagiati sono stati una 90ina di anziani seguiti nella struttura (una di quelle gestite dall'Azienda Servizi alla Persona di Pavia), e oltre 30 tra infermieri e assistenti. Nel blocco riservato ai pazienti Alzheimer, solo uno dei 20 degenti non ha contratto il virus. Il Covid-19 è entrato anche nei reparti di Geriatria e in quelli di Medi-

cina. I sindacati hanno chiesto di fare chiarezza sulla diffusione dei contagi nell'istituto. L'Asp si è comunque subito attivata per far fronte a questa nuova emergenza. I pazienti infettati dal Coronavirus sono stati separati dagli altri degenti. È stato aperto anche un secondo reparto dedicato alla cura dei pazienti Covid, ottenuto dalla trasformazione di una sezione di Medicina. Sino a mercoledì 9 dicembre, secondo quanto riferito dall'Ats di Pavia, solo uno dei positivi registrati al San Margherita era in gravi condizioni.

Un focolaio di Covid-19 si è verificato anche alla Rsa di Mede, con una 40ina di contagiati. Nessuno dei casi di positività registrato nella casa di riposo del comune lomellino sarebbe grave. Al fine di frenare l'ondata di contagi, la direzione della struttura di

Mede ha deciso di intensificare i turni di vigilanza.

Mancato rispetto delle norme anti-Covid: sanzioni per oltre 10mila euro

Nel corso dei controlli effettuati tra il 30 novembre e il 6 dicembre in diversi comuni della provincia di Pavia (Stradella, Broni, Bressana Bottarone, Corteolona e Genzone, Chignolo Po e Santa Giuletta) i carabinieri hanno elevato 26 contravvenzioni per il mancato rispetto delle norme anti-Covid. L'importo complessivo delle multe ha superato i 10mila euro.

Durante l'azione di monitoraggio del territorio sono state impiegate 56 pattuglie e 112 militari, che hanno proceduto al controllo di 253 automobili, 541 persone e 107 esercizi commerciali.



LA TRASPARENZA E L'AFFIDABILITÀ CHE TROVI SOLO DA CHI CONOSCI

**SCEGLI BRONI STRADELLA
PER LE FORNITURE DI GAS E LUCE
DELLA TUA CASA.**

Ti aspettiamo in uno dei nostri Punti Vendita a:

Belgioioso • Broni • Cava Manara
Chignolo Po • Dorno • Garlasco • Miradolo Terme
Santa Maria della Versa • Sommo
Stradella • Zinasco

Broni Stradella
Gas e Luce

www.bronistradellagaseluce.it | ☎ 800 739 757

Open day

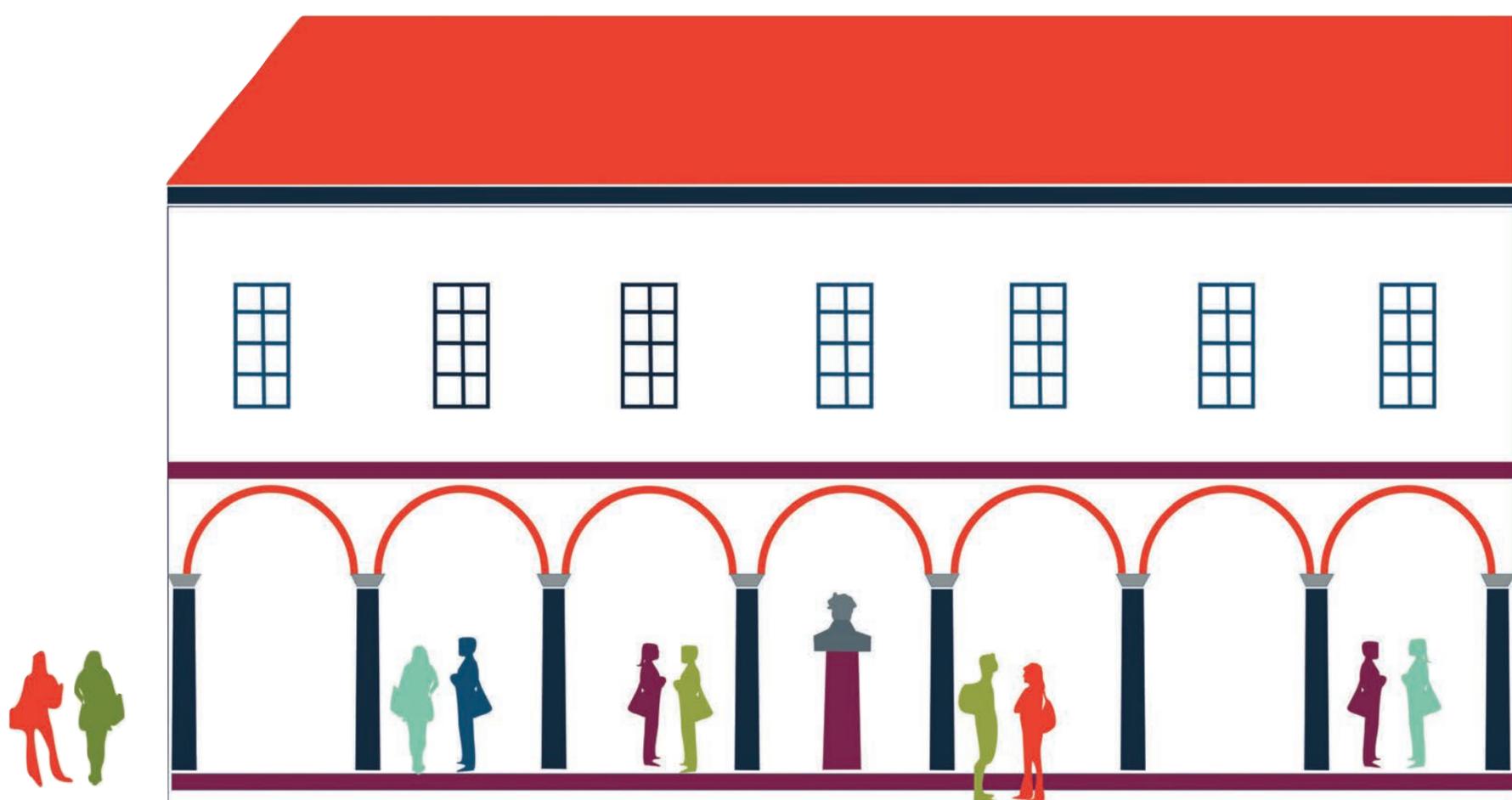
On line tramite
piattaforma

 Google Meet

SABATO 16 GENNAIO 2021 ORE 15.00

Sarà offerta alle famiglie la possibilità di due collegamenti:

uno per i **GENITORI**: verranno presentati il curriculum e l'offerta formativa della scuola e ci sarà la possibilità di porre domande alla Dirigente, ai docenti e agli studenti presenti;
uno per i **RAGAZZI** che, oltre ai professori, potranno ascoltare alcuni studenti e dialogare con loro.



Liceo **Classico** **U** **G** **Foscolo**

Il link per iscriversi all'incontro di SABATO 16 GENNAIO 2021 ore 15.00
è disponibile al sito www.istaramellifoscolo.edu.it

Gli iscritti riceveranno in tempo utile
i due ID di Google meet
per partecipare agli incontri



PAViA

via D. Sacchi 15, Pavia
telefono 0382.26886

Il territorio ha subito il contraccolpo del Covid ma può risollevarsi

Economia: presentato il piano di Assolombarda per il rilancio di Pavia

DI SIMONA RAPPARELLI

Attrattività, innovazione, sostenibilità, ma anche un'agenda comune di priorità condivisa con enti, istituzioni e territorio. Sono questi gli elementi-chiave emersi durante l'evento online "Pavia verso il futuro" organizzato da Assolombarda e su cui Pavia dovrà concentrarsi se vuole provare ad uscire dalla palude in cui il Covid ha gettato pure l'economia mondiale. E' anche in questo "frame" che si è inserita la presentazione del "Piano Strategico di Pavia", elaborato da Assolombarda per tracciare una visione del futuro sviluppo pavese, promuovere l'attrattività del territorio e rilanciare l'economia, attraverso

proposte condivise da realizzare in partnership pubblico-privato. Collegato da Roma all'incontro web (svoltosi nel tardo pomeriggio di giovedì 3 dicembre moderato dalla nota giornalista Rai Monica Maggioni), il Ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi ha precisato come competenze e formazione siano fondamentali per l'innovazione e che la sfida della competitività globale si vince con una politica integrata tra industria e ricerca sostenuta con investimenti importanti.

Territorio in sofferenza ma terra di manifattura, ricerca e imprese

Che la sofferenza economica in cui versa il territorio pavese

A destra Monica Maggioni a colloqui con alcuni partecipanti all'incontro di Assolombarda. Sotto la giornalista Rai con Nicola de Cardenas presidente della sede di Pavia

sia una radice fin troppo profonda è chiaro, ma Pavia è anche sanità, farmaceutica e manifattura, settori strategici per lo sviluppo: i temi della formazione tecnica, della ricerca, dei finanziamenti all'Università e del suo rapporto sempre più stretto col mondo dell'impresa devono rimanere al centro del progetto di rilancio: "Pavia può e deve riguadagnare il terreno perso e darsi un nuovo slancio per tornare ad essere competitiva e at-



trattiva per imprese e investimenti - ha ribadito Alessandro Spada, Presidente di Assolombarda -. Oggi abbiamo l'occasione di ridisegnare il ruolo di questo territorio, all'interno della nuova geografia economica che si andrà delineando nel dopo pandemia. Va in questa direzione il nostro contributo programmatico per il rilancio, che richiama una condivisione di obiettivi chiari e di impegni precisi da parte di tutte le istituzioni e gli attori del territorio. Un'agenda comune di priorità che proietti questo territorio finalmente in avanti". "Industria e lavoro sono due valori preziosi da cui ripartire per guardare avanti - ha detto Nicola de Cardenas, Presidente della sede di Pavia di Assolombarda - a Pavia l'industria costituisce il 23% del valore aggiunto: siamo una terra di manifattura e di imprese, di lavoro e ingegno, un tessuto composto da importanti filiere e terra di innovazione. E sebbene il Covid abbia aggravato una situazione che nel nostro territorio era già complessa, il tessuto produttivo pavese è riuscito a sopportare meglio di altri gli effetti della crisi pan-

demica. Merito della resilienza delle nostre imprese che, secondo una ricerca del Centro Studi Assolombarda, per il 33% intendono mantenere i progetti di crescita e di investimento previsti prima dello scoppio della pandemia, nonostante la maggior parte di loro (64%) preveda una diminuzione del proprio fatturato. A dimostrazione che l'industria è un pilastro essenziale per la tenuta e la crescita dell'economia di un territorio". Tra gli altri sono intervenuti: Fabio Benasso, Vicepresidente di Assolombarda con delega alla Semplificazione e Progetto MIND; Fabrizio Fracassi, Sindaco di Pavia; Francesco Svelto, Rettore dell'Università degli Studi di Pavia.

Una zona su cui scommettere

Restano punti nodali, quindi, il rapporto con le istituzioni, il recupero delle aree dismesse, la rigenerazione urbana, le infrastrutture fisiche e digitali, senza le quali il territorio pavese rischia di rimanere invischiato in una sofferenza che rasenta l'eterno; non dimentichiamo che ad oggi il PIL pa-

vese è previsto in flessione del -9,2% nel 2020, un calo meno intenso rispetto al -10,2% regionale ma pur sempre un segno meno. Il rimbalzo del 2021 è atteso del +6,2%. Un gap che è leggermente più contenuto rispetto a quello della Lombardia (-4,1%): Pavia, infatti, beneficia di una ripartenza vivace del manifatturiero che costituisce una vocazione distintiva del territorio provinciale.

Ecco perché alcune aziende hanno deciso di investire proprio a Pavia: hanno portato la loro esperienza anche i leader di Heliopolis (società che si occuperà del recupero dell'area Ex Neca), Itelyum (purificazione solventi), Manolo Blahnik (moda e scarpe da donna) e Seavision (sistemi di visione e serializzazione farmaceutica) poli che hanno appena avviato produzioni su territorio pavese. "Qui vediamo un campus universitario unico e con radici storiche preziose - ha detto Luigi Carrioli fondatore, con Michele Cei, di SEA Vision, che opera nel campo della farmaceutica -. E vediamo un futuro bellissimo da costruire insieme passo per passo".



Risorse per 1,6 milioni di euro con un ruolo fondamentale delle 16 Fondazioni Comunitarie e con la collaborazione della Fondazione Vismara

Alla Fondazione Cariplo nascono i fondi per contrastare la povertà



Giovanni Fosti



Giancarlo Vitali

La Fondazione Cariplo, attraverso le 14 Fondazioni Comunitarie locali, ha deciso di contrastare la povertà con risorse per 1,6 milioni di euro. ma soprattutto con il coinvolgimento delle Fondazioni Comunitarie locali destinate a sensibilizzare comunità ed enti del territorio per la raccolta di altri fondi destinati a questo importante compito, decisivo nell'attuale pandemia da Coronavirus ed economica. Ogni fondazione e quindi anche quella della provincia di Pavia, presieduta da Giancarlo Vitali, istituirà un fondo povertà che potrà essere implementato con proprie risorse e con donazioni raccolte coinvolgendo la comunità pavese, oltrepadana e lomellina. Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo, ha affermato che "Fondazione Cariplo e le Fondazioni di Comunità hanno avviato una raccolta fondi perché contrastare la povertà è una priorità attorno alla quale dobbiamo unire le forze per co-

struire le condizioni del nostro futuro". Il presidente della Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia, Vitali, ha detto "il posto che la nostra Fondazione ha scelto già all'insorgere della pandemia è accanto a chi si trova in difficoltà. Ai malati, agli ultimi e, ovviamente, ai poveri. Abbiamo fatto tanto per aiutare le Rsa pubbliche della nostra provincia, per sostenere la ricerca portata avanti dal Policlinico S. Matteo. Il nostro sguardo è ora rivolto alla persona". Pietro Previtali della commissione centrale di beneficenza Cariplo, ha detto, tra l'altro: "sarà un Natale diverso in cui dobbiamo mostrare tutto il senso che esso rappresenta". Inoltre per il 2021 Fondazione Cariplo ha confermato un budget di 140 milioni di euro per le attività filantropiche identificando 9 obiettivi chiave che guideranno l'attività: persone, lavoro, povertà, anziani, cultura, ricerca scientifica, sviluppo sostenibile, reti e comunità.

Mutuo Casa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:

10%

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Sei un giovane o un socio? Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

www.bccbinasco.it

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

ioamopavia

SI RINNOVA

Arriva "alert" che ti ricorda ogni sera il tipo di rifiuto da esporre.

Scarica la nuova versione



Inquadra il qr code



Disponibile su



#ioamopavia

rispettiamo, riduciamo, ricicliamo

www.asm.pv.it

ioamopavia@asm.pv.it

Numero Verde
800 193 890
SERVIZIO GRATUITO

ASA PAVIA

I numeri del servizio di raccolta e consegna del cibo. L'aumento rispetto al 2019 è del 33 per cento. Il 25% di chi è aiutato vive solo



Caritas Pavia e aiuto alimentare: assistite oltre 200 famiglie nel 2020

“Carità è amore attivo per il prossimo che si esplica soprattutto attraverso opere di misericordia”. È questo il principio fondamentale a cui si ispira Caritas Diocesana in tutti i progetti che da 20 anni porta avanti nella diocesi di Pavia.

Le borse alimenti, contenenti prodotti di prima necessità, vengono consegnate con cadenza quindicinale a singoli individui o nuclei familiari che stanno attraversando un momento di difficoltà economica. Nei primi 10 mesi del 2020 si è osservato un significativo aumento dei cittadini stranieri che usufruiscono del servizio, attualmente sono il 73% del totale, mentre a fine 2019 erano il 58%.

Questa crescita potrebbe

essere una diretta conseguenza dell'attuale situazione che ha maggiormente penalizzato tutte quelle persone che avevano entrate economiche derivanti solo da lavori occasionali o saltuari.

Nel corso di quest'anno sono stati assistiti oltre 200 nuclei familiari e attualmente il numero dei fruitori è di circa 160, con un aumento rispetto a fine 2019 del 33%. Circa il 25% dei beneficiari sono persone che vivono da sole, mentre oltre il 50% è rappresentato da famiglie composte da più di 3 componenti.

Ove siano presenti bambini di età inferiore ai 3 anni, vengono consegnati alimenti e prodotti per l'infanzia che sovente hanno costi proibitivi anche per

chi non ha risorse economiche limitate. Nelle famiglie assistite sono oltre 50 i bambini in questa fascia di età, 110 quelli tra i 4 e 10 anni e 60 tra gli 11 e 16 anni.

È attivo da un anno un servizio di consegna a domicilio per tutti coloro che presentano problemi fisici (anziani o malati) o hanno neonati che non possono essere lasciati soli in casa. Attualmente sono 40 le famiglie che usufruiscono di questa agevolazione.

Tutto quello che viene distribuito proviene principalmente da AGEA (Agenzia Europea per le Erogazioni in Agricoltura), dalle raccolte presso i supermercati (la prossima sarà all'Iper-Carrefour di Pavia sabato 12 dicembre) e dalle donazioni di privati. Sempre più spesso, per far fronte alle crescenti richieste, siamo costretti ad acquistare parte dei prodotti che verranno poi consegnati agli utenti.

Rivolgiamo, pertanto, un accorato appello con una piccola donazione che può essere effettuata direttamente presso gli uffici della Caritas (via XX Settembre 38/B, lun-ven dalle 9 alle 12) o tramite bonifico (IBAN IT64G031111130000000010039) indicando nella causale “Sostegno alimentare”.

Infine, alle ditte che trattano alimenti o prodotti per l'infanzia, l'invito a contattare i nostri uffici (tel 331 6150175) nel caso

fossero disposti a donare eventuali loro eccedenze. “A livello di Diocesi, questa attività non viene svolta unicamente da Caritas Diocesana, ma anche da numerose realtà

parrocchiali, da S. Egidio, dal Banco di Solidarietà e dalla CRI – ha precisato il direttore Roberto Dionigi –. A tutte queste Associazioni credo debba andare il ringraziamento

di tutta la collettività per il lavoro svolto, quasi sempre ad opera di volontari di tutte le fasce di età: lavoratori, pensionati, studenti universitari e scout.

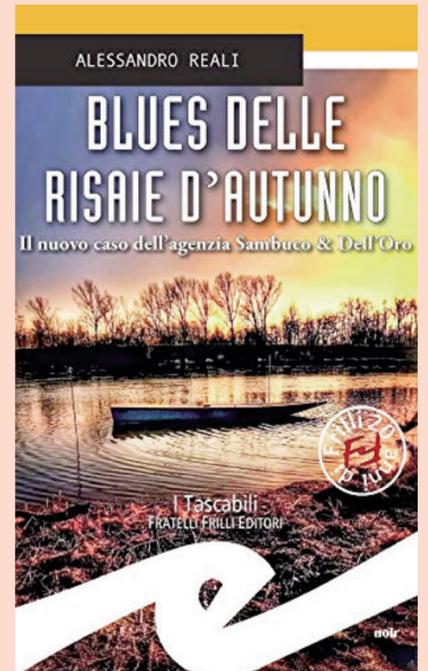


I “detective” di Reali venerdì 18 dicembre alla Feltrinelli di Pavia

Con l'autore Alessandro Reali in diretta Facebook sarà presente la blogger Federica Tronconi



“Blues delle risaie d'autunno”, il nuovissimo romanzo gotico-rurale di Alessandro Reali, tecnico della grande Raffineria Eni di Sannazzaro, sarà presentato venerdì 18 dicembre alle 20.15 in diretta online dalla pagina Facebook della libreria Feltrinelli di Pavia. Oltre all'autore sarà presente la giornalista-blogger Federica Tronconi. Il romanzo è edito dai fratelli Frilli di Genova, conta 201 pagine (costo 12,90 euro). I protagonisti sono gli investigatori pavesi Sambuco e Dell'Oro con base operativa in Borgo Ticino. Nel romanzo si indaga sull'omicidio di una donna, Ines, che viveva in una cascina lomellina, e sulla scomparsa di una cittadina di Pavia, Luisa. Buona lettura!



CARROZZERIA MONTEGRAPPA



CONVENZIONATO CON TUTTE LE ASSICURAZIONI PRESENTI SUL MERCATO NAZIONALE

SITO INTERNET

WWW.CARROZZERIAMONTEGRAPPASRL.IT

E MAIL

INFO@CARROZZERIAMONTEGRAPPA.IT

I NOSTRI SERVIZI

CARROZZERIA, GOMMISTA

RITIRO E RICONSEGNA
AUTO A DOMICILIO

OFFICINA MECCANICA
ED ELETTRAUTO

SOCCORSO STRADALE

AUTO SOSTITUTIVA

ORARI DI APERTURA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
08.00/12.00 - 13.30/18.30
SABATO 08.00/12.00

VIA MARIO PONZIO, 22/24
PAVIA

TEL 0382/466703

FAX 0382/572325

CELL 335/6080788

L'opera del fabbricere Franco Mocchi e la generosità delle sorelle Giulia e Cecilia Storti

L'impegno della città e dei pavese per i restauri del Duomo di Pavia

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il Duomo di Pavia. 532 anni di storia. 532 anni di fede espressa da generazioni di cattolici pavese.

Il Duomo di Pavia, l'ambiente idoneo ad accogliere la gente della Diocesi ed a diventare il simbolo della presenza di Cristo e di Dio al centro della vita dell'intera comunità pavese. Il Duomo da quel 29 giugno 1488, giorno della posa della prima pietra, si erge maestoso al centro della città, testimone degli avvenimenti drammatici o felici della nobile comunità che ha in Siro il suo primo Vescovo.

Il Duomo, la cui costruzione nell'attuale versione è durata più di quattro secoli, è un enorme edificio complesso, contenente uno scrigno di opere d'arte. Per mantenerlo efficiente è stato indispensabile nei secoli l'apporto della "Fabbrica" e dei suoi fabbricieri. L'organizzazione composta da persone di estrazione ecclesiastica, ma più che altro civile, demandata alla salvaguardia del monumento ed alla sua manutenzione ordinaria e straordinaria. Ed in questi ultimi 30 anni dobbiamo dire che l'azione dei fabbricieri è stata intensa. Ricordiamo soltanto il crollo della torre Civica che compromise la stabilità dell'intero Duomo di Pavia e l'opera intensa di due Vescovi, Giovanni Volta e Giovanni Giudici, che con l'intera Curia furono mobilitati a trovare fondi ed esaminare progetti di ristrutturazione, sotto la sapiente guida del presidente della Fabbrica, l'ingegner Giampaolo

I presidenti della Fabbrica della Cattedrale dal 1942 ad oggi

- 1942 - 1950
Dr. Claudio De Lutti
- 1950 - 1961
Ing. Ottorino Modesti
- 1962 - 1964
Avv. Cesare Martinotti
- 1965 - 1974
Comm. Giuseppe Rognoni
- 1975 - 1976
Comm. Giovanni Gandiani
- 1977 - 1980
On. Virginio Rognoni
- 1981 - 1984
Geom. Enrico Portinari
- 1985 - 1996
Ing. Giuseppe Frigerio
- 1997 - 2015
Ing. Giampaolo Calvi
- 2016 - 2016
Avv. Mario Cera
- 2016 - ad oggi
Dr. Franco Mario Enrico Mocchi

Calvi. La cui opera viene continuata da un altro attivo protagonista della vita della Fabbrica, il presidente Franco Mocchi, commercialista, insignito dal Papa del cavalierato di San Gregorio Magno su designazione del Vescovo di Pavia, benemerito di San Siro 2019, che dal 2016 coordina tutti i lavori all'interno ed all'esterno della Cattedrale. Coinvolgendo enti, istituzioni, ma soprattutto cittadini e fedeli che con le loro donazioni hanno permesso e permettono di mantenere sempre efficiente ed elegante la costruzione voluta dal Cardinale Ascanio Sforza nel 1488. Incontriamo Mocchi nel Duomo di Pavia. E' un'intensa attività quella a cui lei, la Fabbrica, sta esprimendo

Servizio fotografico Claudia Trentani



Cappella dell'Immacolata

a favore del Duomo di Pavia. "La nostra attività è egregiamente completata dall'instancabile impegno del nostro Vescovo, Monsignor Corrado Sanguineti, del suo Vicario, dell'intera Curia. In

Il governo della Fabbrica del Duomo di Pavia

- Presidente:**
Franco Mocchi
- Fabbricieri:**
avv. Alberto Maggi
Ambrogio
Robecchi Mainardi
Bruna Renza Migliazza
Roberto Nascimbene
Mauro Rossi
don Siro Cobiانchi

quattro anni abbiamo portato a termine i lavori di ristrutturazione dell'ufficio del parroco, di parte delle sacrestie e di sei cappelle, le prime tre entrando a destra e le prime tre sulla sinistra. Più la cappella di San Barnaba i cui lavori di restauro sono in corso. Abbiamo pensato pure alla loro illuminazione. Sono molti i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione ancora da fare. Per questo ci avvaliamo della generosa partecipazione dei cittadini pavese. Tra questi le sorelle Storti, Cecilia e Giulia, che hanno sostenuto i lavori di ristrutturazione del Duomo di Pavia, delle cappelle e di altri lavori". I lavori di ristrutturazione in corso sono curati dalla centenaria impresa di costruzioni pavese edile FAC del geometra Piero Bardone. Cecilia e Giulia Storti sono 2 maestre in pensione, due docenti che si distinsero per il loro impegno professionale.

La prima, Cecilia, allieva con la sorella del San Giorgio, diplomata maestra e laureatasi all'università di Genova in materie letterarie, insegnò per pochi anni alle primarie di Vigevano e Sizzano, e poi per decenni alla scuola primaria Giosuè Carducci di Pavia. La seconda, Giulia, laureata in lettere all'università di Pavia, insegnò alle scuole medie di Vigevano, Copiano, Santa Cristina e all'Ada Negri di Belgioioso. La famiglia Storti, papà Storti e mamma

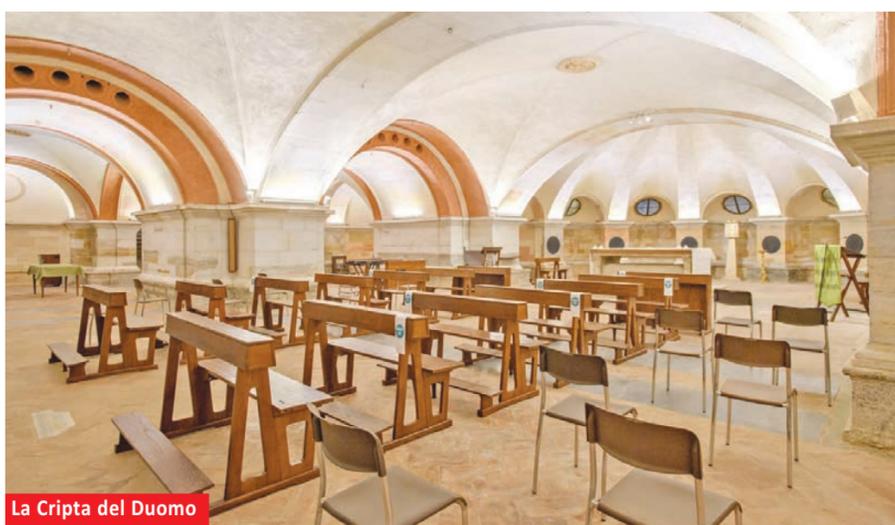


Franco Mocchi, sullo sfondo la Cappella della Sacra Famiglia



Gandolfi, è originaria di Cor-teolona. I loro gesti di solidarietà nei confronti del Duomo di Pavia non sono l'unico atto di generosità di Cecilia e Giulia. Qualche anno fa donarono alla Croce Azzurra di Belgioioso un'ambulanza. Giulia deve essere una persona dal cuore d'oro, ma anche schiva della pubblicità che possa derivare da atti di generosità e solidarietà del genere. Non

vuole fotografie. "Seguo con passione i lavori del Duomo cercando anche con questo mio gesto di stimolare altri cittadini e istituzioni a seguirmi. Il rapporto con il presidente della fabbrica, dott. Mocchi, è intenso". Altri lavori e restauri impegneranno prossimamente il Duomo di Pavia e la Fabbrica. Tra questi quello di un accurato restauro del campanile.



La Cripta del Duomo



I lavori esterni



IMPRESA EDILE

FAC

dal 1921 al 2021

Via C. Correnti, 41 - 27100 Pavia

Tel e Fax 0382/21607 - 22214

E-mail: impresaedilefac@tin.it

A PAVIA DA 100 ANNI



Esecuzione lavori edili civili e industriali

Restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela

Antonio De Rosi, presidente del CdA, sottolinea con orgoglio lo storico traguardo raggiunto dall'istituto di credito

“BCC di Binasco, cento anni di storia al servizio di famiglie e imprese”



DI ALESSANDRO REPOSSI

“E’ un anniversario importante. Un secolo di vita per il nostro istituto, che rappresenta ben più di una banca per Binasco e il territorio nel quale siamo presenti. In 100 anni siamo diventati un solido punto di riferimento, economico e sociale, per tante realtà. Una lunga storia, ricca di eventi positivi e anche di difficoltà superate grazie allo spirito che ci anima; una storia che merita di essere ricordata”. Antonio De Rosi, presidente del Consiglio di Amministrazione, sottolinea con orgoglio lo storico traguardo che sta per essere raggiunto dalla Banca di Credito Cooperativo (BCC) Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco, che fa parte del Gruppo Bancario Cooperativo Icrea. Martedì 22 dicembre ricorrono i 100 anni dalla nascita dell'istituto di credito binaschino. La BCC oggi svolge un ruolo fondamentale nell'area territoriale tra Pavia e Milano, con 18 sportelli: 11 in provincia di Milano e 7 in quella di Pavia (compresi i 2 presenti a Pavia). La Banca oggi conta su circa 28mila clienti, tra cui 3mila soci, e 150 dipendenti. La raccolta complessiva ha raggiunto la significativa cifra di 1,3 miliardi di euro, mentre i finanziamenti alla clientela ammontano a 710 milioni. I fondi propri al 31 dicembre 2019 ammontavano a 106.894.524 euro, con un ‘Cet 1’ (l'indice che misura la solidità e la solvibilità di un istituto di credito, ndr) di 15,09 per cento, superiore alla media registrata in Italia. Nell'esercizio 2020, a se-

guito della pandemia, la BCC ha concesso 1402 moratorie per 164 milioni di euro, di cui 717 per 67 milioni a favore di famiglie e 685 per 94 milioni a favore di imprese. La Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco, nello stesso periodo, ha erogato 1.139 nuovi finanziamenti per 66 milioni di euro alle imprese con garanzia statale tramite MCC (Mediocredito Centrale). Relativamente alla beneficenza e mutualità la Banca ha confermato lo stanziamento e l'erogazione per il 2020 di 500 mila euro. “Nonostante gli inevitabili problemi affrontati a causa dell'emergenza Covid-19 – sottolinea il presidente Antonio De Rosi -, la nostra Banca sta funzionando bene. Anche nel corso del 2020 siamo rimasti fedeli alla nostra ‘mission’ e agli ideali che, un secolo fa, hanno fatto nascere la Cassa: essere vicini al territorio, sostenendo famiglie e imprese. E’ per queste ragioni che ci sarebbe piaciuto festeggiare in modo solenne i 100 anni della Banca. Erano già previsti diversi incontri, oltre ad un viaggio all'estero con i soci: l'emergenza sanitaria ci ha costretto a rinviare gli eventi in programma. Ma per noi l'anniversario resta ricco di significati e l'ho voluto ribadire anche in una lettera inviata a tutti i nostri soci”.

La lettera ai soci della BCC di Binasco

“Cento anni fa, il 22 dicembre 1920, grazie alla genero-

sità ed alla sensibilità di un piccolo gruppo di uomini animati dal solidarismo cattolico ispirato ai principi dell'enciclica ‘Rerum Novarum’ – scrive il presidente De Rosi ai soci della BCC -, veniva fondata, con mezzi modestissimi e con l'assunzione dei soci della responsabilità illimitata, la nostra Cassa Rurale ed Artigiana.

A loro e a quanti nel corso del tempo si sono adoperati a vario titolo per il bene della nostra cooperativa va la nostra gratitudine.

Iniziava in quel periodo di estremo disagio sociale e di diffusa povertà una lunga e ricca storia ideale che abbiamo in più occasioni documentato e della quale, con entusiasmo e riconoscenza, avremmo quest'anno celebrato il centenario.

Avremmo insieme ricordato le prime iniziative della nostra banca, il sostegno riservato alle famiglie, all'artigianato, agli agricoltori ed al piccolo commercio e in particolare alle cooperative di lavoro che nacquero e si consolidarono intorno alla Cassa contribuendo ad allentare per decenni la morsa della disoccupazione (la Falegnami, la Fabbromecanica, la Cooperativa Edilizia, la Cooperativa delle magliaie API, la Cooperativa di consumo), dando vita ad un fenomeno unico nel suo genere di cooperazione diffusa”. “Nei 100 anni di operatività, la Cassa ha vissuto esperienze entusiasmanti – continua il presidente della BCC -, la crescita dimensionale ed organizza-

tiva, la crescente fiducia ed il riconoscimento sociale, la costruzione della sede, l'espansione territoriale con l'apertura di nuove filiali, l'aumento della compagine sociale, le importanti elargizioni benefiche e l'adesione al Gruppo Bancario cooperativo Icrea con i benefici organizzativi, di immagine e solidità conseguenti, ed ha attraversato anche momenti difficili: gli scarsi mezzi patrimoniali delle origini, l'attività clandestina del periodo fascista, le preoccupazioni generate da eventi sfortunati, la congiuntura sfavorevole innescata dalla crisi del 2008-2011, che sta ancora impegnando la nostra struttura nel superamento dei suoi effetti negativi. Tuttavia, non sono mai mancate la passione, la fiducia nel futuro e la consapevolezza della nostra ‘mission’ di banca locale vicina alle famiglie, alle imprese e al non profit, che ci hanno consentito di superare le difficoltà e di guardare avanti con ottimismo. Ognuno di noi ha ricordi positivi legati alla propria esperienza con la Cassa: il mutuo per l'acquisto della casa, il sostegno finanziario alla sua impresa, il contributo all'associazione o alla parrocchia, la gita sociale, il concerto di Natale, la borsa di studio.

Tutte queste attività hanno rafforzato il legame delle nostre comunità con un'istituzione che non è esagerato definire preziosa”. “Molto è cambiato da quel dicembre 1920 – sottolinea ancora De Rosi -. Inevitabilmente il progredire degli eventi ha portato con sé un mutamento importante nella stessa concezione di istituto di cre-

dito. La tecnologia, la nuova concorrenza di soggetti non finanziari, le normative sempre più stringenti impongono una revisione del modello di fare banca. Nondimeno, rimane in noi la profonda convinzione che c'è spazio e soprattutto la necessità di banche del territorio che sostengano le realtà socio-economiche locali, come anche recentemente affermato dal Presidente del Consiglio in occasione dell'annuale assemblea di Confcooperative. Avremmo voluto festeggiare adeguatamente questa importante ricorrenza. Il viaggio a Madrid in estate era cosa fatta, così come avevamo in programma altre manifestazioni per poter condividere la consapevolezza e l'orgoglio di appartenere e sostenere una istituzione che ha dato tanto e sicuramente darà ancora molto in futuro. La pandemia ci ha momentaneamente impedito di effettuare tutto ciò, ma non appena le condizioni ce lo consentiranno sarà nostra premura dare il giusto risalto a questo prestigioso traguardo”.

Il convegno di studi della Federazione delle BCC lombarde

Il 27 e 28 novembre scorsi la BCC di Binasco ha partecipato ad “Aut Out”, il convegno di studi 2020 della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo. Quest'anno l'evento (a causa dell'emergenza sanitaria) si è svolto completamente in forma digitale, ma la parteci-

pazione è stata ampia e attiva. Oltre seicento gli spettatori collegati tra la prima e la seconda giornata. Tra gli ospiti partecipanti sono intervenuti: Mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano; Enrico Letta, preside della Scuola Affari Internazionali dell'Università Sciences Po di Parigi e presidente dell'Istituto Jacques Delors, già presidente del Consiglio nel 2013 e 2014; Irene Tinagli, presidente della Commissione affari economici e monetari (ECON) del Parlamento europeo; Alessandro Mattinzoli, assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia. In questi duri mesi di pandemia da Covid-19 le BCC lombarde hanno sostenuto famiglie, imprese, ospedali, scuole e associazioni locali con oltre 3 milioni di euro di donazioni a fondo perduto, partecipando a raccolte fondi che hanno attivato risorse per oltre 28 milioni di euro in aiuto alle comunità (i dati sono relativi alla sola prima fase di lockdown; nuove iniziative sono tutt'ora

in corso e verranno raccontate nei prossimi mesi). Cifre che si aggiungono alle iniziative bancarie mirate a favore dei clienti più in difficoltà: più di 27mila mo-

roratorie e 22mila finanziamenti agevolati a favore delle imprese sino a 30mila euro, cui si aggiungono quelli superiori a tale soglia, anticipazioni di cassa integrazione, sospensione del pagamento delle rate dei mutui per imprese e famiglie, plafond dedicati alle aziende colpite dall'emergenza. In Lombardia sono presenti 29 BCC, con poco meno di 800 sportelli, oltre 200 mila soci e 5.700 dipendenti, 32 miliardi di euro di raccolta diretta e 24 miliardi di euro di impieghi. “In un momento come questo, in cui il settore finanziario è alle prese, da una parte, con gli effetti della pandemia e, dall'altra, con processi di concentrazione bancaria (comprensibili sul piano industriale, ma che creano disorientamento sulla clientela), le BCC non abbandonano le proprie comunità e confermano la vocazione di banche del territorio”, ha affermato Alessandro Azzi, presidente della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

A sinistra Antonio De Rosi, commercialista e presidente del Consiglio di Amministrazione della BCC di Binasco. A fianco la sede della Banca a Binasco

“Nonostante gli inevitabili problemi legati al Covid la Banca sta funzionando bene”

“Il 22 novembre 1920 grazie alla generosità di un piccolo gruppo di uomini nasceva la Cassa Rurale”



Tabaccheria

Giovanni Tacconi

PUNTO SNAI E...TANTI ALTRI SERVIZI !

Punto S.T. Dupont

Davidoff



via Cardinal Riboldi, 8 - Pavia - Tel. 0382.24097



NOTIZIARIO ANDI - SEZIONE PROVINCIALE PAVIA



Marco Colombo, presidente Andi Pavia: "Ricontrati elevati standard di sicurezza"



Covid-19 e lockdown, studi odontoiatrici aperti e sicuri



A sinistra Marco Colombo presidente Andi Pavia. A destra la poltrona di uno studio dentistico

Un anno segnato dalla pandemia da Coronavirus, che ha influito anche sull'attività dei dentisti pavesi. Ma anche un periodo in cui gli studi odontoiatrici italiani si sono confermati tra i luoghi più sicuri, con meno dell'uno per cento di contagi.

Abbiamo chiesto al dottor Marco Colombo, Presidente della Sezione di Pavia dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani, di tracciare un bilancio di questo 2020 così particolare e che si sta avviando alla fine.

Presidente Colombo, qual è stato l'impatto del Covid-19 sui dentisti pavesi?

«Anche per gli odontoiatri, così come per tutta la società e l'economia italiana, l'impatto del Covid è stato improvviso e profondo. Il Centro studi ANDI ha condotto vari approfondimenti per stimare quali siano stati gli effetti della pandemia sugli studi dentistici. I dati riguardanti la prima ondata pandemica di marzo ci indicano che per il 2020, a causa della crisi economica, si produrrà una flessione della spesa per cure odontoiatriche di oltre il 15%». **Gli studi odontoiatrici sono stati obbligati alla chiusura durante il primo e il secondo lockdown?**

«Assolutamente no: soltanto il nostro senso di responsabilità ci ha fatto autonomamente decidere, durante il primo lockdown, di seguire solo le urgenze e di rinviare alla riapertura le attività non urgenti e indifferibili. Già prima della diffusione del Coronavirus, infatti, gli standard di sicurezza negli studi odontoiatrici erano estremamente elevati, e ideati appositamente per prevenire tutte le potenziali infezioni. Per questo motivo è stato relativamente semplice adeguarsi alle ultime normative e affrontare anche il secondo lockdown, durante il quale le nostre attività sono proseguite in totale sicurezza».

Com'è la percentuale di contagi nel vostro settore?

«Tra le più basse: uno studio promosso dalla American Dental Association effettuato lo scorso giugno ha fissato sotto l'uno per cento la percentuale di trasmissione del Covid negli studi.

Questa è una notizia estremamente positiva sia per i pazienti che per i professionisti, perché esemplifica quanto è stato fatto e si sta facendo per prevenire la diffusione del virus anche nei nostri studi. Le indicazioni definite dal Comitato tecnico scientifico del Ministero della Salute si sono dimostrate efficaci, consentendo ad oggi lo svolgimento di ogni manovra terapeutica odontoiatrica in assoluta sicurezza per il paziente, per il personale medico e per quello ausiliario dello studio odontoiatrico».

Per voi le misure di ristoro messe in campo fino ad oggi sono sufficienti?

«Per niente. I fondi per i liberi professionisti sono assolutamente insufficienti a rispondere alle esigenze di attività così pesantemente colpite dalla crisi: è necessario un cambio di passo. Il ministro Gualtieri ha appena aperto ai ristoratori anche per i professionisti, ma è importante che alle parole seguano i fatti: come ANDI abbiamo chiesto di varare un contributo a fondo perduto per tutti gli studi professionali che nel corso del 2020 hanno subito un calo degli incassi a causa della pandemia».

Quali sono le attività che avete organizzato come ANDI Pavia nel corso del 2020?

«Pur con tutte le limitazioni alle attività in presenza, anche quest'anno la nostra Sezione Provinciale ha organizzato diverse iniziative. Tra le ultime c'è il corso di aggiornamento obbligatorio per le Assistenti di Studio Odontoiatrico, terminato la settimana scorsa e al quale hanno partecipato quasi 200 assistenti collegate in streaming per seguire le lezioni della durata di 10 ore».

OPEN DAY? Tutti i giorni Centro Servizi Formazione FAI LA SCELTA GIUSTA!

A seguito dell'emergenza Covid, il Centro Servizi Formazione lancia l'iniziativa Open Day #Tuttigiorni

Per dicembre è possibile fissare, ogni giorno, l'appuntamento per conoscere la scuola e scoprire i corsi professionali

Prendi subito il tuo appuntamento! TI ASPETTIAMO a

Pavia scuola@csf.lombardia.it tel. 0382/16931



ESTETICA



TURISMO

Vigevano

scuolavigevano@csf.lombardia.it

tel. 0381/450634

RISTORAZIONE



CENTRO SERVIZI FORMAZIONE
Via Riviera 23 • PAVIA • tel. 0382.16931
scuola@csf.pv.it • www.csf.lombardia.it

Nel percorso formativo di alto livello si punta a coniugare passione e competenze economiche. Iscrizioni sino al 15 gennaio 2021

Quando la finanza scopre la bellezza: a Pavia il nuovo “Master in gestione dell’arte”

L’Università di Pavia ha ampliato la sua ricca offerta di Master ad un nuovo settore: quello della gestione dell’arte. Il nuovo nato è il Master di 1° livello in “Economia e Gestione dell’Arte: Finanza, Marketing, Strategie”, attivato dal Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali per l’anno accademico 2020/2021 in collaborazione con Deloitte Italia. Sul sito dell’Università di Pavia sono già aperte le iscrizioni che chiuderanno il 15 gennaio 2021 (<https://web.unipv.it/formazione/master-universitari/>). Il Master è rivolto a tutti i laureati, anche di primo livello, di tutti i corsi di laurea universitari, compresi i Diplomi alle Accademie di Belle Arti. “L’obiettivo del Master – come spiega il Direttore Maurizio Ettore Maccarini – è quello di formare figure professionali che sappiano coniugare competenze e passione per l’arte con competenze economiche, gestionali, finanziarie e giuridiche. Riteniamo di rispondere ad un bisogno pressante del mondo dell’arte italiano e internazionale che, a vari livelli, riconosce di avere sempre maggior bisogno di competenze non solo artistiche per il suo sviluppo”. Il master, infatti, si propone di fornire agli iscritti nozioni giuridico-economiche, approfondire la conoscenza



Maurizio Maccarini

delle normative nazionali sul diritto d’autore, sull’acquisto delle opere d’arte, sulla gestione consapevole di una collezione d’arte e sulla conoscenza del testo unico dei beni culturali. Si approfondirà la conoscenza delle pratiche doganali sulla movimenta-

zione delle opere d’arte; sul processo di valutazione e gestione dei patrimoni; sulla fiscalità afferente le opere d’arte in Italia e all’estero; sul trasferimento “mortis causa” dei patrimoni, degli oggetti d’arte, dei passion investments e sul tema del trust e delle

fondazioni.

“Le lezioni frontali – spiega Sabrina Ruggeri, coordinatrice didattica del Master, inizieranno il 3 maggio 2021, dureranno otto ore al giorno, per terminare a metà luglio. Due mesi intensi di aula che – normative antiCovid permettendo – si svolgeranno in presenza e permetteranno agli iscritti di approfondire le varie tematiche affrontate dal master discutendone con il corpo docente rappresentato da docenti universitari, operatori del settore dell’arte e consulenti di Deloitte Italia e Deloitte Legal”.

La didattica è organizzata in cinque moduli: il primo modulo – coordinato dai professori Paolo Campiglio ed Enrico Cotta Ramusino – è dedicato ai corsi propedeutici in storia dell’arte contemporanea e in finanza, marketing e strategia. Il secondo e il terzo modulo, coordinati tra gli altri da Pietro Ripa – borromaioco, oggi private banker di Fideuram – sono consacrati alla rassegna degli attori economici che si occupano del mondo dell’arte: gallerie, case d’asta, musei, fondazioni, fiere di settore, organizzatori di eventi e fornitori di servizi finanziari, assicurativi e logistici. Una dei coordinatori - Irene Galandra – pavese che vive ed opera a Londra, assicura uno sguardo internazionale.

“Il quarto modulo vuole essere uno sguardo al collezionismo e ai materiali utilizzati nell’arte e nell’artigianato d’arte da imprenditori italiani di successo che hanno saputo emergere in nicchie di mercato internazionale utilizzando il loro sapere artistico”, – assicura l’architetto Elia Napolitano, che coordina questa sezione. Infine il quinto modulo è dedicato alla dimensione giuridica e fiscale, con il coordinamento dell’avv. Davide Bleve di Deloitte e del costituzionalista pavese Quirino Camerlengo.

Al termine delle lezioni Deloitte si impegna ad offrire un tirocinio all’interno delle proprie strutture di consulenza o presso i propri clienti a tutti gli iscritti al master. Il programma di tirocinio durerà sei mesi, da settembre 2021 a febbraio/marzo 2022. Al termine del percorso – aprile 2022 – i partecipanti riceveranno il diploma di Master, rilasciato dall’Università di Pavia. Le prospettive di carriera dei diplomati che conseguiranno il master riguarderanno la gestione di istituzioni artistiche, culturali e di imprese del settore dell’entertainment; la gestione di beni e eventi culturali, l’art advising, l’art consulting e l’art fund management.

Si.Ra.

Lettere a “il Ticino”: il dibattito sulle elezioni presidenziali americane

“La difesa della vita è prioritaria a tutte le altre leggi”

Egregio Direttore, nel diritto canonico non tutti i peccati sono delitti, mentre è vero il contrario. Nel caso dell’aborto siamo in presenza di un delitto particolarmente efferato che, come ribadito dal Papa, è anche un peccato gravissimo, cioè l’omicidio di un innocente. La scomunica “latae sententiae”, che cioè scatta in maniera automatica e che rappresenta la pena più grave prevista dalla legge della Chiesa, va a sanzionare proprio questa doppia valenza, cioè delitto grave più peccato altrettanto pesante. Identica pena, per esempio, è prevista (canone 1370) “per chi usa violenza contro il Romano Pontefice”. E’ per questo che alcuni sacerdoti hanno negato la Comunione a Biden. E’ per questo che la difesa della vita dal suo concepimento alla morte naturale è prioritaria rispetto a tutte le altre azioni/leggi. Se uno compie un simile delitto o lo sponsorizza come Biden e la sua vice Harris, è fuori dalla Chiesa. Ed è per questo che un cattolico non può sostenere la legge sull’aborto e neppure votare quelle formazioni politiche che lo sostengono e lo reclamano come “diritto”.

Teresa Rossi

Il tema affrontato in un incontro organizzato dallo studio Trivigno/Tarrini

Superbonus 110%, una grande opportunità per i piccoli proprietari

DI MATTEO RANZINI

Una grande opportunità che non può essere ‘compromessa’ a causa di burocrazia e lungaggini tecniche. E’ il messaggio emerso dall’incontro online di giovedì 3 dicembre organizzato da “Amministrazioni 2T” di Pavia sul tema del Superbonus 110%. Lo studio dei geometri Maria Trivigno e Riccardo Tarrini (presidente di Anaci Pavia) ha organizzato un interessante approfondimento sul web riguardo agli incentivi fiscali previsti da questa opportunità offerta dal Decreto Rilancio. Il Superbonus 110% è un’agevolazione per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. Condòmini, proprietari di immobili, istituti di case popolari, cooperative di abitazione sono i soggetti che possono usufruire di questi incentivi che hanno, alla base, un intento preciso: migliorare le perfor-

mance energetiche degli edifici.

Il geom. Tarrini ha introdotto l’incontro e presentato l’intervento dell’on. Alessandro Cattaneo, il quale ha tracciato il punto della situazione a livello “parlamentare” del provvedimento: “Il superbonus 110% è una norma interessante e utile nata soprattutto per i piccoli proprietari immobiliari che possono ottenere abitazioni più salubri, con un risparmio energetico in bolletta. Tuttavia ci sono lentezze e aspetti burocratici che la stanno limitando: l’Agenzia delle Entrate sta tardando nel fornire le circolari informative e le accurate certificazioni necessarie rallentando l’iter delle pratiche. Abbiamo chiesto che nella nuova Legge di Bilancio sia prorogato il termine per l’utilizzo del bonus, ad oggi previsto fino al 31 dicembre 2021”.

Dopo l’intervento del vicesindaco di Pavia Antonio Bobbio Pallavicini che ha elogiato lo studio 2T per l’iniziativa e confermato l’impegno degli uffici comunali per il disbrigo delle pratiche e la celerità delle stesse, gli aspetti tecni-

ci del Superbonus 110% sono stati affrontati dall’architetto Giampaolo Di Giovanni, docente al Politecnico di Milano ed esperto di Bonus Fiscali.

“E’ fondamentale riconoscere due tipologie di lavori che ricadono nel Superbonus 110%”, ha affermato Di Giovanni, “i lavori trainanti e quelli trainati. I trainanti accedono direttamente al superbonus e sono ad esempio il capotetto termico, l’isolamento dell’involucro, la sostituzione della centrale termica. Ci sono poi i ‘trainati’ che per usufruire del bonus devono essere realizzati congiuntamente ai trainanti, ad esempio la sostituzione dei serramenti, l’installazione del fotovoltaico, le colonnine per la ricarica di auto elettriche. Il requisito fondamentale è che l’edificio migliori di due classi energetiche (il famoso “salto di due classi”). Se per un proprietario di immobile l’iter può essere tutto sommato scorrevole è più irto di difficoltà quello per il condominio: ogni condòmino infatti deve fornire una documentazione accurata in una



‘filiera’ che deve funzionare in tutte le sue componenti. Inoltre nel condominio sussistono alcune particolarità per l’accesso al Superbonus: molte opere ricadono nel 110% ma altre no come ad esempio la sostituzione dei serramenti nei vani scale, il rifacimento di un tetto in zone che non coprono un’abitazione”.

Interessante è stato anche l’intervento dell’ing. Giuseppe Masia, tecnico strutturista, che ha sottolineato le difficoltà relative alla compilazione della conformità urbanistica/edilizia: “Molti condòmini”, ha spiegato Masia, “presentano misure catastali leggermente difformi dalle misure attuali (più accurate grazie a moderne tecnologie). Spesso, quindi, dopo diagnosi e sopralluoghi si ot-

tengono risultati difformi che bloccano o rallentano le pratiche”. Ilaria Piccinini, commercialista, ha illustrato poi i particolari riguardanti le detrazioni previste dal bonus presentando un esempio concreto: “Il vantaggio di questa leva fiscale si deve alla possibilità di detrarre dalle imposte l’opera che viene realizzata. Se per ipotesi avessi un importo di spesa di 30mila euro per lavori posso detrarre 33mila euro in 5 anni, con una detrazione di 6.600 euro annui. Tuttavia se nella dichiarazione dei redditi pago 5mila euro di imposte all’anno la differenza di 1.600 euro può essere ottenuta con lo “sconto in fattura” (ovvero il fornitore si presta alla gestione del credito) oppure con la “cessione del credito” (con banche o

istituti che si accollano la spesa)”. Il geom. Tarrini si è così espresso sul Superbonus 110%: “Si tratta di una misura molto utile, soprattutto per condòmini che presentano un bisogno ‘energivoro’ molto alto a causa della vetustà dell’edificio (molti palazzi anche a Pavia risalgono agli anni ‘50-’60). La difficoltà di organizzare riunioni condominiali a causa del Covid-19 sta creando numerosi problemi in fase di diagnosi e deliberazione. Questo incontro online ci ha permesso di affrontare numerosi ‘nodi’ sugli incentivi fiscali con ‘adetti ai lavori’ che hanno contribuito in maniera determinante a fornire una panoramica quanto più chiara e dettagliata sulle opportunità derivanti dal Superbonus 110%”.

Il prossimo 20 gennaio appuntamento online per l'Open Day. Il plesso di via Lovati è noto per il contatto costante con le famiglie

“Luigi Maestri”, la scuola primaria di Pavia Ovest si rinnova e si presenta

Open day fissato per il 20 gennaio 2021 per la scuola primaria Luigi Maestri di Pavia, intitolata al diciannovenne pavese che perse la vita il 17 luglio 1944 combattendo nel Corpo Italiano di Liberazione contro le truppe tedesche. Anche in questo caso si ricorgerà al web tramite la piattaforma Altrego School. Il link per iscriversi (<https://tinyurl.com/open-day-MAESTRI-2020>) è presente anche sul sito dell'IC Cavour

(icdicorsocavourpv.edu.it) alla voce “open day” riportata a destra dell'home page: le famiglie collegate potranno dialogare e porre domande al Dirigente, il dottor Stefano Gorla e ai docenti presenti che si renderanno disponibili per spiegare i dettagli dell'offerta formativa; le iscrizioni all'incontro virtuale potranno essere al massimo 250 per ogni evento e gli iscritti riceveranno via mail, prima degli incontri prenotati, il link per la partecipazione.

Luigi Maestri, una scuola “di quartiere”

Da sempre ritenuta un punto di riferimento per tutto il quartiere Ovest di Pavia (una sorta di paese dentro la città), la “Luigi Maestri” ha sempre portato avanti lo stile della “scuola di quartiere”, caratterizzata dalla promozione di un legame continuo e mai interrotto con le famiglie dei piccoli alunni. Un elemento che punta sul senso di accoglienza, sul “sentirsi un po' come a



Nelle foto due immagini della primaria “Maestri”, l'entrata e un'aula



casa” (che è il filo rosso di tutte le scuole dell'IC Cavour) grazie alla condivisione di luoghi e situazioni e della cura dei rapporti umani, nonostante il Covid. Anche alla Maestri sono attive diverse iniziative di aiuto per affrontare il momento di fragilità sociale che tocca tante famiglie: “Si tratta del fondo di solidarietà dell'IC Cavour per garantire l'accesso ai progetti che ampliano la nostra offerta formativa, nell'ottica di dare a tutti i bambini le medesime possibilità – hanno commentato il preside Stefano Gorla e la vice Donata Bisceglia –. Le iniziative hanno dei costi fissi e per questo sosteniamo le famiglie: la didattica quotidiana, infatti, va ‘mossa’, i bimbi vanno sollecitati anche con la partecipazione a manifestazioni ed iniziative cittadine”. Anche per questo pure alla Maestri è in vendita il diario di istituto, uguale per tutti gli alunni e con

un prezzo molto accessibile, iniziativa che contribuisce al senso di appartenenza e voluta per sostenere il fondo di solidarietà.

Offerta formativa e laboratori di una scuola in ampliamento

“Vogliamo presentare la nostra scuola dando un senso di normalità, non qualcosa che risulti incompleto a causa delle restrizioni del Covid – hanno precisato Gorla e Bisceglia –. Durante l'open day di gennaio descriveremo le varie attività, le materie scolastiche e i nostri laboratori specifici. Siamo stati particolarmente attenti per quanto riguarda il rispetto della normativa e i bimbi sono stati davvero bravi a rispettare tutti gli obblighi. La scuola va avanti, speriamo davvero di poter riattivare presto tutti i progetti”. Attualmente la Luigi Maestri conta 10 classi e procede con alcune di esse a modulo-ore differente, a 36 ore settimanali; è considerata una scuola in am-

pliamento anche perché nel quartiere sono in fase di costruzione nuove abitazioni private. Sempre per quanto riguarda la formazione, è attivo un progetto di continuità musicale con la Leonardo da Vinci: le lezioni di musica vengono svolte con un insegnante della secondaria nelle classi quarte e quinte per avviare un passaggio-ponte. Molta attenzione anche per la lingua straniera con attività di storytelling e lettorato in inglese. Il lavoro portato avanti alla scuola “Luigi Maestri” è fortemente interdisciplinare: a essere sempre in collegamento sono prima di tutto le sette scuole che fanno parte dell'IC Cavour (Carducci, Leonardo da Vinci, Canna, Maestri, Sante Zennaro e Torre d'Isola) che condividono il PTOF, ovvero il piano triennale dell'offerta formativa, il documento programmatico e informativo più importante di un istituto scolastico.

Si.Ra.



DAL 1978

DETTI

ESPIRITI



Servizio di consegna a domicilio



Creazioni di cesti natalizi con prodotti enogastronomici di alta qualità e distillati dal mondo

VIA GILARDELLI, 16 - PAVIA - TELEFONO: 0382/25374 - WWW.DETTIESPIRITI.COM

Servizi CISL

+tutele

+vantaggi



Ricordati che è obbligatorio indossare la mascherina!

L'accesso ai Servizi Cisl avviene tramite appuntamento al numero 0382/538180



- Modello 730 e Unico
 - Calcolo Tasi e Imu
- Compilazione Icric-Iclav Accas/Ps-Rd
 - Contenziosi Fiscali
 - Compilazione Isee
- Regolarizzazione Colf e Badanti
- Contratti di locazione
 - Successioni

- Domanda di riscatto o ricongiunzione
- Calcolo della pensione
- Controllo dei contributi
 - Assegni familiari
 - Domanda di mobilità
- Richiesta disoccupazione
- Riconoscimento invalidità
- Documenti per la Maternità
 - Assistenza per immigrati e cittadini all'estero

Ufficio vertenze

- Problemi sul posto di lavoro?
 - Non riesci a far valere i tuoi diritti?
 - Dimissioni telematiche

Sportello lavoro

- Per conoscere le opportunità occupazionali
- Preparazione curriculum



Sportello Legale

Sportello a 360 gradi che offre consulenze qualificate nelle problematiche legali del lavoro e di tutti i giorni

PAVIA - VIA ROLLA 3 TEL. 0382/538180

VIGEVANO

via Madonna Sette Dolori 6
Telefono: 0381/82085

BRONI

via Mazzini 58
Telefono: 0385/51140

LODI

piazzale Forni 1
Telefono: 0371/59101

VOGHERA

via Plana 87
Telefono: 0383/365723

S.ANGELO LODIGIANO

via C.Battisti, 30
Telefono 0371/933900

CASTEGGIO

via Marconi, 5
Telefono 0383/804408

CORTEOLONA

via Cavallotti, 17
Telefono 0382/70822

LANDRIANO

via IV novembre 57
Telefono 0382/61578

Open Day online il prossimo 13 gennaio. Tra le materie proposte anche la tecnologia ed educazione civica

Canna, la scuola primaria più "verde" di Pavia si presenta

Occorre iscriversi al link <https://tinyurl.com/opensday-CANNA-2020>

"Affogata" in un bellissimo giardino di piante e fiori, a San Lanfranco, accanto all'antica basilica millenaria, sorge una delle scuole primarie più "verdi" della provincia di Pavia. Si tratta della scuola elementare dedicata al filologo e poeta Giovanni Canna. L'obiettivo del team di docenti ed insegnanti della scuola, che ha sede a Pavia in via Griffini, è dare a tutti gli alunni le medesime opportunità di apprendimento e sviluppo, non lasciando indietro nessuno. Per conoscere l'offerta formativa e il complesso scolastico è possibile partecipare all'Open Day online per il pomeriggio di mercoledì 13 gennaio 2021 dalle ore 17 alle 19 attraverso la piattaforma Altergo School (il link per iscriversi



Nella foto a destra la biblioteca. Nella foto a sinistra una lezione di musica e, sotto, una classe della primaria

<https://tinyurl.com/opensday-CANNA-2020> - è presente anche sul sito dell'IC Cavour nella sezione open day): le famiglie collegate potranno dialogare e porre domande al dirigente, il professor Stefano Gorla e ai docenti presenti e sarà possibile per tutti i partecipanti conoscere il plesso Canna e capire l'offerta formativa proposta; il numero

massimo di iscrizioni è 250 e le famiglie iscritte riceveranno via mail prima degli incontri prenotati il link per la partecipazione.

Opportunità di apprendimento per tutti

"Penso che la nostra scuola abbia alcune caratteristiche importanti, tra cui un corpo

di ottimi insegnanti di ruolo capaci e sempre presenti e che vi operano da anni e un bellissimo giardino - commenta Gabriella Merli, referente di plesso e particolarmente legata alla scuola Canna, visto che ne è stata allieva ed ha frequentato le scuole medie nei locali dove ora trova sede la mensa -. Oggi la nostra scuola conta in tutto 9 classi con una media di 22-23 bimbi per classe, al massimo 25. Quest'anno escono due quinte da 25 e 23 e attendiamo le nuove iscrizioni". Al Canna, come in tutte le altre scuole dell'IC Cavour, l'alunno è centrale: a lui sono indirizzate le azioni educative legate alla cittadinanza attiva e al rispetto delle regole, alla cultura del miglioramento, alla responsabilità e alla collegialità, alla partecipazione condivisa e al legame con il territorio; rimane fondamentale essere inclusivi, nessun allievo deve avere la percezione di essere escluso dal percorso scolastico o dalle possibilità di apprendimento, perché si tratta di far crescere le donne e gli uomini di domani.

I percorsi di apprendimento: come imparare dalla realtà

Alla base del percorso didattico e formativo della scuola ci sono le consuete materie come italiano, matematica,



scienze e tecnologia, storia e geografia, l'inglese che parte già dalla prima elementare, arte e immagine, educazione fisica, musica e religione cattolica; accanto a queste troviamo l'educazione civica, insegnamento che avrà un proprio giudizio con almeno 33 ore all'anno dedicate e sarà trasversale a tutte le materie di insegnamento dell'ordine di riferimento. Gli assi attorno a cui ruoterà l'Educazione civica sono lo studio della Costituzione, lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza digitale. Ci sarà spazio anche per la tecnologia che prevede attività per sviluppare il pensiero computazionale, quel processo mentale che consente di risolvere problemi di varia natura pianificando una strategia e imparando il coding.

Cittadinanza attiva, teatro e contatto diretto con la natura

Tra le attività proposte dalla scuola Canna di Pavia ci sono anche una serie di uscite guidate che hanno lo scopo di mettere i bimbi in contatto diretto con la realtà che li cir-

conda (ovviamente il tutto compatibilmente con le misure anticovid che stanno condizionando numerosi progetti): per quanto riguarda la cittadinanza attiva, per esempio, gli alunni potranno conoscere gli enti di governo del territorio, i servizi di pubblica utilità (con visite ad ASM e alla sede della Croce Verde), i luoghi della conoscenza (Università, musei, palazzo vescovile, biblioteca Bonetta) e quelli della produzione locale (Stabilimento della Riso Scotti, il progetto Campagna Amica di Coldiretti, il Centro di Cottura). Uscite e visite sono previste anche per l'adesione a numerosi progetti cittadini come Bambifestival, i progetti legati al Crea (Centro Regionale di Educazione Ambientale di via Folperti), le collaborazioni con il Parco del Ticino e il Bosco Grande. Come sempre ci saranno iniziative legate al teatro e alle espressioni artistiche e musicali e un percorso specifico per l'attività motoria che prevede due progetti distinti di Yoga e Feldenkrais e una collaborazione attiva con il Coni.

Si.Ra.



L'ente sta partecipando ad un evento strategico di portata nazionale che durerà sino a marzo 2021

Anche il Parco del Ticino monitora la presenza dei lupi

Da qualche tempo al Parco del Ticino è iniziata "la caccia"...al Lupo. L'ente di Magenta sta infatti partecipando ad un evento strategico di portata nazionale "il primo monitoraggio del lupo in Italia" che terminerà a marzo dell'anno prossimo. In questi mesi verranno perlustrati percorsi prestabiliti in spazi naturali, a diverse quote, sull'intero territorio nazionale sulle tracce del lupo per raccogliere specifici dati di campo. Per la prima volta le Istituzioni nazionali uniscono le forze per ottenere una "fotografia" aggiornata sulla presenza e la distribuzione di questa specie in Italia, utilizzando disegni di campionamento e protocolli standardizzati avanzati, messi a punto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). A questo progetto partecipa anche il Parco del Ticino che vedrà coinvolti, insieme ai Guardiaparco, personale dell'area protetta, volontari e ricercatori dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e dell'Università di Pavia.

"Questa attività - spiega il consigliere del Parco del Ticino, Francesca Monno - si

collega e si affianca ad un progetto di monitoraggio della presenza del lupo nel Parco già in corso da alcuni anni, volta a valutare la funzionalità del bacino del Ticino come corridoio ecologico (via di transito) per la specie tra le Alpi e l'arco Appenninico. In generale, i piani di monitoraggio costituiscono uno strumento essenziale per valutare l'evoluzione dello stato di conservazione o di espansione di una specie e, quindi, l'efficienza delle misure gestionali messe in atto dalle Amministrazioni". In Italia, il monitoraggio del lupo su scala nazionale è previsto dal vigente quadro normativo, poiché il lupo è inserito tra le specie di interesse comunitario. "Non va dimenticato, peraltro, che il lupo resta il principale alleato dell'uomo nel contrasto alla presenza del cinghiale - conclude Francesca Monno -. La dieta del lupo è, infatti, rappresentata da prede selvatiche quando riesce a reperirne in abbondanza e di certo il cinghiale rappresenta una porzione abbondante della dieta nei Paesi del Mediterraneo con frequenze variabili, ma in tutte le aree".



Il Parco del Ticino, a seguito della prima segnalazione che risale al 2012, ha già avviato da alcuni anni una collaborazione con le Università di Pavia e Milano-Bicocca per il monitoraggio del lupo nell'area protetta e sta provvedendo alla formazione di tecnici, guardiaparco e volontari finalizzata al riconoscimento dei segni di presenza del lupo, con l'obiettivo di stimare l'areale della specie nel Parco del Ticino e nelle aree limitrofe e di raccogliere campioni per le analisi genetiche. E' utile ricor-

dare che al momento si tratta di segnalazioni di rari esemplari in dispersione, ma resta il fatto che la presenza del lupo conferma il ruolo della Valle del Ticino come corridoio ecologico funzionale tra Alpi ed Appennini: i boschi periferici sono infatti caratterizzati da livelli di naturalità tali da consentire ad un grande predatore come il lupo di utilizzarle nella fase di dispersione, trovando una via di congiunzione fra le popolazioni dell'Appennino e quelle delle Alpi.

A.A.

"No alla pena di morte per Ahmadreza Djajali"

Anche l'Università di Pavia ha aderito all'appello per fermare l'esecuzione capitale dello studioso iraniano

L'Università di Pavia ha aderito all'appello del network "Scholars at Risk" (SAR), al quale l'Ateneo pavese partecipa attivamente, per fermare l'esecuzione dello studioso iraniano Ahmadreza Djajali (nella foto). Secondo quanto riportato da Amnesty International, il ricercatore (esperto di Medicina dei disastri e assistenza umanitaria, che ha lavorato anche all'Università del Piemonte Orientale di Novara), attualmente detenuto in Iran, è stato condannato in via definitiva a morte da un tribunale iraniano con l'accusa di "spionaggio" e verrà trasferito in isolamento nella prigione di Raja'i Shahr a Karaj dove sarà eseguita la sentenza capitale a cui è stato condannato. "La notizia dell'imminente esecuzione del nostro collega iraniano Ahmadreza Djajali ci ha sconvolti e come libero Ateneo siamo vicini a lui e alla sua famiglia. Ci auguriamo che il nostro appello per il suo immediato rilascio non rimanga inascoltato", ha dichiarato la professoressa Antonella Forlino, prorettrice all'Internazionalizzazione dell'Università di Pavia. Nelle ultime settimane si è intensificata una campagna a sostegno della liberazione di Ahmadreza Djajali, anche viste le sue precarie condizioni di salute. La Federazione Italiana per i Diritti Umani ha chiesto di appoggiare una petizione che sarà inviata all'alto commissario europeo Borrel, chiedendo una presa di posizione da parte delle istituzioni europee. Intanto il network SAR International sta predisponendo una petizione per i membri del Parlamento Europeo, che sarà appoggiata da SAR Italia.





PANGEA



12



PER 12 ANNI
VINCITORE DEI
TRE BICCHIERI



GIORGI SRL
CANNETO PAVESE (PV)
TEL. 0385262151

WWW.GIORGI-WINES.IT



E' sorto a Montecalvo il Centro culturale dell' "oro nero" dell'Oltrepò: il Pinot Nero

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il 45° Parallelo, a metà strada tra il Polo Nord e l'Equatore, rappresenta l'eccellenza dei vini sulla terra. Ovviamente non basta il Parallelo, indi-

spensabili sono la terra, l'esposizione al sole e venti favorevoli. Due le nobili zone di produzione su tutte, la zona dell'Oltrepò Pavese con il triangolo d'oro Montecalvo Versiggia, Santa Maria della Versa e Rocca dè Giorgi e quella dello champagne.

Nell'Oltrepò brilla la produzione dell'"oro nero": l'uva pinot nero che può essere vinificata in bianco per i grandi spumanti o in purezza per rossi barricati di carattere. E' da poco sorto a Montecalvo Versiggia, "il paese che non c'è", così lo ha battezzato

il grande scrittore Mino Milani per essere disperso sulle colline in oltre 60 frazioni, un centro culturale multimediale sul pinot nero. La brillante idea è di quella persona che fu un tempo il più giovane sindaco d'Italia, Giancarlo Vitali, ora presiden-

te della Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia, braccio operativo della fondazione Cariplo. Il centro è nato nella sede del comune di Montecalvo per iniziativa dell'attuale sindaco Marco Torti, della Provincia di Pavia (presieduta da Vittorio Poma),

della Camera di Commercio ed ovviamente della Fondazione Comunitaria. Su questa importante struttura che sta crescendo nonostante il Covid l'abbia frenata, abbiamo chiesto il parere di molte personalità dell'Oltrepò Pavese.

Alberto Vercesi

Il Pinot nero è un vitigno antico, già ben conosciuto in epoca romana, oggi è identificato anche come atavico genitore dello Chardonnay. Protagonisti nell'avvio del suo impiego per gli spumanti in Oltrepò Pavese, la Famiglia Vistarino ed il Comune di Rocca de Giorgi nella seconda metà del 1800 e, cento anni dopo, della sua espansione: La Cantina La Versa con il Duca Denari ed il Comune di Santa Maria della Versa. Il modello enologico qui realizzato di spumanti quasi totalmente realizzati con Pinot nero, di grande corpo per tutto il pasto, rappresenta una tipologia rara anche a livello internazionale. Il Pinot nero, quindi, è nelle abitudini locali e nell'immaginario collettivo della zona tanto da poterlo considerarlo un importante radicato fattore culturale che accomuna, fa discutere, attrae le genti che abitano l'Oltrepò Pavese e le zone vicine da oltre un secolo. Il Comune di Montecalvo Versiggia, importante produttore di Pinot nero e già gestore del Museo del Cavatappi, nel proseguo delle sue iniziative culturali in collaborazione con la Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, ha recentemente realizzato nel palazzo comunale lo spazio fisico per ospitare un moderno Centro multimediale che abbia come oggetto il vitigno Pinot nero, non solo per trattarlo nella storia e nella enologia moderna dell'Oltrepò Pavese, ma anche nel contesto internazionale, in quanto unico vitigno ad ampia diffusione locale conosciuto, vinificato e prodotto in tutti i continenti abitati del mondo. Quale strumento operativo attivo del Centro è stato pensato un sito internet (oggi in corso di completamento) che consenta, da un lato una interlocuzione interna e nazionale sull'argomento e, dall'altro, anche attraverso collaboratori madre lingua, ne sviluppi una di livello internazionale con alcune delle zone mondiali produttrici dei vini a base di Pinot nero. Come contenuto conoscitivo della vitivinicoltura oltre-padana da porre nel sito a disposizione degli interlocutori, oltre ad una serie di informazioni aggiornate anche in inglese, sull'attuale situazione produttiva, saranno anche le traduzioni dei principali studi svolti negli ultimi decenni (già realizzate in un precedente progetto sostenuto anche dalla Provincia di Pavia), come testimonianza, fra l'altro, dell'impegno profuso da tempo nell'Oltrepò Pavese per lo studio ed il miglioramento qualitativo dei vini prodotti in loco con il Pinot nero. L'augurio è che il Centro, nella sua attività culturale, possa contribuire a consolidare ed approfondire una identità locale, favorendo la diffusione della conoscenza della zona a livello nazionale ed internazionale promuovendo uno dei suoi simboli più preziosi, in questi anni difficili per la vitivinicoltura dell'Oltrepò Pavese.



Alberto Vercesi
Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali Sostenibili
DI.PRO.VE.S.
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Il sindaco di Montecalvo

Abbiamo avviato un progetto di ampio respiro destinato alle zone di produzione del Pinot Nero che ha un'importanza strategica per il nostro territorio, un grande valore storico, sociale e economico. Si sta avviando, infatti, la costituzione di un Centro che possa essere di riferimento per l'Oltrepò. La base sarà la creazione dei contenuti scientifici; infatti il Pinot Nero sta per essere valorizzato e studiato grazie ad un'attività di ricerca che parte dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, su committenza del Comune di Montecalvo Versiggia. La convenzione è stata avviata in questi giorni. Stiamo raccogliendo diversi contenuti scientifici che abbiano come soggetto l'Oltrepò Pavese e il Pinot Nero in Italia

La fondatrice dell'associazione Donne della Vite

Il Centro di Documentazione del Pinot nero è un bellissimo progetto che ho accolto e che sto sostenendo con grande entusiasmo come membro dell'Associazione Terra del Pinot Nero, che ne è promotrice, perché è un progetto completamente nuovo per l'Oltrepò. L'idea nasce dall'intento di valorizzare nel miglior modo possibile quella che è il fiore all'occhiello del nostro territorio, l'uva che trova nelle nostre colline il terroir ideale per la sua massima espressione, e la nostra produzione più importante. La risposta è stata la realizzazione di un luogo, fisico ma anche e soprattutto virtuale, dove chiunque può trovare tutte le informazioni che riguardano questo



e nel mondo, anche in lingua inglese. Si coordineranno le pubblicazioni prodotte negli ultimi quarant'anni in Oltrepò Pavese in occasione di diversi convegni organizzati con lo scopo di divulgare le conoscenze derivate dai viticoltori. L'Università Cattolica di Piacenza si occuperà inoltre di creare un contatto fattivo con i principali luoghi di produzione del Pinot Nero a livello nazionale e internazionale. Desideriamo coinvolgere tutto il territorio oltrepadano ove si produce il Pinot, vera punta d'eccellenza della nostra viticoltura. Le informazioni che l'Università Cattolica raccoglierà saranno a disposizione di tutti. Al fine della promozione sono state aperte e vengono aggiornate in modo continuativo la pagina facebook Centro del Pinot Nero e la pagina Instagram centro_del_pinot_nero.

Marco Torti



vitigno: storiche, biologiche, botaniche, agronomiche, enologiche. A tale scopo si è attrezzata una sede, che potrà diventare luogo di incontri sul tema, e soprattutto si è attivato un sito, che sarà un bacino di raccolta di tutte le informazioni (ricerche, pubblicazioni, articoli) relative alla coltivazione e produzione di questo vitigno ed alla vinificazione delle sue uve, anche creando connessioni con altre istituzioni e centri di promozione culturale del Pinot Nero, nazionali e internazionali. Qualcosa di nuovo ed unico, aperto assolutamente a tutti: produttori, studenti, appassionati, operatori del settore, che vogliono conoscere meglio questo straordinario vitigno.

Laura Passera
Agronomo
Associazione Terre del Pinot Nero -
fondatrice Associazione Donne
della Vite - fondatrice





Foto Archivio Consorzio Oltrepò ph Didier_Angilani

Alessandro Torti

Avere nel nostro territorio un Centro che si prefigge di catalogare, aggiornare e rendere fruibile a tutti, documenti, relazioni, atti di convegni e nuove ricerche scientifiche sul Pinot Nero, è senza dubbio una grande opportunità per un piccolo produttore, come me, che da trenta vendemmie si cimenta con questo magnifico vitigno. Non stò a ribadire che è il vitigno più elegante e nobile, ma difficilissimo da vinificare perchè gli amanti di questo vitigno lo sanno. La possibilità di organizzare degustazioni, seminari e corsi di aggiornamento, sono un'occasione per ribadire l'eccellenza del Pinot Nero in Oltrepò Pavese, e puntare decisamente su un prodotto di primissima qualità. Se la spumantistica sta confermando la grande potenzialità dell'Oltrepò Pavese, la vinificazione in rosso ha ancora margini di miglioramento altissimi. La collaborazione con l'Università di Piacenza e con altre strutture di ricerca nazionali e internazionali, può dare la possibilità a noi produttori di portare l'Oltrepò Pavese ad un livello qualitativo



d'eccellenza nel panorama Italiano ed Internazionale. Spero che non si perda questa occasione per il bene di tutto il territorio.

Alessandro Torti
Azienda Agricola Pietro Torti,
Montecalvo Versiggia



Gianluca Ruiz De Cardenas

Apprendo con interesse della costituzione del Centro studi sul Pinot Nero a Montecalvo Versiggia e mi auguro che abbia miglior seguito rispetto ai cosiddetti Stati Generali del Pinot Nero, annunciati con grande enfasi nel novembre 2011 da parte del Consorzio Tutela Vini OP e poi finiti in nulla.

Quanto ai motivi per i quali nel 1979, milanese fuori sede, scelsi di acquistare una piccola vigna a Casteggio ed iniziare una produzione di vino dal vitigno pinot nero, bisogna risalire alle molte esperienze pregresse come cultore di vini di pregio, che mi avevano portato in giro per il mondo visitando cantine e vigneti. In particolare in Francia dove la Bourgogne era la mia destinazione preferita ed i cui vini rossi da Pinot Nero suscitavano il mio entusiasmo.

Visto che in Oltrepò esisteva già una produzione di questo vitigno destinato alle uve da spumantizzazione e che il parallelo geografico, e quindi le condizioni climatiche, era molto vicino a quella della Bourgogne, mi chiesi perché non sperimentare anche la vinificazione in rosso, come già si faceva in qualche altra zona italiana tra le quali l'Alto Adige. Con la collaborazione del Prof. Attilio Scienza, allora titolare della cattedra di Viticoltura all'Università di Milano, piantai le viti con i cloni adatti alla produzione di uve per vini rossi ed iniziai questa produzione, precedendo di qualche anno le altre aziende oltrepadane che seguirono questa strada.

Nei decenni che seguirono aumentò notevolmente il numero delle aziende che includevano vini Pinot Nero nella loro gamma, ma sempre come produzioni di nicchia visto che il mercato di questo vino è limitato e le cure richieste dalla sua produzione sono notevoli tanto da incidere in modo sensibile



sui costi di produzione. Del resto se la coltivazione delle uve Pinot Nero su base mondiale è limitata allo 0,48% del totale ci sarà un motivo, che è dato principalmente sia dalla produttività limitata, dalle molte cure richieste e dalla variabilità stagionale della produzione, oltre al fatto che le zone vocate sono minime.

Mi chiedete della mia collezione di vini, ma io non sono un collezionista, semplicemente ho ritenuto utile conservare un certo numero di bottiglie delle annate prodotte (che non sono tutte, ma solamente quelle valide), cosa che stranamente altri produttori oltrepadani pare che non abbiano fatto. Lo scopo era ovviamente quello di controllare l'evoluzione di ogni millesimo mediante periodiche degustazioni, per cui mi trovo attualmente con bottiglie di Pinot Nero della mia Vigna Brumano, tra i primi Toponimi ad essere registrati in Regione, a partire dal millesimo 1985. Credo che su base nazionale non vi siano altre raccolte del genere e se il Centro Studi del Pinot Nero fosse interessato ad effettuare degustazioni di studio sarei lieto di metterla a disposizione.

Gianluca Ruiz De Cardenas
Lauda Scienza dei Gran Cru
Az.Agr. Ruiz De Cardenas
vini@ruizdecardenas.it
www.ruizdecardenas.it

Fabiano Giorgi

Ritengo importante per il territorio la fondazione di un Centro culturale di documentazione sul Pinot Nero a Montecalvo Versiggia.

Fondazione Comunitaria, Comune, Provincia e Camera di Commercio stanno svolgendo un ruolo propositivo per l'intero settore vitivinicolo dell'Oltrepò Pavese. Ritengo quale produttore, ma soprattutto coordinatore della filiera agroalimentare di Assolombarda, l'associazione tra gli industriali di Milano, Monza Brianza, Lodi e Pavia, che la collaborazione con il mondo accademico ed in particolare con l'Università Cattolica di Piacenza e con il professor Alberto Vercesi, sia fondamentale per lo sviluppo socio economico del settore e la ricerca scientifica.

L'uva Pinot Nero dalla quale noi traiamo nobili spumanti e grandi rossi, è un prodotto di grande qualità, sempre più premiato da concorsi nazionali ed internazionali. E soprattutto apprezzato dal consumatore italiano, ma anche all'estero.

Fabiano Giorgi
A.D. Giorgi Win
Presidente Distretto del Vino O.P.



Dino Alberto Scarabelli

Se la storia e l'economia di Montecalvo Versiggia sono legate al Pinot nero, appare abbastanza naturale che le Amministrazioni che si sono succedute negli anni si siano sempre occupate della promozione del proprio "oro nero". Circa 30 anni fa aveva promosso la creazione di una DOCG, che, con estrema fatica e dopo parecchio tempo, si è realizzata. In questo momento il Pinot nero sta

vivendo un momento di difficoltà ed il Centro di documentazione rappresenta un tentativo, diverso, di riportare questo prodotto all'attenzione che si merita. Appena la stampa ne ha parlato, da qualche parte si sono subito sollevate critiche, considerandolo, superficialmente, un duplicato delle organizzazioni esistenti (Consorzio, Strada dei vini, ecc). In realtà un Centro di documentazione è una struttura scientifico-culturale, che vuole mettere a disposizione degli interessati, passando attraverso

l'Università, gli strumenti tecnici e le conoscenze (di rilevanza mondiale) che possano permettere di ottimizzare le caratteristiche del prodotto che il territorio può esprimere. E' importante riuscire ad ottenere un prodotto di tipologia ottimale, sia rispetto alla coltivazione, che alla trasformazione, che all'ottenimento di un prodotto che incontri i favori del mercato. Se nel futuro la sua attività potrà estendersi anche alle ricerche di mercato, credo che si riuscirebbe a fornire un servizio a 360°.

Ovviamente una struttura di questo genere non deve e non può assolutamente rimanere legata ad un territorio ed alla sua Amministrazione, ma si deve estendere a tutte le aziende del settore ed agli Enti competenti, perché possa concretamente rispondere allo scopo per il quale è stata costituita.

Dott. Dino Alberto Scarabelli
4 volte sindaco
di Montecalvo Versiggia
Già presidente della cantina
La Versa proprietario terriero



Patrizia Torti

Siamo orgogliosi della nascita del nuovo Centro studi del Pinot Nero sorto a Montecalvo Versiggia, nel triangolo d'oro della zona di produzione che rappresenta un'importante opportunità di valorizzazione del territorio dell'Oltrepò Pavese, in particolare del Pinot Nero, uva di eccelsa qualità di prestigio internazionale che si esprime in varie tipologie: Vinificato in Bianco, tradizionale in Rosso, Spumante metodo Martinotti e Classico DOCG. Saremmo lieti di dare il nostro massimo supporto in merito all'esperienza maturata negli anni, in particolare su mercati internazionali, ed a disposizione per Sperimentazioni a supporto della crescita della qualità di questo intrigante affascinante vitigno: Il Pi-



not Nero...sempre da scoprire ed apprezzare nelle sue sfaccettature.

Patrizia Torti & Famiglia
Torti, l'eleganza del vino
Montecalvo Versiggia

Il presidente di Terre d'Oltrepò Andrea Giorgi

Andrea Giorgi è il presidente di Terre d'Oltrepò, una complessa cantina sociale erede di marchi storici della produzione enologica provinciale e lombarda. In estrema sintesi produce 500mila quintali d'uva, 3milioni di bottiglie di vino, più vini sfusi. Per Terre d'Oltrepò lavorano 700 agricoltori. Andrea Giorgi ha anche ereditato un marchio storico per l'Oltrepò, che nel Ventesimo secolo ha raggiunto traguardi di portata nazionale ed internazionale, la cantina sociale La Versa del mitico duca Antonio Giuseppe Denari e dell'altrettanto storico spumante Testarossa.

Presidente ci spieghi le vostre produzioni.
"Sono davvero tante, si passa dal Metodo Classico della linea La Versa e i prodotti espressione del territorio della cantina Terre d'Oltrepò con i brand Cantina di Casteggio e Sansaluto. Da ricordare la linea Selezione Cotarella nata grazie al progetto Qualità con il noto enologo Riccardo Cotarella. Fanno parte del brand La Versa".

La quantità di vini sfusi prodotta e commercializzata?

"Lo sfuso rappresenta una parte sostanziale, difficile da quantificare, della nostra produzione. La tendenza degli ultimi anni è però quella della produzione della bottiglia con un percorso di qualità che abbiamo iniziato con l'enologo Cotarella che guarda al mondo dell'Horeca".

Quale percentuale di uva pinot nero raccogliete?

"Pinot Nero circa 140.000 quintali"

Quanti produttori di uva conferiscono nelle 2 strutture che lei amministra?

"Le cantine sono tre: Santa Maria della Ver-



sa, Casteggio e Broni. I tre brand di riferimento sono Sansaluto che fa riferimento a Broni, Cantina di Casteggio e La Versa. In tutto sono circa 700 i soci che conferiscono".

Alla luce della creazione di un Centro studi per una delle uve più pregiate prodotte sul 45° Parallelo italo-francese, la Pinot Nero, quali sono le sue considerazioni alla luce dell'incarico che ricopre?

"Siamo consapevoli che il Pinot Nero rappresenta un baluardo per l'Oltrepò Pavese, è un vitigno iconico capace di esprimersi al meglio con la spumantizzazione e la sua lavorazione in rosso. Non ho ancora avuto contatti per capire appieno questa bella iniziativa che, comunque, apprezzo. Se sarà necessario ben volentieri daremo il nostro apporto. Ogni operazione mirata a promuovere un vitigno come il Pinot Nero e il territorio è ben accetta".

L'ex presidente di AIS Lombardia

Questo accordo con l'Università Cattolica di Piacenza per la valorizzazione del nostro Pinot Nero è un progetto molto interessante che saprà sicuramente sempre di più far conoscere questo vitigno in Italia e speriamo nel mondo. Un vitigno portabandiera per il nostro territorio che merita queste attenzioni, essendo tra l'altro il nostro Oltrepò Pavese, oltre che ideale come zona di produzione per le escursioni termiche di cui questo vitigno ha bisogno, anche la terza zona di produzione a livello mondiale dopo la Borgogna e la Champagne.

Fiorenzo Detti
Ex Presidente Ais Lombardia



Foto Archivio Consorzio Oltrepò ph Didier Anglisani





Foto Archivio Consorzio Oltrepò ph Didier_Anglisani

Al Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese si punta alla valorizzazione della DOCG ed ai giovani imprenditori

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

L'Oltrepò Pavese è un ricco territorio di splendidi vigneti che sorgono su una superficie complessiva di 12.800 ettari, dislocati in 50 comuni. Nel 2018 - riferisce il Consorzio Tutela Vini dell'Oltrepò Pavese, con sede a Torrazza Coste - ha prodotto 33.320.000 bottiglie di vini DOC e DOCG. Per la precisione:

DOCG OLTREPO' PAVESE
METODO CLASSICO
482.336
DOC BONARDA
DELL'OLTREPO' PAVESE
19.032.253
DOC OLTREPO' PAVESE
PINOT GRIGIO
360.209
DOC PINOT NERO
DELL'OLTREPO' PAVESE
404.039
DOC SANGUE DI GIUDA
2.507.320
DOC OLTREPO' PAVESE
10.191.132

La zona comprende:
1 DOCG Oltrepò Pavese Metodo Classico (6 tipologie) di cui abbiamo l'erga omnes; 7 DOC: abbiamo l'erga omnes di Oltrepò Pavese (40 tipologie), Bonarda dell'Oltrepò Pavese (4 tipologie), Sangue di Giu-

da dell'Oltrepò Pavese (5 tipologie), Pinot Grigio dell'Oltrepò Pavese (2 tipologie), abbiamo l'erga omnes anche sul Pinot Nero dell'Oltrepò Pavese (2 tipologie); non sono tutelate da consorzi le DOC Casteggio e Buttafuoco; 1 IGT Provincia di Pavia.

Il Consorzio Tutela Vini, fondato 43 anni fa, conta attualmente 178 aziende associate ed è presieduto da Gilda Fugazza, prima donna nella storia ai vertici del Consorzio e diretto da Carlo Veronese.

"Le iscrizioni soci del 2019 / 2020 - dice Carlo Veronese - hanno permesso al Consorzio di ottenere (mantenere) l'erga omnes su tutte le DOC anche per il Pinot Nero. Analizzando i numeri bottiglie di questi ultimi due anni si evidenzia come sono variati a seconda del momento gli incrementi nei vari canali distributivi, ma non è variato il numero totale delle bottiglie, questo è indice comunque di stabilità. Non bisogna sedersi sugli allori, ma capire come prevenire nuovi modi tempi e indici di consumo / sviluppo commerciale, prediligendo la strada digitale e tecnologica che ci porterà ad una maggiore disciplina e controllo della rete commerciale e ci aprirà strade inaspettate su mercati insoliti dove prima era impensabile poter arrivare, allargando il raggio d'azione alla

conquista di mercati internazionali. L'OP ha diverse carte da giocare, la sua molteplice varietà diventerà un punto di forza. Inoltre, è di pochi giorni fa la notizia che ci è stata comunicata con decreto del Mipaaf che riconosce al Consorzio le funzioni di Tutela per la Doc Buttafuoco. Un altro piccolo passo verso un Consorzio più forte e più presente sul territorio".

Sulla costituzione a Montecalvo Versiggia di un centro per il pinot nero il direttore del Consorzio aggiunge: "Non sono a conoscenza della nascita di un centro di documentazione dedicato al Pinot Nero. Purtroppo la pandemia da Covid non ci aiuta a mantenere i contatti e forse, sarà per questo motivo che l'amministrazione comunale di Montecalvo Versiggia non ha informato me e il Consorzio che dirigo di questa interessante iniziativa. Le colline dell'Oltrepò ospitano circa 2700 ettari di Pinot Nero, con un potenziale incredibile. Questa nobile uva una volta era utilizzata quasi esclusivamente per produrre il Pinot Nero vinificato in bianco frizzante, famoso aperitivo antesignano dell'odierno Prosecco. Oggi i bravi produttori dell'Oltrepò ottengono superlativi spumanti metodo classico, anche in versione rosata (cruasè) vini bianchi e rosati fermi, oltre a vini rossi giovani e di medio

lungo affinamento, poche uve al mondo hanno una così vasta possibilità di vinificazione. Il Pinot Nero più conosciuto in Italia è purtroppo quello altoatesino ma tra gli addetti ai lavori tutti sanno dell'importanza del Pinot Nero dell'Oltrepò Pavese. Eppure siamo stati i primi a coltivare questa uva in Italia ma non siamo stati capaci fino ad oggi di farci conoscere in maniera adeguata. Io sono convinto che si debba tornare a credere nel territorio e nelle sue denominazioni quindi bisogna impegnarsi a promuovere e vendere Oltrepò Pavese Metodo Classico DOCG e non VSQ, Pinot Nero dell'Oltrepò Pavese e non Pinot Nero IGT. Bisogna identificare al massimo il territorio fatto di pievi e castelli, cantine e vigneti, dobbiamo unirli per diventare una meta enoturistica, ippoturistica, cicloturi-



Le magnifiche 7 di Montecalvo Versiggia

Sono sette le aziende che hanno già aderito al centro studi del pinot nero istituito a Montecalvo Versiggia dal comune con il sostegno di Amministrazione Provinciale, Camera di Commercio di Pavia, Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia e l'apporto tecnico scientifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dipartimento delle scienze delle produzioni vegetali sostenibili.

- 1) Azienda Agricola Pietro Torti di Torti Alessandro
- 2) Tenuta Belvedere di Cabrini Gianluca
- 3) Dezza 1890 di Dezza Ottavio
- 4) Azienda Agricola Torti "L'Eleganza Del Vino" di Patrizia Torti
- 5) Azienda Agricola San Michele ai Pianoni di Carla Paglia
- 6) Gazzotti Giovanni Sas di Maurizio e Piera Gazzotti
- 7) Azienda Agricola Calatroni di Cristian Calatroni

stica ecc. Dobbiamo convincere il mondo che siamo una delle mete irrinunciabili che accomunano vino, cibo, cultura ecc."

Come sta evolvendo il comparto vitivinicolo Oltrepadano?

"Sicuramente come notorietà e livello di eccellenza in questi anni è cresciuta la Spumantistica d'Oltrepò Pavese, dove fra l'altro ha iniziato la sua storia (Antico Piemonte): purtroppo non è ancora cresciuta di pari passo la partecipazione alla DOCG, se analizziamo i numeri soprattutto per il Pinot Nero vediamo che moltissime aziende spumantizzano prodotto non certificato (VSQ) che non ha controlli, quindi anche il dato SPUMANTI DOCG non è reale, è limitato. Purtroppo. Ma questa è la mentalità che dovrà cambiare - dice Veronese -. La percezione e partecipazione alla DENOMINAZIONE dovrà generare emulazione verso la qualità e senso di appartenenza".

Si ringraziano per la collaborazione
Luciana Rota, per le foto Archivio
Consorzio Oltrepò
Didier_Anglisani e Marisa Politi



Foto Archivio Consorzio Oltrepò ph Didier_Anglisani



Comune di Montecalvo Versiggia



Centro del Pinot Nero



www.terradelpinotnero.it



Centro del Pinot Nero



centro_del_pinot_nero

“È nostra intenzione agire a favore della conoscenza e della diffusione scientifica e culturale del Pinot Nero, produzione di grande qualità dell’Oltrepò Pavese. Desideriamo coinvolgere tutto il territorio oltrepadano ove si produce il Pinot, vera punta d’eccellenza della nostra viticoltura. Le informazioni che l’Università Cattolica raccoglierà saranno a disposizione di tutti”. Al fine della promozione sono state aperte e vengono aggiornate in modo continuativo la pagina facebook Centro del Pinot Nero e la pagina Instagram centro_del_pinot_nero. Sulle pagine social vengono periodicamente pubblicati contenuti di interesse storico e enologico sul Pinot Nero: l’origine del nome, le tradizioni, i comuni di produzione, le coltivazioni storiche, gli enologi celebri che fecero conoscere per primi, in Italia e nel mondo, la qualità della produzione. Sa quanto si coltiva il Pinot Nero? In quali terre? Quali sono le tradizioni legate a questa produzione vitivinicola? Sono alcune delle curiosità da scoprire. Largo spazio è riservato alle “terre del Pinot Nero” ovvero ai comuni in cui si coltiva, i fertili paesi di collina disseminati in Oltrepò Pavese. Attraverso i social network, diventati negli ultimi anni veicoli imprescindibili d’informazione, tra i più giovani e non, si intende far conoscere al grande pubblico la ricchezza di queste terre, culla del Pinot Nero. L’Oltrepò pavese vanta infatti un eccezionale primato: è la seconda zona al mondo, dopo la Champagne, per la produzione del Pinot Nero per base spumante di uva pregiata”.

Il sindaco di Montecalvo Versiggia

Marco Torti



Camera di Commercio
Pavia



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



la *Magia* del

NATALE

al
CENTRO



Ti aspettiamo!

OLTRE
60
NEGOZI

CENTRO COMMERCIALE
Carrefour
di PAVIA



Via Vigentina
angolo Via Cassani | 27100 | Pavia
www.centrocommercialepavia.it



GESTIONE
Svicom
REAL ESTATE MANAGERS

PROPRIETÀ



Iniziati gli Open Day online alla scuola di Pavia per presentare i programmi formativi

Istituto **Cossa**, quattro indirizzi per 'approdare' nel mondo del lavoro



L'entrata della sede centrale del Cossa

DI MATTEO RANZINI

Quattro indirizzi (tre professionali e uno tecnico), 1.750 alunni, 300 tra insegnanti e personale amministrativo. Sono i numeri dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Luigi Cossa di Pavia, che nella sede centrale di viale Necchi 5 ospita il Commerciale, la Grafica e Comunicazione, la Sanità e As-

sistenza Sociale mentre la succursale di viale Montegrappa 26 ospita l'indirizzo "Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera". Per conoscere l'istituto, una vera "città nella città" abbiamo intervistato il dirigente scolastico Cristina Comini, ribattezzata ormai il 'sindaco' di questa minicittadina.

Prof.ssa Comini sono iniziati gli Open Day online del Cossa, come li avete or-

ganizzati?

"Dirigente e insegnanti di materie di indirizzo hanno curato la presentazione generale della scuola e l'illustrazione dettagliata degli indirizzi. Per visionare gli ambienti sono stati caricati sul sito della scuola numerosi video e fotografie relativi sia alla sede centrale che alla succursale. Stiamo, inoltre, ricevendo su prenotazione gruppi molto ristretti di ragaz-

zi (3-4 persone) per visitare gli ambienti scolastici".

Voi preparate centinaia di ragazzi al mercato del lavoro in vari ambiti. Quali sono stati i settori più "ricettivi" negli ultimi anni?

"C'è stato il boom del settore enogastronomico ed alberghiero (chef, maestri di sala bar...), mentre ultimamente è l'indirizzo commerciale che offre maggiori sbocchi (amministrativi in aziende, studi commerciali e medici...).

L'indirizzo grafico non offre molto sul pavese ma ha un grande appeal sul milanese, un territorio che chiede competenze e intraprendenza. L'indirizzo sociosanitario offre la possibilità di proseguire nel percorso di studi in facoltà universitarie come scienze dell'educazione e nelle discipline paramediche".

Come si strutturano i percorsi formativi nei quattro indirizzi?

"I percorsi sono quinquennali,



Il dirigente scolastico prof.ssa Cristina Comini

in ogni settore sono attive convenzioni con enti ed aziende per i relativi stage (220 ore, soprattutto da giugno a settembre). In aggiunta alla didattica 'standard' aggiungiamo ulteriori opportunità con certificazioni 'aggiuntive' al diploma: dai corsi di particolari tecniche di cucina al linguaggio dei segni, dalla patente europea del computer a specifiche competenze grafiche fino a certificazioni linguistiche. Più competenze e certificati vengono ottenute dagli studenti nei rispettivi indirizzi di studio e maggiori opportunità si aprono per loro nel mercato del lavoro".

Che tipo di forze ed investimenti avete messo in campo per garantire la sicurezza e l'attività nel travagliato anno del Covid?

"Abbiamo investito molto sia sulla sicurezza sia sulla tecnologia in entrambe le sedi. Nel primo caso abbiamo installato termoscanter, ci siamo affidati ad una ditta specializzata per la creazione dei percorsi interni, del distanziamento nelle aule, della fornitura di mascherine e visiere e di gel igienizzanti. In ambito informatico abbiamo cablato tutta la scuola per garantire la didattica a distanza con una linea efficiente, abbiamo acquistato monitor multimediali per tutte le classi e grazie alla vittoria di un progetto europeo (100mila euro) abbiamo ottenuto 130 computer portatili (che si sono ag-

giunti ad altri 30 precedentemente acquistati) da distribuire in comodato d'uso ai ragazzi (in seguito ad una graduatoria interna)". L'intervista si conclude con un tour nella sede centrale di viale Necchi dove spicca la nuovissima palestra (realizzata grazie alla Provincia di Pavia), dove si passano in rassegna le aule ma anche i numerosi laboratori e dove presto nascerà un ulteriore modulo per l'ampliamento degli uffici di segreteria.

La fine, auspicata, del Covid permetterà anche di riaprire un altro fiore all'occhiello del Cossa: il "ristorante didattico" nella succursale di viale Montegrappa.

I quattro indirizzi:

Sociosanitario (professionale) - Per inserimento in studi medici, asili nido, centri residenziali per anziani, baby parking

Commerciale (professionale) - Per inserimento in aziende private e pubbliche, banche, assicurazioni, agenzie turistiche e pubbliche relazioni.

Enogastronomia e ospitalità alberghiera (professionale) - Per inserimento in ristorazione (chef, barman, pasticceria), alberghi, industrie alimentari, catering, gestione del personale.

Grafico (tecnico) - Per inserimento in aziende pubblicitarie, fotografiche e multimediali.



L'aula di informatica per l'indirizzo tecnico grafico



La nuovissima palestra

Cibo e modulazione dell'umore

Nei giorni di lockdown le distrazioni possibili sono poche e le persone si affidano allo smartphone, alla TV...o al frigorifero. Quale relazione tra noia e cibo in particolare possa instaurarsi ce lo spiega lo psicoterapeuta ipnologo prof. Vincenzo Caprioli.



"Il nostro rapporto col cibo è funzione di vari fattori: quello psicologico, nella società moderna, è particolarmente influente - dice Caprioli - tanto da rappresentare spesso la criticità dei comportamenti dannosi, penso alla cosiddetta fame nervosa ed ai veri e propri disturbi del comportamento alimentare. Una condizione come quella che ci viene imposta per motivi sanitari non può che mettere in ulteriore difficoltà chi soffre di tali forme e può indurre qualche disordine anche in chi di norma si alimenta bene e nella giusta misura. Quando il flusso emozionale col mondo esterno è adeguato, la persona per lo più si autoregola; quando libertà e abitudini consuete vengono coartate, il bisogno di compensazioni può crescere. Alcuni alimenti determinano effetti sul sistema nervoso paragonabili a quelli esercitati da sostanze psicotrope. L'assunzione di cibi particolarmente graditi (pizza, dolci, formaggi) può indurre significativa produzione di dopamina; non è la qualità biochimica del cibo ad essere determinante bensì il processo associativo inconscio tra effetto dopaminergico e temporanea riduzione del disagio (da noia per esempio)".

Come neutralizzare questa associazione prima che diventi compulsione?

"Le modalità con cui è possibile procurarci un'emozione piacevole sono infinite, l'assunzione di cibo è soltanto una tra queste. In realtà chi sviluppa dipendenza da certi alimenti perde parte del piacere gustativo-olfattivo, poiché la scarica neuromorale acquista maggior valore del cibo stesso. Apprezzare ciò che è gradito al palato è più facile quando ci si limita; posso affermare che la consuetudine religiosa ai digiuni ed alla limitazione ha un grande valore fisico e psicologico oltre che spirituale".

Il riequilibrio emotivo è possibile tramite ipnosi e psicoterapia?

"Nella maggior parte dei casi di disfunzione alimentare temporanea è sufficiente un po' di attenzione, certo il clima sociale nel quale si vive ha la sua importanza. Nei casi in cui occorra un profondo riequilibrio emotivo la psicoterapia è la risposta adeguata, di cui l'ipnosi un coadiuvante prezioso. Le situazioni indotte da un clima di incertezza e confusione sociale possono andare ben oltre a ciò che abbiamo preso in considerazione".

L'appello ad una maggiore attenzione è di Andrea Bonomelli, presidente della Lautari di Brescia

Il grido di aiuto delle comunità terapeutiche al premier Conte: "Siamo stati dimenticati"

Per ripararsi e proteggere gli ospiti che vi vivono si sono dovute isolare e hanno dovuto rinunciare a tutte quelle attività che potevano sostenerle economicamente ma anche garantire ai ragazzi in cura un contatto diretto con la realtà. Sono le comunità terapeutiche che vivono grazie al proprio lavoro e non ottengono aiuti statali: la pandemia ha messo in ginocchio anche loro proprio a causa dell'isolamento forzato e della sospensione di tutte le attività a contatto con il mondo esterno, che procuravano agli enti anche un sostegno economico. A lanciare l'allarme è stato nei giorni scorsi Andrea Bonomelli, presidente dell'Associazione Lautari di Pozzologno, in provincia di Brescia (e che gestisce sedi anche a Pordenone, Como, Firenze e Roma) con una lettera al premier Conte e al Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana: "Con la zona rossa stiamo vivendo giorni complicati nel gestire il quotidiano delle Comunità di recupero che non hanno stanziamenti statali e da sempre si autofinanziano senza chiedere un euro alle famiglie degli assistiti - ha spiegato Bonomelli -. Alla Lautari siamo circa trecento ragazzi e ragazze con storie

incredibili che cercano di battere i loro mostri, non solo la droga ma anche il gioco o la depressione di chi a 50 anni ha perso lavoro e famiglia. Una comunità che alla società e alla politica non costa nulla visto che si autofinanzia con i banchetti, lavorando in cooperativa e facendo dell'impegno la migliore terapia per ritrovare la strada".

I ragazzi e le ragazze di Lautari erano spesso presenti nelle piazze di numerose città della Lombardia e in tante parrocchie, sia per portare la loro testimonianza di vita che per raccogliere qualche offerta: "Sono i ragazzi che chiedono le firme contro la droga - ribadisce Bonomelli - quelli che tutti voi almeno una volta nella vita avete incrociato fuori dai supermarket, davanti le chiese o in qualche centro storico. A molti irrita il modo e si chiedono il perché delle firme, ma nessuno capisce che nel chiedere quel contatto umano e magari una donazione i ragazzi fanno terapia raccontandosi e ammettendo di avere avuto una dipendenza. Bene, il lockdown ha bloccato ogni attività e non percependo sovvenzioni statali (come del resto altri che lavorano nel settore e aiutano a superare dipendenze) la comu-



Andrea Bonomelli



La comunità Lautari

nità indubbiamente è in difficoltà. Per questo serve affrontare la situazione, a livello sociale e politico, per far capire che esistono realtà che non chiedono ma necessitano oggi di una mano in tutto per il quotidiano". La missiva si

conclude con un appello accorato, affinché "si tenda la mano ai ragazzi, gli stessi che hanno avuto il coraggio di voltare le spalle alle loro dipendenze, senza farli sentire abbandonati a un destino già segnato".

I titolari Maurizio e Maura Torriani hanno già ricevuto prenotazioni per cesti e regali unici

Formaggeria Pavese, torna il fascino del Natale ricercato e goloso

Non sarà sicuramente come gli anni scorsi, non si potranno condividere momenti di festa e in alcuni casi sarà complicato avere accanto chi si ama. Ma non è ancora vietato da nessun Dpcm (per fortuna!) regalarsi (e regalare, facendo arrivare un cesto o una scatola di prodotti particolarmente rari) un momento dedicato all'esperienza diretta di un sapore ricercato, di un formaggio raffinato, magari mai assaggiato prima, o l'armonia di una qualità di pasta che si abbina perfettamente solo con "quel" condimento. Ecco perché in questi giorni c'è la gente in fila quasi per tutta la giornata fuori dalla porta della "Formaggeria Pavese" di viale Venezia a Pavia, sia per il rispetto della normativa antiCovid ma anche per potersi assicurare quell'esperienza imperdibile



Nella foto a destra il titolare Maurizio Torriani con il Casizolu sardo; in alto alcuni dei prodotti del banco. Nella foto sotto i panettoni e tanti altri prodotti selezionati

le di gusto che nasce dalla continua ricerca dei prodotti fatti con passione autentica: "Il valore aggiunto della Formaggeria, attività presente a Pavia dal 1950, è offrire ai nostri clienti un'accurata ed ampia selezione di formaggi di grande qualità, per la maggior par-

te provenienti da piccoli produttori che andiamo quasi a scovare - ha precisato il titolare, Maurizio Torriani -. I formaggi fanno la parte del leone con cento prodotti caseari che sono frutto della fantasia e dell'amore dei piccoli produttori locali. Per le prossime feste di Natale sta per fare il suo gradito ritorno l'ormai mitico 'Gola', erborinato toscano ricoperto da una cascata di cioccolato con ciliegie bagnate nello sherry, un vero top a livello nazionale; tornano i graditissimi caprini del Boscasso (l'anno scorso non erano arrivati ed invece quest'anno sono praticamente già qui), la robiola 'Ape Regina', lavorata con cera d'api, c'è la robiola aromatizzata al tartufo, un particolare erborinato al mirtillo stagionato in foglie di vite e ci sono anche le 'palle del pastore', nome curioso che dimostra come l'ironia toscana si diverta anche a creare ottimi caci con latte di pecora". Tra l'altro, la Formaggeria



di viale Venezia ha ricevuto nel 2017 il prestigioso premio dei Locali del Buon Formaggio, riconoscimento ideato da Slow Food nel 1997 per valorizzare botteghe, ristoranti, rivenditori e osterie che offrono ottime selezioni di formaggi principalmente prodotti a latte crudo e da piccoli artigiani. Basta scorrere il vasto banco frigo della "Formaggeria Pavese" per trovare davvero di tutto e farsi venire l'acquolina in bocca: ci sono nomi particolari che nascondono, sotto il marchio, formaggi davvero unici come lo "Scacchiera" e tutti i suoi "pezzi" di cui si distinguono "Cavallo nero" e "Alfieri", ci sono i formaggi aromatizzati alla frutta, il cacio al radicchio e per i tifosi ci sono anche i "Gobbi"; naturalmente non mancano i grandi classici come il Bagoss, tradizionalissimo formaggio bresciano Dop di Bagolino (nella sua versione più stagionata, quindi infinitamente buona, da tagliare solo con il filo) e il ri-

cercato Casizolu sardo, consigliato da Slowfood e dal gusto particolarmente delicato. Ma alla "Formaggeria Pavese" non si parla solo di formaggio: nel negozio di Maurizio e Maura c'è anche una particolare selezione di miele di varia provenienza e di diversi gusti, marmellate (quest'anno arrivano dal Parco Naturale del Begu sopra Genova), le farine direttamente dalla Valtellina, le salse, le composte e le gelatine, tutti prodotti molto ricercati che vanno abbinati con sapienza per produrre al palato sensazioni nuove e diverse dall'ordinario; ci sono poi sfiziosità salate tra cui le paste Paisanella e Cilento, sughi, specialità alimentari particolari, anche dolci, tutte frutto di un'attenta ricerca dei migliori prodotti tipici italiani. In particolare, tra le novità di quest'anno, ci sono i biscotti siciliani con grani selezionati e arricchiti di cocco, pistacchio, arancia, limone e mandorle.



L'associazione Genitori del Dosso Verde racconta i tanti progetti in corso ed in "cantier"

Per i bimbi del Dosso Verde la mobilitazione dei genitori

Tornano i cesti di Natale per sostenere i progetti in favore dei bimbi con disabilità e delle loro famiglie

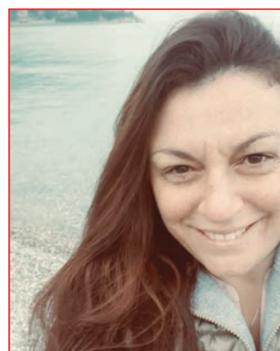
Il Covid ha colpito duramente anche le associazioni e le organizzazioni di volontariato, privandole di colpo di tutte quelle attività necessarie per sostenersi e per portare avanti iniziative e progetti. Ne sa qualcosa anche l'Associazione Genitori Dosso Verde di Pavia, che aiuta le famiglie ad affrontare le difficoltà legate alla gestione di un bimbo disabile: "Questo anno è stato davvero drammatico per tutti, per noi ancora più difficile - commenta la presidente dell'associazione Katia Verzica -. È difficile come genitori, come famiglie e per i nostri bambini, costretti a tanti cambiamenti inaspettati ed è complicato anche per l'associazione perché tutte le attività di raccolta fondi che facevamo ogni anno sono state completamente sospese. Ma ho delle persone fanta-

Nella foto grande alcuni dei prodotti presenti nei cesti natalizi. A destra Katia Verzica e accanto Martina Garzoglio

stiche accanto a me e sono certa che riusciremo a superare anche questo momento".

Bandi e progettualità

"Per fare fronte alla situazione che si stava delineando, abbiamo deciso di partecipare ad una serie di bandi ed erogazioni liberali - precisa Martina Garzoglio, coordinatrice dell'area progettuale dell'associazione -. Siamo partiti in primavera con la consapevolezza che la raccolta fondi con privati e aziende non sarebbe stata un successo. D'altronde abbiamo bisogno di sostegno per garantire progetti continuativi. A marzo avevamo anche attivato uno sportello gratuito di supporto psicologico che è proseguito fino a settembre, momento in cui sono ripresi i progetti di base.



Per fortuna qualche finanziamento è arrivato: ora proseguiamo in modalità online con il progetto 'Dalle immagini alle parole' in collaborazione con Piccolo Chiostro, l'Ic Cavour, l'Associazione A Ruota Libera e Age, Associazione Italiana Genitori; stiamo poi mandando avanti online lo sportello gratuito per docenti e famiglie dell'istituto comprensivo di via Acerbi e siamo partner di 'Auser Fragility Network', progetto che partirà nel quartiere Vallone da un bando regionale con interventi domiciliari di supporto a famiglie in difficoltà".

L'Associazione ha anche aderito al Festival dei Diritti del CSV e ha promosso in settimana una tavola rotonda sulla genitorialità speciale con i genitori dei bimbi con disabilità, quest'anno infatti il tema del Festival dei Diritti è "La cura".

I cesti di Natale, un piccolo-grande gesto di solidarietà

Se nel 2019 bastava allestire bancarelle e mercatini con prodotti, oggettistica e cesti, da quest'anno è stato necessario trovare un'altra soluzione: "Le aziende loca-



li sono quelle che anche lo scorso anno ci hanno donato prodotti alimentari e dolci - fa sapere Giovanna Tiralongo, che si occupa del coordinamento delle attività di raccolta fondi -. Speravamo di poter fare un mercatino a San Martino ma ovviamente non è più possibile. Per questo motivo abbiamo deciso di promuovere i nostri cesti solidali tramite la pagina Facebook dell'associazione; chi è interessato può contattarci tramite Messenger. Mi aspettavo di non riscuotere molto successo e invece stiamo ricevendo tante richieste! Stiamo anche pro-

muovendo l'ultimo libro di Laura Boerci, giovane disabile che dipinge con la bocca e coltiva tantissime passioni e attività, insomma, una ragazza che è un esempio per tantissime persone. Infine, porto la mia esperienza: se nella mia vita non ci fosse stata l'Associazione Genitori Dosso Verde con tutti coloro che ne fanno parte ed in particolare Katia e Martina, la mia vita e quella di mio figlio sarebbero state molto più difficili. Ho ricevuto e ricevo tanto aiuto, ringrazio tutti dal cuore".

Simona Rapparelli

La realizzazione di un gioiello è qualcosa di unico e irripetibile

Oreficeria, i "pezzi unici" del maestro artigiano Bosisio

DI MATTEO RANZINI

Ognuno di noi è un "pezzo unico", un originale ed irripetibile essere umano con le sue precipe caratteristiche fisiche, mentali, caratteriali. Accade così anche per gli oggetti preziosi che, alla loro unicità, combinano il valore affettivo che assumono.

All'oreficeria Bosisio di Pavia creare "pezzi unici" è una pratica quotidiana grazie alla fantasia e alla laboriosità di Victor Bosisio che ha ereditato l'attività e le tecniche da una storia familiare di grande qualità iniziata nel 1955 in Corso Garibaldi con il nonno Agostino, proseguita poi dal 1973 ai giorni nostri in viale Cremona 20 prima con il padre Giorgio e oggi appunto con Victor.

Cosa significa produrre un pezzo unico in oreficeria?

"Ci piace pensare che la realizzazione di un gioiello sia qualcosa di unico ed irripetibile, che nasce da un'idea, una passione, una frase speciali a volte solo per chi ne conosce il vero significato. Immortalare nell'argento, nell'oro, una piccola parte di vita, un momento, un'emozione".

Come si svolge, in pratica, l'iter di creazione di un gioiello simile?

"Il primo passo consiste nel decodificare le idee del cliente coniugando le sue volontà con quello che si può fare dal punto di vista tecnico (e valutando anche il budget di spesa). Insieme si realizza uno schizzo, un disegno e si scelgono i materiali (pietre, perle, gemme da inserire). Il cliente può anche visualizzare il lavoro "in itinere", osservando il modellino in cera o le prime fasi di lavorazione sul materiale prezioso. Anche in questa fase si possono "aggiustare" i parametri di spesa essendo l'intervento ancora all'inizio".

Qual è il secondo passo?

"Si procede, poi, con un lavoro che definirei "sartoriale": noi realizziamo tutte le fasi più importanti a mano (anche l'incastamento delle pietre), escluso il processo di fusione ad alta pressione del metallo che viene eseguito con un macchinario. Si giunge, così, alle fasi conclusive della realizzazione con la lucidatura".

Per quali occasioni i clienti richiedono un "pezzo unico"?

"Fino a qualche anno fa i pezzi unici erano richiesti per un fidanzamento, per il Natale o per anniversari di matrimonio. Oggi questa tipologia di lavorazione viene sempre più richiesta per ricorrenze più comuni: il compleanno, una laurea, la nascita di un figlio, il semplice regalo ad un amico/amica. La lavorazione artigianale e il costante contatto con il cliente permettono di calibrare i costi in modo che siano più accessibili e non più solo "esclusivi" per un grande evento".

Quali elaborazioni le sono rimaste particolar-

mente impresse?

"Ricordo soprattutto occasioni in cui il cliente ha chiesto la ri-lavorazione di ricordi di famiglia. Ad esempio ho lavorato una spilla con iniziali dei genitori che viene integrata in un ciondolo con l'iniziale del figlio appena nato dando continuità così alla genealogia familiare. Ricordo anche la lavorazione di un anello indossato dalla nipote partendo da una fede appartenuta al nonno (un'idea che coniuga il ricordo a una tipologia di prezioso più moderna). Infine ci sono stati anelli di fidanzamento in cui ho "nascosto" in un angolo un piccolo cuore con le iniziali degli innamorati. Sono lavorazioni uniche che rispondono sia a criteri tecnici moderni che a richieste affettivamente importanti e certamente uniche".

Cosa significa per un orefice parlare di riutilizzo e di recupero?

"Quando parliamo di riuti-



Sopra Victor Bosisio nel suo laboratorio in viale Cremona 20 a Pavia. Sotto un anello "pezzo unico" e Bosisio in fase di lavorazione

lizzo e recupero ragioniamo su due fattori: il riutilizzo si basa sulla volontà di non sprecare gli oggetti preziosi che appartengono al cliente (ori e argenti possono assumere nuova vita in nuove forme); nel caso del recupero si tratta

di un discorso affettivo perché con un lavoro artigianale si possono salvare oggetti preziosi appartenuti a genitori, nonni o parenti che altrimenti andrebbero perduti. Il vantaggio di tutto questo è non incorrere nella forte svalutazione che subisce un oggetto nel momento in cui viene permutato verso qualcosa di nuovo e realizzare quello che una persona desidera con costi decisamente più bassi di quello che ci si aspetti".



NOTIZIE IN BREVE

"Riflessioni di Avvento" di Suor Azia Ciairano

Giovedì 17 dicembre è in programma, alle 21, il secondo evento online (dopo quello di giovedì 10 dicembre alla stessa ora) con le "Riflessioni di Avvento" di Suor Azia Ciairano (Suora Pianzolina della parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia). Il tema che verrà trattato il 17 dicembre sarà "Non più servi ma amici. Tutti discepoli missionari. Al servizio della Parola e delle Mense". Sarà possibile collegarsi tramite il link: <https://meet.google.com/zfa-wejh-gqf> Per informazioni scrivere una mail all'indirizzo adulti@azionecattolicapavia.it o collegarsi al sito www.azionecattolicapavia.it

S. Messa in memoria di don Bruno Mascherpa

Domenica 10 gennaio 2021, nella Cattedrale di Pavia, sarà ricordata la figura di don Bruno Mascherpa, indimenticabile sacerdote pavese. In sua memoria verrà celebrata la S. Messa delle ore 17.

L'iniziativa dell'associazione Amici dell'Orto Botanico. Per l'edizione del 2021 sono state scelte immagini di fiori molto comuni

Il calendario fiorito dell'Orto Botanico di Pavia

Da vent'anni il calendario degli Amici dell'Orto botanico di Pavia accompagna lo scorrere del tempo dei nostri associati, ai quali è dato in omaggio. Il calendario è, fin dai primi numeri, corredato da immagini procurate dalle migliori professionalità presenti tra i soci stessi. Per anni venne privilegiata la riproduzione fotografica di temi presenti nell'orto botanico: fontane, statue, serre, ovviamente fiori, frutti foglie, scorci, alberi. Un anno venne dedicato ai fiori delle orchidee spontanee



A sinistra Daniela Passuello che con la sua abilità artistica ha arricchito il calendario 2021. A destra Francesco Sartori, presidente degli Amici dell'Orto Botanico. Nelle altre due foto immagini del calendario

più belle e più rare del nostro Appennino pavese.

Ultimamente grazie alla disponibilità e abilità artistica della socia Daniela Passuello, il calendario è stato arricchito con riproduzioni di accurati e deliziosi acquerelli che ritraggono soprattutto fiori. La scelta dei soggetti si è col tempo specializzata. Un anno è stato dedicato ai fiori di specie descritte per la prima volta da

rendono talmente bene la bellezza dei soggetti riprodotti che sappiamo essere consuetudine di alcuni soci ritagliarli per farne gli usi più vari: dal quadretto al segnalibro originale ed esclusivo.

Di ogni fiore, è riportato il nome scientifico ed è indicata la famiglia botanica di appartenenza, sono inoltre fornite notizie riguardo all'origine geografica e sono descritti gli ambienti preferiti di vita. Infine c'è un breve testo di presentazione, del quale si riporta la parte finale.

Le piante ritratte essendo per la maggior parte molto diffuse sul nostro territorio e quindi facilmente incontrabili, evocano,

tramite i colori, i profumi, i suoni, i sapori, percepiti dai nostri sensi nel momento della loro osservazione, ricordi personali di luoghi, situazioni, stati d'animo. Perché sembra che le piante, in aggiunta alle indispensabili e vitali funzioni che svolgono nella biosfera e nella nostra vita, siano anche destinate ad accompagnarci amabilmente dalla nascita alla morte e, come ci ricordano i fiori posti su una tomba, anche dopo la morte; venendo in nostro soccorso



quando vogliamo esprimere, con una forza che supera le parole, la delicatezza dei più teneri sentimenti di affetto, intimità, amore. Chi volesse iscriversi agli Amici dell'Orto Botanico di Pavia potrà versare 25 euro. Chi desiderasse solo il calendario 15 euro (IBAN IT82G0311113000000003202).

Francesco Sartori, presidente dell'Associazione Amici Orto Botanico di Pavia odv



La campagna promossa da Ats Pavia insieme alla Cisl, Assolombarda e alcune aziende del territorio

“Contagiamoci...di buone regole” per sconfiggere il Covid-19

E' partita nei giorni scorsi la nuova campagna di sensibilizzazione “Contagiamoci...di buone regole”, promossa da Ats Pavia, in collaborazione con Paolo Bergaglio, Amministratore delegato dell'azienda Piberplast, Marco Grecchi, Amministratore delegato di ICS S.p.a, Massimo Braghieri, HSE Manager di Fedegari Group, Fabio Fugazza e Mariarosaria Spagnuolo di Assolombarda Pavia, ed Elena Rita Maga, Segretario Generale Ust Cisl Pavia-Lodi. La campagna, rivolta principalmente alle aziende del territorio e alle scuole, vuole diffondere il corretto rispetto delle regole di prevenzione anti Covid19. “La nuova campagna promossa da Ats Pavia nasce proprio per mostrare concretamente



Mara Azzi, direttore generale Ats Pavia

come, rispettando le regole e adottando tutte le misure di contenimento del

virus, il Covid-19 si può sconfiggere – spiega Mara Azzi, direttore generale di Ats Pavia, -. Con un linguaggio semplice, adatto anche alle scuole, raccontiamo l'evoluzione del virus, la sua diffusione e le buone pratiche che ciascuno di noi deve adottare per difendere se stesso e chi ama dal contagio”. Obiettivo primario è ricordare ai lavoratori, ma anche a studenti e famiglie, che le buone norme adottate dalle aziende e dagli istituti scolastici sono efficaci nel contenimento del contagio. Buone norme da attuare anche al di fuori della scuola o del proprio posto di lavoro, nella vita quotidiana e da condividere con familiari e conoscenti. Per tale comunica-

zione si è optato per costruire una breve narrazione con protagonista il virus e narrata dal punto di vista del virus stesso. Questo per attirare l'attenzione e sensibilizzare, fornendo un punto di vista alternativo, che porta a interiorizzare in maniera sia passiva che attiva il messaggio, a seconda del singolo ricevente. La narrazione è caratterizzata da un tono tipico da strada, che condensa in sé molte frasi riconoscibili perché luoghi comuni, volte quindi ad attirare l'attenzione sullo scritto.

Fondamentale quindi il supporto e la collaborazione con le aziende del territorio pavese. “La forza di questa campagna è la stretta collaborazione con diverse realtà produttive del territorio, che ringrazio - conclude il direttore generale Mara Azzi -. Ogni azienda e ogni istituto scolastico possono personalizzare con il proprio logo i manifesti informativi così da rendere propria l'iniziativa e invogliare maggiormente collaboratori e dipendenti a seguire queste regole che oggi sono entrate con forza nella nostra vita, ma che a volte si tende a sottovalutare e trascurare.

Ricordiamo però che solo rispettando queste disposizioni potremo tornare alla nostra quotidianità, a viaggiare e muoversi liberamente, a stare insieme come prima della pandemia”.

Oltre mille operazioni di endoarteriectomia polmonare eseguite dall'équipe del prof. Andrea Maria D'Armini

Polmoni “ripuliti”, record di interventi al San Matteo di Pavia

Il Policlinico San Matteo di Pavia ha superato i mille interventi di endoarteriectomia polmonare: una delicata operazione di chirurgia cardiopolmonare che consiste nel liberare le arterie polmonari da tutto il materiale cronico tromboembolico che le ostruisce. Questo materiale rappresenta la rara complicità di una ben più frequente patologia cardiovascolare, l'embolia polmonare acuta, che colpisce circa 120 persone ogni 100mila abitanti. La stima, quindi, per l'Italia è di circa 72.000 nuovi casi all'anno. Di questi, circa il 3% evolve nella forma cronica.

Ripulendo e riattivando il circolo arterioso polmonare se ne abbassano le resistenze e, di conseguenza, si aiuta la porzione destra del cuore a ritrovare la sua normale funzionalità, scongiurando il rischio di cedere alle continue sollecitazioni dovute all'ipertensione polmonare cronica tromboembolica.

Da fine maggio, al termine della prima emergenza sanitaria da Covid-19, l'équipe coordinata dal prof. Andrea Maria D'Armini, cardiocirurgo e responsabile dell'Unità Operativa Semplice Dipartimentale di Cardiocirurgia - Chirurgia Cardiopolmonare e dell'Ipertensione Polmonare del San Matteo, ne ha realizzate ben 36. Proprio per la delicatezza e la complessità dell'intervento di endoarteriectomia polmonare - che ha una durata media di 9 ore -, ma anche per l'articolato iter diagnostico multi-specialistico che porta alla diagnosi e all'indicazione chirurgica e per la particolarità del decorso post-operatorio, solo pochi centri al mondo sono in grado di effettuarlo.

Oggi il San Matteo è il centro di riferimento nazionale per questa patologia. In termini di casistica e risultati è uno dei cinque maggiori centri al mondo oltre a San Diego (in California, Usa) dove la tecnica originaria è nata, Cambridge (UK), Parigi (Francia) e Bad Nauheim (Germania). “Quando nel 1994 abbiamo iniziato questa nuova avventura con il programma di endoarteriectomia polmonare, un intervento conservativo invece che trapiantologico, i casi trattati erano risibili - spiega il professor Andrea Maria D'Armini -: circa 5 all'anno. Nel tempo c'è stata una costante e continua crescita portando, nel 2019, a 89 pazienti operati fino al superamento, nel gennaio 2020, del traguardo di 1.000 endoarteriectomie polmonari”.



Il prof. Andrea D'Armini

Lo snodo viario verrà ampliato e ammodernato: così si conta di alleggerire il flusso del traffico in zona

Rotatoria della Paiola, approvato dalla provincia il progetto definitivo

Lo scorso 19 novembre a conclusione della conferenza dei servizi, è stato approvato dalla Provincia di Pavia il progetto definitivo che prevede l'ammodernamento della rotatoria della “Paiola” sulla tangenziale Nord di Pavia. Un nodo viabilistico di notevole criticità che quotidianamente gestisce lunghe code di autoveicoli e sopporta ingorghi sia in entrata che in uscita dalla città; ma non solo, perché spesso la rotatoria, a causa di una serie di problemi tecnici, rimane priva di illuminazione creando ancora più problemi nelle ore serali e notturne e ovviamente in caso di nebbia. Inoltre, il raggio della rotatoria troppo stretto contribuisce a creare spesso sgradevoli colli di bottiglia specialmente nelle ore di punta. Tali criticità saranno mitigate con l'ampliamento e l'ammodernamento della rotatoria. I lavori avrebbero dovuto essere avviati nella scorsa primavera ma il Covid ha, ovviamente, fermato l'esecuzione. Il finanziamento era stato ottenuto dalla Provincia di Pavia nei primi mesi del 2017 a seguito della messa a disposizione, dal Governo Renzi, delle risorse nazionali del Fondo Coesione e Sviluppo, riconosciute a Regione Lombardia e tradotte nel “Patto per la Lombardia”. Le opere da finanziare nella città di Pavia con quelle risorse erano state concertate nei primi mesi del 2017 tra la Amministrazione Depaoli del Comune e la neoletta Amministrazione Provinciale di Vittorio Poma, supportata dalla maggioranza politica del partito Democratico. In sintesi si decise di finanziare con le risorse disponibili l'ampliamento dell'istituto Volta di Pavia con 2.000.000 di euro (attualmente i lavori sono stati affidati dalla provincia di Pavia), il rifacimento della rotatoria “Degli Ottagoni” sulla ex statale dei Giovi in comune di San Martino Siccomario per un importo di 250.000 euro (opera già realizzata), il cofinanziamento della nuova stazione S13 con 2.000.000 di euro (soldi in carico al Comune e opera ancora ferma) e, appunto, l'ammodernamento della rotatoria della Paiola con 400.000 euro.

Con l'approvazione del progetto definitivo sarà possibile procedere agli espropri delle aree oggetto di intervento di ampliamento. E dopo l'approvazione del bilancio di previsione 2021 della Provincia dello scorso 30 novembre, si potrà passare alla fase esecutiva dell'opera con la gara per l'affidamento dei lavori.



Il riconoscimento è stato attribuito dall'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. Presenti alla cerimonia il Vescovo Corrado Sanguineti e don Franco Tassone, parroco del Santissimo Salvatore

Il “Premio della Bontà” 2020 alla Mensa del Fratello di Pavia

L'UNCI (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia) ha assegnato alla Mensa del Fratello di Pavia l'edizione 2020 del “Premio della Bontà”. Si tratta di un evento importante e particolarmente significativo, connotato all'essenza stessa dell'UNCI, la cui sezione di Pavia è presieduta da Franco Mocchi. La consegna è avvenuta la mattina di giovedì 3 dicembre nella chiesa del Sacro Cuore di Pavia alla presenza del Vescovo Corrado Sanguineti e di don Franco Tassone, parroco del Ss. Salvatore (la parrocchia all'interno della quale si trova la Mensa del Fratello). Dopo la S. Messa, è seguita la cerimonia nel salone del Sacro Cuore. “Si tratta di un riconoscimento - si legge in una nota dell'UNCI - che vuole premiare, con un'attestazione e un aiuto economico, il valore e l'opera di quelle persone, enti o associazioni, che si qualificano per la loro disponibilità nell'aiutare tutti coloro che si trovano in situazioni di disagio sociale, malattie, mancanza di assistenza e di conforto, opere di sostegno e di aiuto ai meno abbienti del territorio in cui operano, uomini e donne che quotidianamente si prodigano in favore del prossimo. Non è un caso che, a livello nazionale, l'Associazione nel suo quarantennale di



fondazione abbia, fra le decine di proposte pervenute, ritenuto di assegnarlo alla Mensa del Fratello, nella parrocchia del Ss.Salvatore rappresentata da don Franco Tassone”. Ecco le motivazioni del riconoscimento assegnato alla Mensa del Fratello di Pavia.

“Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contracambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la

tua ricompensa alla risurrezione dei giusti» (dal Vangelo di Luca). Il 6 gennaio 1986, il parroco di S. Mauro, don Giuseppe Ubicini, benedisse la prima cena della ‘Mensa del Fratello’. Non è necessario tessere le lodi e manifestare l'ammirazione di queste persone, perché la vera carità si vive nel silenzio e non chiede nulla in cambio. La ‘Mensa del Fratello’ viene incontro ai tanti bisogni delle persone in difficoltà e procura loro un luogo in cui riparsi e fruire di un pasto caldo. L'opera di don Ubicini è continuata con generosità da don Giuseppe Torchio e don Franco Tassone, insieme a

tanti laici generosi, nella parrocchia del Santissimo Salvatore. Da quasi 35 anni la ‘Mensa del Fratello’ si distingue per l'impegno verso gli ultimi della città, attraverso la distribuzione quotidiana e gratuita di pasti caldi a coloro che ad essa si rivolgono (circa 25.000 pasti annui).

“Risulta, però, il risultato identificante la ‘Mensa’ unicamente come luogo di erogazione di pasti. Essa rappresenta, nei fatti, uno tra i più rilevanti punti di riferimento, in Pavia, per le persone che versano in condizione di povertà (Sandro Assandon Giuseppe Torchio e don Franco Tassone, insieme a

L'analisi che emerge dal 54° Rapporto del Censis in un anno caratterizzato dalla pandemia

La "fotografia" del sistema Italia: una ruota quadrata che non gira

Al termine di un anno monopolizzato dalla crisi pandemica che ha sconvolto il pianeta, il 54° Rapporto del Censis offre – come è tradizione dell'Istituto fondato da Giuseppe De Rita – alcune chiavi di lettura delle derive che hanno caratterizzato la società italiana (...). L'incipit delle considerazioni generali del Rapporto vale un'icona descrittiva: "L'avanzare della storia trova, a volte, curve drammatiche e inaspettate che mutano radicalmente ambienti e paesaggi del vivere, individuale e collettivo. Cambiamenti che provocano un sentimento di estraniamento dalla realtà, spossano dalla responsabilità di stare dentro le cose e comprenderne dinamiche, effetti, strategie di reazione. La pandemia globale di quest'anno è uno di questi improvvisi e imprevisi cambiamenti. È arrivata silenziosa e subdola". Anche nella cd. seconda fase in cui la società impreparata è stata sopraffatta dalla

"sorpresa della ripresa pandemica". (...) Evocando l'assenza di un Churchill a far da guida, il Rapporto evidenzia impietosamente come per carenza di senso civico e di macro-visione, sia stata la tendenza individualista la migliore alleata del virus. La parcellizzazione, direi l'incedere insicuro e frammentato dei provvedimenti dei decisori politici, a colpi di Dpcm ha come paralizzato la vita del Paese (...).

La scelta di chiudere le scuole con una Dad non strutturata

Scegliere di lasciare in latenza le scuole chiuse, il più grande vulnus ad effetto ritardato che il Paese abbia prodotto, affidandosi ad una Dad non strutturata e non strutturale, inserita in un sistema scolastico decentrato ma a traino culturale tendenzialmente tradizionalista, ha avuto la parvenza di un borbottio in un corpo estraneo. Sceglierlo occupan-

dosi di riaprire le discoteche e lasciar affollare le spiagge, di chiudere un occhio sugli assembramenti e le movide serali ha avuto le sembianze di una leggerezza imperdonabile. Per non parlare delle monografie sulle uscite e gli spostamenti affidate a norme severe ed applicate con autocertificazioni, soggette al vaglio sanzionatorio discrezionale dei controllori. (...) Quando la politica verticalizza i rapporti con i cittadini, in nome della sicurezza e delle tutele sanitarie senza un corrispettivo inquadramento socio-economico dei problemi si verifica uno sfaldamento nel tessuto della coesione sociale e una forte pulsione di soggettività ad esser lontane tra loro. E così il 57,8% degli italiani è disposto a rinunciare alle libertà personali in nome della tutela della salute collettiva, lasciando al Governo le decisioni su quando e come uscire di casa, su cosa è autorizzato e cosa non lo è, sulle persone che

si possono incontrare, sulle limitazioni della mobilità personale; il 38,5% è pronto a rinunciare ai propri diritti civili per un maggiore benessere economico, introducendo limiti al diritto di sciopero, alla libertà di opinione, di organizzarsi, di iscriversi a sindacati e associazioni. Il 77,1% degli italiani chiede pene severissime per chi non indossa le mascherine di protezione delle vie respiratorie, non rispetta il distanziamento sociale o i divieti di assembramento; il 76,9% è fermamente convinto che chi ha sbagliato nell'emergenza deve pagare per gli errori commessi, il 56,6% vuole addirittura il carcere per i contagiati che non rispettano rigorosamente le regole della quarantena e dell'isolamento, e così minacciano la salute degli altri, il 31,2% non vuole che vengano curati (o vuole che vengano curati solo dopo, in coda agli altri) coloro che, a causa dei loro comportamenti irresponsabili o irregolari,



hanno provocato la propria malattia mentre il 49,3% dei giovani vuole che gli anziani siano curati dopo di loro. Quasi il 40% degli italiani (il 41,7% dei più giovani) oggi afferma che, dopo il Covid-19, avviare un'impresa, aprire un negozio o uno studio professionale è un azzardo, perché i rischi sono troppo alti, e solo il 13% lo considera ancora una opportunità. E mentre cresce il valore dei depositi bancari dal 32,9% nel giugno 2019 al 34,5% nel giugno 2020, il 75,4% degli italiani valuta come insufficienti o giunti in ritardo gli aiuti dello Stato. Un dato confermato dal Rapporto e rilevato "a pelle" nella realtà è che gli studenti – che immaginiamo solitamente immersi nel web e nell'uso delle nuove tecnologie

– riscoprono il valore dello stare insieme ai compagni (65%), ai professori (38,5%), per un ritorno alla didattica in presenza (45,7%). Un altro dato rilevato è l'attenuazione nella visione europeista delle soluzioni alla pandemia, nonostante le pesanti iniezioni di liquidità promesse dal Recovery Fund: Solo il 28% degli italiani nutre fiducia nella UE, a fronte di una media europea del 43%: ciò non ha però intaccato la visione prospettica delle istituzioni comunitarie, positiva dal 31% (Ue 40%) e neutra dal 39% (Ue 40%). Seppure di misura, rimane ancora minoritaria la quota di chi ne ha una percezione negativa, arrestandosi al 29% (Ue 27: 19%).

Francesco Provinciali

Il parroco don Roberto Romani è assistente spirituale delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco

S. Barbara, la celebrazione con il Vescovo nella parrocchia di Sant' Alessandro Sauli

Nella mattina di venerdì 4 dicembre, Mons. Vescovo ha presieduto la S. Messa per i Vigili del Fuoco di Pavia, in occasione della festa di S. Barbara, loro patrona. A causa della pandemia, quest'anno la celebrazione non ha avuto luogo presso il comando provinciale di Viale Campari, ma nella Parrocchia di Sant' Alessandro Sauli, luogo in cui esercita il suo ministero di parroco Don Roberto Romani, da molti anni capellano delle forze dell'ordine. Hanno preso parte alla celebrazione, oltre a numerosi Vigili del Fuoco e molti fedeli della parrocchia, il Sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi, il Comandante dei Vigili del Fuoco Pier Nicola Dadone, il Questore Gerardo Acquaviva, il Prefetto Rosalba Scialla, il Comandante dei Carabinieri Luciano Calabrò e il Comandante della Guardia di Finanza Luigi Macchia. Ad accogliere i fedeli all'esterno della chiesa, sono stati esposti il telo raffigu-

rante S. Barbara e un crocifisso composto dalle scale che vengono utilizzate durante gli interventi dei Vigili del Fuoco. "Fedeltà e spirito di squadra", sono state le parole chiave che Mons. Corrado Sanguineti ha ripetuto più volte nel corso della sua omelia, facendo riferimento alla missione quotidiana del pompiere e al tempo drammatico che stiamo vivendo. "È per me un onore e un privilegio essere assistente spirituale delle forze dell'ordine, stimolo anche per il mio ministero sacerdotale", così Don Roberto ha mostrato la sua gioia nel ricoprire questo delicato compito da molti anni. Al termine della celebrazione è stato suonato il silenzio militare per i caduti e per i pompieri defunti e il comandante Dadone ha rivolto un indirizzo di saluto e di ringraziamento alle autorità presenti e ai fedeli intervenuti.

Luca Rossetti e Simone Caravano



Valeria con Matteo, Monica, Vera nel ricordo dei mille giochi d'infanzia annuncia la morte di

Paolo Spada

amatissimo fratello. Partecipano le cugine Clementina, Piera, Lucia con le loro famiglie.

Milano, 23 novembre 2020

La sorella Anna con Ilaria e Flavia piange la morte di

Paolo Spada

Pavia, 23 novembre 2020

Un Natale ridotto all'anonimato

Stavo pensando a come quest'anno il Natale sarà decisamente inverso rispetto ai precedenti, perché il Covid ci impone attenzione e limitazioni, l'impossibilità a spostarsi, incontrarsi. È un Avvento diverso perché quel Bimbo nascerà nella solitudine imposta insieme a tanti altri. Sarà un anno in cui la culla ritornerà in seno al mondo con la consapevolezza di trovarsi a fare da ponte tra chi farà un passo avanti e chi ne farà uno indietro, questa volta senza l'accidente a fare lo sgambetto. Il Bimbo nasce nel silenzio profondo ma non di una preghiera, di una relazione, di una domanda che agogna una risposta, sarà silenzio di sottrazione degli affetti, degli amori, di una carezza, di un bacio. Natale è Natale, quest'anno non potrà certo esser festa di ricorrenza, degli identici usurati armentari lessicali, perché alla mente ritorneranno quei tanti e troppi camion militari carichi di bare dei nostri cari ridotti all'anonimato, blindati, nell'abbandono delle luci spente della memoria. Intorno al Bimbo che nasce ci saranno ricomposte alla bisogna le giustificazioni, le commiserazioni di questo e di quello, certamente e meno male non del bue e dell'asinello. Già ora che il Bambino s'annuncia e bussa alla nostra porta, questo spazio rimane terra di nessuno, nell'indifferenza per la vita che nasce, eppure accorciando le distanze e sostituendo alla parola paura la parola amore per ognuno e per ciascuno. Il Bimbo rimane sull'uscio, come a dover colmare l'assenza o l'estrema debolezza del pensiero, del raccoglimento che aiuta ad avvicinare la convinzione di una prossimità mai completamente consumata. Questa solitudine appare disumana, quanto la sordità di quanti dovrebbero imparare qualcosa di più e davvero da questa capitolazione umana.

Vincenzo Andraous

I sacerdoti della Diocesi continuano a darsi da fare per affrontare un periodo non facile e tenere alti i cuori in vista delle prossime festività

Parrocchie verso il Natale: come ci si prepara nonostante il Covid

C'è chi è ritornato a parlare ai fedeli tramite i social network e chi sta organizzando mercatini virtuali per sostenere la parrocchia. Tutti con lo scopo comune di dare un segno, di ricordare che il Natale, nonostante tutto, è gioia e il cammino che ci porta verso il 25 dicembre può e deve essere di fede, di attesa e di preghiera, affidandosi a Colui che guida le vite di tutti. Filo conduttore delle serate è la Novena, che in numerose parrocchie viene recitata con il Santo Rosario dandosi appuntamento virtuale sia semplicemente con un orario comune (ognuno nelle proprie case, distanti ma uniti nella preghiera), oppure attraverso piattaforme di condivisione via web, per vedersi, salutarsi e condividere la recita insieme (è il caso, per esempio, di San Michele a Pavia, don Giulio Lunati ricorda a tutti i fedeli l'appuntamento online con un utilissimo messaggio whatsapp o tramite una email); le Novene di preghiera sono dedicate all'Immacolata e per l'Avvento.

I parroci della Diocesi di Pavia hanno dunque messo in campo una serie di attività per poter muovere i passi di Avvento e non lasciare soli i fedeli, dando loro parole e vicinanza, speranza e coraggio.

Lardirago e Sant'Alessio con Vialone, il concorso del presepe più bello

Il parroco di Lardirago e S. Alessio, don Gianluigi Monti, ha segnalato l'inizio, ovviamente in sola modalità online, del concorso-mostra presepi parrocchiale, tradizione particolarmente sentita nella comunità. Diversamente dagli altri anni, per partecipare sarà necessario inviare una foto indicando il

nome e cognome e il titolo del presepe all'indirizzo email lardirago@parrocchie.diocesi.pavia.it entro il 23 dicembre; le foto saranno caricate sulla pagina Facebook parrocchiale e la classifica verrà stilata in base ai "like" raggiunti dalle varie foto.

Il concorso e le votazioni si chiuderanno lunedì 4 gennaio e il vincitore verrà proclamato il 6 gennaio 2021. E' attiva anche la raccolta, in collaborazione con il Comune, di alimenti per la Caritas parrocchiale che verranno distribuiti a coloro che vivono in condizione di bisogno.

Binasco: il calendario dell'Avvento virtuale

Numerose le attività anche alla parrocchia di Binasco, dove è stato anche attivato un curioso calendario di Avvento virtuale: basta consultare la pagina Facebook dell'oratorio San Luigi e seguire il link indicato, pensare (e digitare) un proprio pensiero dedicato all'Avvento e attendere che venga pubblicato sulla bacheca dell'oratorio con una grafica accattivante.

Così i pensieri e le parole di ognuno costituiscono un passo originale nel cammino di Avvento. Inoltre, le Novene verranno trasmesse online ed è attiva la raccolta alimentare della Caritas parrocchiale sia in chiesa che presso le scuole medie del paese.

Non potendo invitare a pranzo una persona com'era stato fatto l'anno scorso, la parrocchia ha lanciato una nuova iniziativa: chi vi aderirà dovrà scrivere una lettera cartacea di auguri di Natale con il mittente ma senza destinatario e le lettere verranno poi scambiate dagli organizzatori in maniera del tutto casuale formando coppie inaspettate.

Sant'Alessandro Sauli: il mercatino virtuale e la preghiera serale con don Roberto

Social protagonisti anche alla parrocchia di Sant'Alessandro Sauli, dove, non potendo promuovere gli annuali mercatini di Natale con oggettistica varia, si è pensato ad un "mercatino virtuale" tramite whatsapp: la parrocchia, infatti, ha attivato un numero di telefono mobile a cui è abbinato un canale sul popolare servizio di messaggistica con cui si possono consultare le foto degli oggetti e procedere con l'offerta corrispondente. E' attiva anche qui la raccolta alimentare che proseguirà fino alla fine di dicembre.

Infine, ogni sera alle 21 tramite Facebook ecco "Una preghiera con don Roberto": il parroco don Roberto Romani incontra virtualmente i fedeli per mezz'ora di video-riflessione condivisa.



Nella foto in alto le parrocchie di Lardirago e Sant'Alessio. Nella foto sopra il calendario d'Avvento su Facebook della parrocchia di Binasco. Nelle foto sotto: a sinistra la diretta serale di preghiera con don Roberto Romani e la riflessione video online con don Matteo Zambuto

Borgarello: "Facciamo provviste per il futuro"

Con don Matteo Zambuto, parroco di Borgarello, sono tornati i momenti condivisi online: ogni venerdì sera, infatti, don Matteo è su Facebook in diretta con la trasmissione "Facciamo provviste per il futuro", spazio di commento e riflessione che verrà condiviso anche da Pavia Uno TV e che parla ai giovani ma anche alle famiglie ed in generale a tutti coloro che hanno bisogno di una parola in questo tempo difficile: "E' stata proprio la gente a domandarmi di tornare in diretta - ha commentato don Matteo - e ho scelto di fare qualcosa che possa, partendo dal Vangelo, tornare a dare speranza a chi vorrà ascoltarmi". Naturalmente ad ogni riflessione è abbinata anche una canzone, musica che ci guida in questo periodo difficile: la voce è quella nota e molto apprezzata di don Matteo.

Si.Ra.



Festa della Madonna di Guadalupe: la S. Messa in Cattedrale

La comunità latinoamericana di Pavia si ritroverà in Duomo per celebrare la ricorrenza

Nel pomeriggio di sabato 12 dicembre, alle ore 15, in Cattedrale a Pavia don Nicolas Sacchi, assistente spirituale per i fedeli provenienti dai Paesi dell'America Latina, presiederà la Santa Messa dedicata alla Madonna di Guadalupe; la celebrazione sarà interamente in lingua spagnola. E' particolarmente saldo, infatti, il legame tra la comunità Latinoamericana Pavese e Nostra Signora di Guadalupe, l'appellativo con cui si venera Maria in seguito ad un'apparizione avvenuta in Messico nel 1531. Secondo la tradizione, tra il 9 e il 12 dicembre 1531, sulla collina del Tepeyac a nord di Città del Messico, la Madonna apparve più volte a Juan Diego Cuauhtlatoatzin, uno dei primi aztechi convertiti al cristianesimo. Il nome Guadalupe

venne dettato da Maria stessa a Juan Diego: alcuni hanno ipotizzato che sia la trascrizione in spagnolo dell'espressione azteca Coatlxopeuh, "colei che schiaccia il serpente" (dalla Genesi), secondo altri rappresenta il riferimento al Real Monasterio de Nuestra Señora de Guadalupe fondato da re Alfonso XI di Castiglia nel comune spagnolo di Guadalupe nel 1340. A memoria dell'apparizione sul luogo fu subito eretta una cappella, sostituita poi da un vero e proprio santuario consacrato nel 1622; infine nel 1976 è stata inaugurata l'attuale Basilica di Nostra Signora di Guadalupe.

Nel santuario è conservato il mantello (Tilmàtli o più comunemente Tilma) di Juan Diego, sul quale è raffigurata l'immagine di

Maria. La raffigurazione miracolosa, sempre secondo il racconto tradizionale, si sarebbe formata sul mantello in cui il giovane era avvolto: il Vescovo di allora, Juan de Zumárraga, infatti, aveva chiesto a Juan Diego di portargli una prova della presenza di Maria sul monte e lui, presso il luogo delle apparizioni, aveva trovato dei fiori di Castiglia sbocciati fuori stagione in una desolata pietraia; subito colti, li aveva nascosti nel suo mantello. Una volta giunto a cospetto del Vescovo per consegnargli i fiori, aveva tolto il mantello scoprendo con sorpresa l'inaspettata immagine. Nel 1921 Luciano Pérez, un attentatore inviato dal governo, nascose una bomba in un mazzo di fiori posti ai piedi dell'altare; l'esplosione danneggiò la basilica, ma il man-

Nella foto la Vergine di Guadalupe, immagine presa dal sito dell'arcidiocesi di Siena: la "Tilma" conservata a Città del Messico

tello e il vetro che lo proteggeva rimasero intatti. La Madonna di Guadalupe è venerata dai cattolici come patrona e regina di tutti i popoli di lingua spagnola e del continente americano in particolare, ridando vigore al culto di Nostra Signora del comune spagnolo di Guadalupe del XIV secolo. La sua festa si celebra il 12 dicembre, giorno dell'ultima apparizione. In Messico il 12 dicembre è festa di precetto e la Basilica omonima è uno dei luoghi di culto più visitati dell'intera America. L'immagine impressa sulla Tilma è di origine sconosciuta ed è oggetto di analisi esattamente come la Sacra Sindone.





Il Santo della Settimana

di don Luca Roveda



L'Eucaristia "è la mia autostrada per il Cielo". Non è uno slogan coniato da qualche novello tecnologico sacerdote ma sono le parole semplici e significative di un ragazzo, espresse nel linguaggio tipicamente immediato dei giovani. Quel ragazzo si chiama Carlo, morto a soli 15 anni, e ci lascia una moderna e intensa testimonianza di fede. Carlo nasce a Londra, dove i genitori si trovano temporaneamente per motivi di lavoro, il 3 maggio 1991, da Andrea Acutis e Antonia Salzano, una coppia esemplare dedita al lavoro e alla famiglia. Appena un mese dopo la famiglia torna a Milano, città d'origine, dove il piccolo Carlo inizia a frequentare le scuole prima presso le Suore Marcelline e, poi, nel Liceo Classico "Leone XIII", diretto dai gesuiti. Fin da piccolo Carlo esterna il grande dono della buona curiosità, quella che dovrebbe ispirare tutti i nostri ragazzi, oggi troppo mentalmente "spenti", a causa del fagocitante mondo cibernetico. E' così curioso che la mamma deve seguire lezioni di teologia per riuscire a soddisfare le domande religiose che il figlioletto le pone. La curiosità, come è comprensibile, si accompagna a un'intelligenza viva e propositiva: Carlo si appassiona al mondo del computer, lo studia, legge libri di ingegneria informatica e, quando riesce a carpire i segreti della rete, utilizza la sua conoscenza per il bene, per aiutare i suoi amici, soprattutto i poveri, gli ammalati, i disagiati, che sono i suoi prediletti.

Giovani santi come modelli di vita

Si pone come modelli alcuni giovani santi: Francisco e Jacinta Marto, Tarcisio, Luigi Gonzaga, Domenico Savio. Anche al catechismo si distingue per la sua attenzione, per la capacità che ha di entrare nel mistero di Dio, e all'età di 7 anni riceve la Prima Comunione: da allora, come racconta la mamma, "non mancò mai alla Messa quotidiana e alla recita del Santo Rosario". Si innamora così tanto dell'Eucaristia che ne diviene vero apostolo non solo presso i suoi amici e coetanei e verso i più piccoli dei quali è catechista, ma anche verso l'intera umanità, attraverso un'idea per l'epoca in-



novativa. Carlo chiede ai genitori di poter visitare i luoghi dedicati al culto dell'Eucaristia e, specialmente, quelli dove sono accaduti miracoli eucaristici. Ne nasce uno studio del fenomeno, che dà vita a una mostra in rete, che Carlo stesso idea e realizza e che, oggi, oltre ad essere visitabile in rete, è divenuta itinerante, viaggiando per i cinque continenti. Ma la storia terrena di questo giovane non durerà a lungo, perché egli, che tanto bene ha fatto in terra, ne può fare di più dal Cielo. Agli inizi di ottobre del 2006 si sente male, si pensa inizialmente a una semplice febbre, un'influenza, ma il persistere dei sintomi e le successive analisi portano a una diagnosi infausta: leucemia del tipo M3, incurabile. Carlo viene ricoverato nell'Ospedale San Gerardo di Monza, entrando dice a sua madre: "Da qui non uscirò più", è una profezia. Nei giorni del ricovero, nonostante i forti dolori che lo affliggono, Carlo non viene mai sentito lamentarsi, anzi, alle infermiere che gli chiedono come sta, lui sempre risponde: "Bene, c'è gente qui che sta peggio di me. Non svegliate mia madre che è stanca e si preoccuperebbe". Ormai conscio della sua prossima fine, fa la sua ultima offerta: "Offro al Signore le sofferenze che dovrò patire per il Papa e per la Chiesa, per non dover andare in Purgatorio e per poter andare direttamente in Paradiso". Il 9 ottobre chiede l'unzione degli infermi, tre giorni dopo, il 12 ottobre si spegne serenamente, raggiungendo quel Cristo, che tanto ha amato nella sua breve vita.

BEATO CARLO ACUTIS Il giovane innamorato dell'Eucarestia

Lo straordinario esempio di vita di un ragazzo morto a 15 anni e dichiarato Beato

amata Assisi.

Il miracolo del bambino in Brasile

Il 12 ottobre del 2010, mentre si celebrava il ricordo di Carlo nella parrocchia di Nostra Signora Aparecida di Campo Grande, in Brasile, al momento della benedizione con una reliquia, si avvicinarono un uomo con in braccio il suo bambino, affetto da pancreas anulare, una rara malattia, che causava al bambino continui conati di vomito, anche se ingeriva liquidi. Giunti dinanzi la reliquia, il bambino chiese al padre cosa doveva dire e il padre rispose: "Chiedi di smettere di vomitare", baciando la reliquia il bambino ripeté le parole "smettere di vomitare", da quel momento il vomito cessò per non tornare più. Nel mese di febbraio del 2011 i genitori sottoposero il bambino a nuove analisi ed emerse che il bambino era totalmente e inespugnabilmente guarito. Questo miracolo è stato riconosciuto dalle Commissioni della Congregazione delle Cause dei Santi per la beatificazione di Carlo. La figura di Carlo Acutis non racconta di miracoli straordinari o atti di romanzesco eroismo, Carlo è stato un giovane come tanti, ma nella sua normale giovinezza ha saputo cogliere qualcosa che la maggior parte dei giovani non riesce a cogliere: il potere dell'Eucaristia. Fra il chiasso del mondo, che ammalia, che stordisce, Carlo è riuscito a sentire la voce sottile del Signore, che chiama a una vita vera; fra i fuochi della gioventù e le tormento del XXI secolo è riuscito a sentire quel sussurro di una brezza leggera, che è stato per lui, e attraverso lui per molti, una trasfigurazione che lo fa somigliare a quel Gesù che tanto ha amato. Carlo è la dimostrazione che non esistono tempi o età in cui è difficile vivere la fede, perché Gesù non è un'ideale o un pensiero filosofico, Gesù è una persona viva, che ama, che si fa amare, e l'amore non ha tempo e non ha età. Mi piace per ultimo citare la conclusione dell'omelia del Cardinale Vallini durante la cerimonia di beatificazione: "La beatificazione di Carlo Acutis, figlio della terra lombarda, e innamorato della terra di Francesco di Assisi, è una buona notizia, un annuncio forte che un ra-

gazzo del nostro tempo, uno come tanti, è stato conquistato da Cristo ed è diventato un faro di luce per quanti vorranno conoscerlo e seguirne l'esempio. Egli ha testimoniato che la fede non ci allontana dalla vita, ma ci immerge più profondamente in es-

sa, indicandoci la strada concreta per vivere la gioia del Vangelo. Sta a noi percorrerla, attratti dall'esperienza affascinante del Beato Carlo, affinché anche la nostra vita possa brillare di luce e di speranza. Beato Carlo Acutis, prega per noi!"

L'8 dicembre si è ricordato il 150esimo anniversario della proclamazione voluta da Papa Pio IX

San Giuseppe patrono della Chiesa universale

L'8 dicembre di quest'anno si è ricordato il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe patrono della Chiesa universale. In tale occasione Papa Francesco ha indetto l'anno di San Giuseppe: fino all'8 dicembre 2021 sarà concessa l'indulgenza plenaria ai fedeli che pregano il Santo, sposo di Maria. Fu Papa Pio IX, Giovanni Maria Mastai Ferretti, ad insistere perché nella Chiesa si diffondesse il culto dello sposo di Maria, e non per caso decise di rendere pubblica questa dichiarazione l'8 dicembre 1870, nel giorno reso sacro dalla Festa dell'Immacolata Concezione di Maria. Il documento che contiene questa volontà del Papa, redatto in latino aveva, infatti, per titolo "Quemadmodum Deus", ed indicava, appunto, un paragone fra la figura di Giuseppe figlio di Giacobbe, indicato nel Vecchio Testamento come sovrintendente di tutta la terra di Egitto per sostenere il popolo, e Giuseppe, sposo di Maria, che ebbe un ruolo importantissimo nel custodire il Bambino Gesù; da questo ruolo di custode della Divina Famiglia, nasce la dignità e l'importanza di San Giuseppe nella vita della Chiesa. Saranno poi i successivi pontefici ad approfondire tutti gli aspetti teologici della figura di San Giuseppe, in particolare Giovanni Paolo II con l'enciclica "Redemptoris custos". Ma Pio IX, sicuramente anche per una sua personale devozione, accogliendo una richiesta dei Vescovi già espressa nel Concilio Vaticano I e considerata la crescente devozione popolare, ha il merito di aver affidato la Chiesa al Patronato di San Giuseppe. Questa decisione avvenne in un momento definito dallo stesso documento "tempi tristissimi in cui - dice - la stessa Chiesa, da ogni parte attaccata da nemici, è talmente oppressa dai più gravi mali, che uomini empî pensarono avere finalmente le porte dell'inferno prevalso contro di lei". Alla fine del secondo XIX, infatti, la Chiesa, a seguito della breccia di Porta Pia, aveva perso il suo potere temporale, ma soprattutto era osteggiata dal potere politico e vedeva diffondersi in Italia e nel mondo ideologie anticlericali ed contrarie alla dottrina cattolica. Quanto fosse faticoso il rapporto con le istituzioni lo si capisce persino da un particolare che riguarda lo stesso documento papale: questa dichiarazione che proclamava San Giuseppe Patrono della Chiesa Universale fu resa pubblica con un decreto della Sacra Congregazione dei Riti e non con una bolla o una lettera papale, perché il governo Italiano si arrogava, allora, il diritto di sottoporre a controllo gli atti pontifici. Il successore di Pio IX, Leone XIII, proseguì nell'invitare il popolo cristiano a chiedere l'intercessione e la protezione di San Giuseppe con la preghiera da lui stesso composta.



Rosella Callegari

"Una voce fuori dal coro" di don Matteo Zambuto



Quando si dice che l'uomo commette il male, secondo Boncinelli, si dà un giudizio di valore che ha possibilmente una base individuale e, insieme, dei riferimenti esterni, collettivi, di portata locale, che lo sostengono. «Esistono alcune poche azioni sulle quali la valutazione è comune e vicina

Che cos'è il male per chi non crede? Non c'è bisogno di Dio per spiegarlo

all'universalità, ovviamente della specie umana, ma nella maggior parte dei casi tale valutazione può cambiare da luogo a luogo, da tempo a tempo e anche da gruppo umano a gruppo umano». L'uomo, oggi, è guidato da due ordini di codici: uno si basa sulla morale ispirata e circoscritta dentro una determinata religione, mentre l'altra è di natura sociale, laica. La valutazione di un comportamento, che può essere ritenuto cattivo oppure positivo, riflette la sua conformità o la sua non conformità a questi due codici: «Non c'è altro male morale né altro bene se non quello che nasce da questa nostra

valutazione, personale ma inscrivibile in un quadro di valori collettivi condivisi. [...] È cioè un male relativo a un certo codice di comportamento, così che non può esserci un male assoluto, un male ad di sopra di qualsiasi codice. [...] È inutile dire che se non esiste un male assoluto, ancora meno esiste un male metafisico, anche se ipotizzare che esista un male metafisico ha un che di consolatorio e in fondo di deresponsabilizzante. Secondo me, invece di chiederci da dove derivi il male, ci si dovrebbe chiedere perché mai questo dovrebbe esistere». Quali sono i fondamenti delle norme comportamen-

tali? Boncinelli afferma che se Dio c'è sarà sicuramente capace di sbrogliare ogni situazione intricata per fare valere i suoi disegni di bene; ma se Dio non c'è sta all'uomo valutare tutte le conseguenze delle sue azioni, sia a livello personale che a livello collettivo. Sgombriamo il campo dall'idea che il nostro sistema morale si basi sui principi della legge naturale. Esistono gli istinti con la loro gradualità, esiste la cultura, l'educazione, un'avventura collettiva, ma poi tutto ritorna dentro di noi, alla nostra individualità. Sapere che cosa veramente vogliamo non è impossibile, sostiene Boncinelli, e occor-

re dialogare un po' di più con noi stessi con calma e con mente aperta: «Occorre fare in sostanza un'opera di "sfrondamento" di tutti quei condizionamenti, più o meno superficiali, e di tutte quelle immediatezze stratificate e irriflesse che ci fanno credere che puntiamo a questo e a quello, anche quando non è vero». In conclusione, è meglio decidere in prima persona facendo affidamento a se stessi, sottolinea Boncinelli, perché il mondo è zeppo di religioni e confessioni che con la loro precettistica morale non fanno che creare sensi di colpa inutili e talora gratuiti, e alimentare grandi contrasti ideologici e



procedurali, introducendo più "barriere" che strade di libertà. Chi non crede in Dio arriva fino a qui: non c'è bisogno di Dio per spiegare quello che accade all'interno della natura e del suo sviluppo biologico.

(Continua)

La Voce dell'Apostolo

DI DON MICHELE MOSA

“Fratelli, siate sempre lieti”

Strano parlare di gioia prigionieri di un virus che toglie il respiro. Che segna il ritmo delle tue giornate tra colpi di tosse. Eppure, è vero: la caratteristica del cristiano è la gioia. Ricordo il mio parroco, don Pietro: «ricordati che la domanda che le persone ti faranno più spesso è: sei felice?». Devo dire che è anche la domanda che mi pongo quasi tutti i giorni.

L'avrò detto e scritto migliaia di volte ma voglio riproporvelo perché è un brano stupendo (a proposito, se non l'avete ancora fatto leggete “Diario di un curato di campagna” di Bernanos): a parlare è l'anziano parroco di Torcy, anche se sembra Papa Francesco.

«Un popolo di cristiani non è un'accozzaglia di madonnine infilzate. La Chiesa ha nervi saldi: non la spaventa il peccato, al contrario. Lo guarda in faccia, tranquilla, e anzi, imitando Nostro Signore, lo prende su di sé, lo assume. Quando un bravo operaio lavora come si deve sei giorni alla settimana,



si può abbonargli una sbornza il sabato sera. Guarda, ti do una definizione a rovescio di popolo cristiano. L'opposto di un popolo cristiano è un popolo triste, un popolo di vecchi. Mi dirai che la definizione non è molto teologica. Ne convengo. Ma può dar da pensare ai signori che sbadigliano alla messa della domenica. Sicuro che sbadigliano! Non pretenderai che in una stracchiata mezz'ora alla settimana la Chiesa possa insegnargli la gioia a quei signori. E se anche sapessero a menadito il catechismo tridentino probabilmente non sarebbero più allegri».

La gioia nasce dall'incontro con Gesù, dall'aver fatto esperienza della sua misericordia: si vive, non si impara.

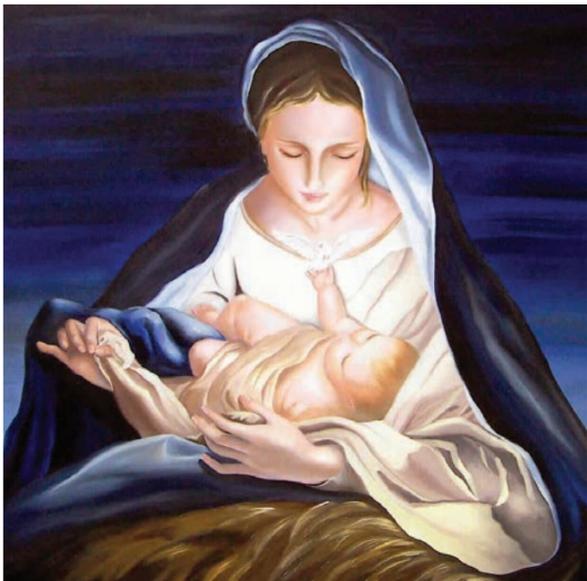
Si imparano le parabole o i comandamenti ma non la gioia o la felicità. Per questo Paolo aggiunge: pregate e imparate a ringraziare (o forse fate tesoro

del Dio che ringrazia e nel ringraziare si dona e ci costituisce come Chiesa: ringraziare è fare eucaristia). Pregare e vivere l'eucaristia sono vita vissuta non studiata sui catechismi. (A proposito: insegniamo preghiere o “l'arte della preghiera”?). «C'è bisogno di adoratori – ha detto il Papa nell'omelia della prima domenica di avvento – noi abbiamo perso un po' il senso dell'adorazione. Di essere in silenzio davanti al Signore adorando». Avvento è dunque tempo di comunione. Di silenzio e di ascolto. È tempo in cui riscoprire la gioia e la felicità dell'intimità della famiglia. E degli amanti. Diceva p. Silvano Fausti: «La vera ascesi spirituale è coltivare la gioia ed è proprio di Dio dare gioia ed è proprio solo di Dio dare gioia senza causa ed è proprio del nemico togliere la gioia perché, se ti toglie la gioia, ti impedisce di camminare, di vivere ed ha ottenuto lo scopo».

“Evangelii gaudium”, la gioia del Vangelo: dobbiamo ripartire da qui. E dobbiamo farlo proprio perché siamo in un tempo di sofferenza e solitudine. Dobbiamo farlo perché ne va del cristianesimo stesso: la gioia contagia e coinvolge, i divieti e le proibizioni allontanano. Dunque: allegria, come diceva Mike Bongiorno. Non facciamoci rubare la gioia del Vangelo.

Una riflessione di Madre Rita Montagna che per oltre 30 anni ha svolto il suo servizio alla casa di riposo “Pertusati” di Pavia

S. Natale 2020: pace in terra agli uomini amati dal Signore



Ai cari ospiti della “Cattedrale dell'Amore”, casa di riposo “Mons. Francesco Pertusati”, agli animatori, ai volontari e a tutti gli amici della Terza Età. Ci sono due notti nel cristianesimo che sono illuminate da una grande luce: la notte di Natale, quando il Figlio di Dio viene donato da Maria al mondo; la seconda è la notte di Pasqua, quando Cristo risorge e dissolve le tenebre del male e della morte. Dopo 2mila anni la notte di Natale conserva un misterioso alone soprannaturale. Vogliamo meditare insieme alcuni momenti di quella nascita in quella notte di quel mistero. Il Figlio di Dio nasce nel silenzio, nella povertà accolto da gente umile: i pastori. Se anche noi non metteremo a zittire le tante preoccupazioni quotidiane che strepitano alla porta del nostro cuore, come potremo ascoltare la voce di Dio in questo Natale? Gesù è la luce, la gioia e la vita. È il senso del nascere e del morire. Conosci un'altra luce, all'infuori di quella di Cristo, che ti indichi la meta ultima verso cui orientare i tuoi passi incerti? Il Natale di Cristo porta nel mondo “la luce, la pace, la gioia”. Sono le parole chiave del Vangelo di Natale. Sono i doni di Dio agli uomini, che Gesù Bambino deporrà nei nostri cuori. Il nato Re Signore lo sa che siamo peccatori e ci dona il suo perdono, la sua comprensione, la sua misericordia; questi doni sono il balsamo per i nostri cuori inquieti e pieni di paura. Chi salverà il mondo? Coloro che porteranno nel cuore “la luce, la gioia, la pace e l'amore”. Diventiamo anche noi gli uomini e le donne di questo Natale portatori dell'Amore di Dio. Prepariamo il nostro cuore, perché diventi la culla di Gesù Bambino e dal suo presepe ci sorriderà. Buon Santo Natale a tutti voi! Con tanto affetto e preghiera.

Madre Rita Montagna
(Casa di Riposo “Mater Ecclesiae Maddalena di Canossa” – Vimercate)



L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA DI PAVIA

Sono state più di 70 le persone collegate all'incontro svoltosi on line per l'emergenza sanitaria

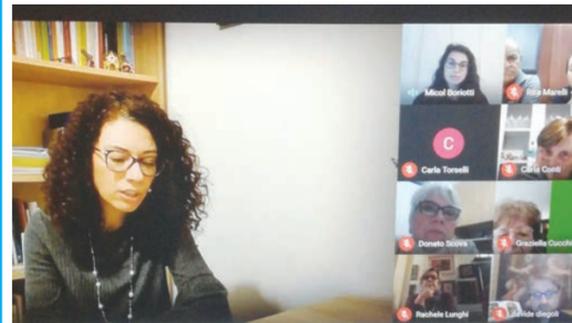
La Festa dell'Adesione di AC

Domenica 29 novembre si è tenuta la Festa dell'Adesione dell'Azione Cattolica di Pavia. Per necessità si è trattato di un incontro virtuale, ma è stato un momento molto ricco, che ha visto collegate più di settanta persone e con i contributi video del nostro Vescovo Corrado e dell'incaricata nazionale per la promozione associativa Monica Del Vecchio. Riporto il mio saluto ai partecipanti che vuole essere anche una sintesi del nostro percorso associativo di questi mesi: “Un anno fa non avremmo mai pensato di dover celebrare la nostra Festa dell'Adesione in questo modo. Eravamo in tanti nella chiesa di Sant'Alessandro: abbiamo pregato, e poi cenato e fatto festa insieme. Iniziava il nostro cammino assembleare e avevamo tanti progetti e tanti sogni. Della nostra Assemblée ho negli occhi e nel cuore gli abbracci, i sorrisi, le strette di mano, le tante parole buone e, appena dopo, è iniziato questo tempo faticoso e inaspettato, che ci sta mettendo alla prova e ci costringe, giorno per giorno, a rivedere i nostri piani, ad accontentarci, a riprogrammare. Abbiamo dovuto rinunciare a tanto, a momenti importanti

per la nostra Associazione, ai Campi estivi, ai momenti formativi in presenza, alle feste, alle chiacchiere intorno alla tavola imbandita. Ma abbiamo fatto quello che ci chiede sempre il nostro Presidente nazionale: non ci siamo soffermati a piangere sulle cose che non possiamo fare e ci siamo concentrati sui nuovi progetti che potevamo costruire, su modalità permesse per restare lontani ma vicini. Abbiamo pensato cosa era irrinunciabile per i nostri Soci e i nostri amici e abbiamo lavorato per mantenere vive le relazioni, per stare vicino e accompagnare per quanto possibile, per continuare ad essere discepoli-missionari. E abbiamo capito che un periodo difficile, una fatica, un dolore sono più facili da affrontare se c'è la certezza di poterli affrontare insieme, se c'è la bellezza di poter contare su tanti amici e camminare insieme nella Chiesa. E sono iniziate cose nuove e belle, campi in città, incontri virtuali, mail periodiche con consigli di lettura, telefonate. È nato il progetto caritativo ‘Nessuno si salva da solo’ che sta crescendo oltre ogni nostra aspettativa e che ci ha mostrato, oltre alla bellezza di fare bene il bene, la ricchezza della sinodalità, del camminare insieme

ad altre Associazioni che hanno a cuore il sostegno e l'aiuto a chi è in difficoltà. Abbiamo capito che non tutto è da buttare, che questa situazione difficile ci ha fatto scoprire modalità diverse che ci permettono di raggiungere persone che in genere non riuscivamo ad avere con noi: soci lontani, studenti fuori sede, persone ammalate e in difficoltà. Abbiamo imparato che si può rinunciare a qualche abbraccio e che i sorrisi sono belli anche dietro a uno schermo: è importante mantenere saldi i legami di affetto e amicizia. E allora insieme potremo continuare a ‘servire e donare la nostra vita’, mettendoci a disposizione dell'Associazione, della Parrocchia, della Diocesi per portare a tutti la gioia di Gesù risorto e continuare il cammino bello e ricco ormai iniziato anche quest'anno. Persino questa festa dell'Adesione, nata sottotono, nella preoccupazione di non poter pregare e fare festa in presenza, è diventata l'occasione di un bel percorso in Presidenza e nei settori; ha visto la collaborazione e l'impegno di molti giovani e adulti giovani e l'aiuto prezioso dei nostri Assistenti. Ed è nata una cosa bella e nuova, diversa per necessità, che ci ha permesso di camminare insieme, ragazzi e adulti, per tutta la settimana per interrogarci sulla rotta futura per poter ripartire a vele spiegate. Non posso che concludere ringraziando il Signore per la grazia di essere con tutti voi anche in questo periodo difficile e per il dono di ognuno di voi che riuscite a rendere unica la nostra Associazione”.

Carla Conti – Presidente
Diocesana Azione Cattolica Pavia



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Generale o speciale: è la procura

Il tema della rappresentanza da sempre è oggetto di attenzione da parte della dottrina, della giurisprudenza e della prassi. Per necessità, opportunità o praticità può risultare utile affidare lo svolgimento di determinati atti ad una terza persona in nome e per conto del rappresentato, facendo sì che gli effetti dell'atto si realizzino in capo a quest'ultimo. Il nome di tale negozio giuridico è ‘procura’. Detto istituto, disciplinato dal Codice Civile agli articoli 1387 e seguenti, si differenzia in ‘speciale’ e ‘generale’. Si tratta di un atto unilaterale recettizio, diverso, per questo, dal mandato. ‘Speciale’ viene definita la procura “ad acta” ovvero quella riguardante lo svolgimento di atti certi e precisi; ‘generale’, al contrario, quando la sfera d'interesse viene notevolmente ampliata e non ha di fatto troppe limitazioni. Le

procure possono essere conferite oralmente, per comportamenti concludenti o, più solennemente, mediante atto rogato da un notaio, come disciplinato dall'articolo 1392 del codice civile. Questione complessa è poi l'estinzione della procura. Se più semplice ed intuitivo è il caso della procura ‘speciale’, la quale si esaurisce nel compimento di quanto specificamente oggetto di rappresentanza, lo è meno quello della procura ‘generale’. Qui l'ipotesi prevalente è offerta dalla rinuncia da parte del rappresentante. In tale ambito, peraltro, si fa riferimento alla necessità che la revoca o le even-

tuali modificazioni debbano essere portate a conoscenza dei terzi ‘con mezzi idonei’. Potenzialmente, infatti, non sussistendo limiti al numero di procure generali astrattamente conferibili, potrebbero verificarsi situazioni nelle quali si renda necessario accertare, con estrema difficoltà nel caso i ‘mezzi idonei’ non fossero adottati, il numero dei mandati ricevuti e la conseguente autorizzazione a trattare in nome e per conto di altri. Altra causa d'estinzione espressa è infine data, intuitivamente, dalla morte del rappresentato o del rappresentante.

Mauro Cavalli



La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650.

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679

RGPD

INFORMATIVA ABBONATI

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'in-

vio del quotidiano. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it

Abbonamenti al Settimanale “il Ticino”

ABBONAMENTO “SOSTENITORE” 250 EURO

ABBONAMENTO “AMICO” 100 EURO

ABBONAMENTO ORDINARIO 60 EURO

ABBONAMENTO ON-LINE 50 EURO

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI Direttore Responsabile
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI Direttore Esecutivo
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato
dell'Unione
Stampa
Periodica
Italiana



L'enciclica "Fratelli tutti" commentata da chi ha un rapporto quotidiano con bambini, giovani e universitari

Il dono della fraternità: un cuore aperto a tutto il mondo

DI DON DAVIDE RUSTIONI
E DON RICCARDO
SANTAGOSTINO BALDI
(SERVIZI DIOCESANI
DI PASTORALE GIOVANILE
E PER L'UNIVERSITÀ
E CULTURA)

A poco settimane dalla pubblicazione di "Fratelli tutti" anche noi (che svolgiamo un servizio per e con i giovani e gli universitari) ci siamo interrogati su quanto Papa Francesco propone e auspica guardando oltre questo tempo di pandemia. Ha colpito, soprattutto, la nostra attenzione il paragrafo 6 dove il Santo Padre afferma l'intenzione di non voler «riassumere la dottrina sull'amore fraterno», ma di «soffermarsi sulla sua dimensione universale, sulla sua apertura a tutti», poiché lui stesso scrive «a partire dalle convinzioni cristiane». L'enciclica però è redatta «in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà». Ecco allora il primo tratto su cui soffermarci: una inclusività cristiana che non sia «esclusiva». Al termine del testo, invece, nel paragrafo intitolato "Il fondamento ultimo", si afferma che «come credenti» sappiamo che «senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità» (272); e si cita Benedetto XVI: «La sola ragione, da sola, è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civile tra loro [come l'amicizia

sociale]», ma non riesce a fondare la fraternità» («Caritas in veritate», 19).

Una fraternità "davvero" cristiana

La comune discendenza da Adamo, la condivisione della medesima natura sta a fondamento di una comunanza reale, ma generica e segnata dall'ombra tenebrosa del fratricidio (cfr. M. RECALCATI, "Il gesto di Caino"). Solo come "fraternità redenta" la relazione di fratellanza ridiventa spazio eccellente dell'umano: la fraternità reale dipende dalla nuova conoscenza della paternità di Dio donata in Cristo, come dice anche l'enciclica, quando connette il senso dell'altro come fratello alla rivelazione circa «la vita intima di Dio, che è Trinità», «comunità di tre persone, origine e modello perfetto di ogni vita comune» (85). La realtà concreta della fraternità non può prescindere dall'ancoraggio teologico alla realtà nuova della nostra reale incorporazione nel Figlio e della nostra reale trasformazione in figli, per cui l'essere fratelli è più di un sentire psicologico o spirituale e più di un'intenzione morale, ma è appunto una condizione ontologica. Perché la fraternità possa essere davvero proposta come ideale di relazione e di azione storica nei nostri Oratori e in Università, è necessario che si espliciti dando ragione e speranza alla sua proposta. Tanto di questo è già vissuto da molti bambini,



adolescenti e giovani nell'esperienza del Gr.Est.: quanta bellezza c'è nel conoscere altri che la Provvidenza mette sul tuo cammino nelle 4/5 settimane di percorso estivo? E anche nell'imparare a pregare Dio nella semplicità del mattino e del tardo pomeriggio? Magari accanto ad altri bambini di fedi differenti. Quanto di tutto questo i nostri giovani universitari già vivono nei Collegi che ospitano giovani da tutto il mondo? Eppure serve un passo avanti di fiducia.

Nuove concretezze

Che dire, dunque? Che la fraternità è accessibile solo ai cristiani? Assolutamente no, ma la logica cristiana deve essere ben diversa e possiede un "peso specifico differente", perché è "sacramentale". La chiamata

di pochi a favore di tutti (un piccolo gruppo di giovani cristiani nell'ambiente universitario o in Oratorio) deve essere possibilità universale: è questo l'"universale concreto" cristiano. Per questo la comunità cristiana ha un ruolo centrale in forza di ciò di cui essa è portatrice e di cui deve essere testimonianza vivente (Parola ed evento): che la fraternità è donata ed è possibile; che è offerta a tutti e riceve il contributo di tutti; che è se stessa e può collaborare con tutti. Le nostre comunità dovrebbero essere protagoniste come realtà fraterne, consapevoli della valenza anche culturale e storica della loro essenziale testimonianza (fino al martirio): questo è il ruolo profetico dei giovani negli incontri interreligiosi ed ecumenici! L'intero mondo giovanile credente dovrebbe ri-

La riflessione, destinata ai sacerdoti pavese, è stata curata da don Antonio Torresin della Diocesi di Milano

Aggiornamento del Clero: come attraversare i momenti di incertezza?

Sono mesi di estrema incertezza quelli che stiamo vivendo, nei quali non è possibile scorgere la fine, o perlomeno una piccola luce che possa rendere questo cammino un po' più leggero. Una condizione che è comune

a tutti e che pesa anche sulle spalle dei sacerdoti, uomini che hanno dovuto fare i conti con il dolore degli altri, con il non poter esercitare il proprio ministero come si è sempre fatto, che si sono visti costretti a chiudere gli oratori e ad im-

parare a comunicare online perdendo la vicinanza dei fedeli e la possibilità di consolare di persona chi ha subito un dolore grande. Come poter affrontare il tempo di pandemia (con le sue restrizioni) cercando di trovare la serenità ne-

cessaria per svolgere il Ministero? Alla domanda ha cercato di dare una risposta don Antonio Torresin, sacerdote della Diocesi di Milano, che ha condotto l'incontro di aggiornamento del clero dello scorso giovedì 3 dicembre, al quale numerosi sacerdoti hanno partecipato da remoto connettendosi alla piattaforma Zoom, su cui si è svolto il confronto. "La prima parola che si è fatta strada durante questo anno martoriato è stata incertezza" - ha esordito don Torresin - "Siamo finiti in una situazione di continua incertezza, abbiamo perso numerosi punti di riferimento e tante piccole sicurezze, quelle che ci aiutavano ad andare avanti quotidianamente. E poi abbiamo dovuto prestare ascolto alla sofferenza che ci ha parlato con una voce più forte del solito, la nostra e quella degli altri, una voce che ci parla del Mistero che si nasconde dietro il patimento umano. E' una parola difficile da ascoltare, ma non dimentichiamoci che la saggezza si impara nelle prove".

Ma cosa manca a tutti noi in questo periodo di dolore e dubbi? "Siamo sommersi dalle procedure e da protocolli - ha ricordato don Torresin - le indicazioni procedurali però non servono perché lo possiamo pretendere di rinchiudere la vita in una serie di azioni standardizzate. Ciò che ci manca è una visione chiara,

Diocesi di Pavia Orari delle S.Messe

Prefestive:
16.00: CLINICA CITTÀ DI PAVIA. **16.30:** S. PAOLO (DOSSO VERDE).
17.00: S. MARIA DELLE GRAZIE, S. TEODORO,
 S. GIOVANNI DOMINARUM, S. PIETRO, SPIRITO SANTO, MIRABELLO, CATTEDRALE.
17.30: CROCIFISSO, S. MICHELE, S. GERVASIO, SACRA FAMIGLIA, SS. SALVATORE,
 S. LANFRANCO, TORRE D'ISOLA, S. GENESIO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA).
18.00: S.FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, S. LUIGI ORIONE, BORGO, S. ALESSANDRO,
 S. CARLO, S. MARIA DI CARAVAGGIO, SCALA.
18.30: S.PIETRO IN CIEL D'ORO, CANEPANOVA, SACRO CUORE.
19.00: CATTEDRALE. **19.15:** POLICLINICO.

FESTIVE:
7.45: CASOTTOLE.
8.00: S. GERVASIO, S. LANFRANCO, S. MARIA DELLE GRAZIE, S. CARLO,
 S. M. DI CARAVAGGIO. **8.15:** SPIRITO SANTO.
8.30: CARMINE, SACRA FAMIGLIA, S.ALESSANDRO, CROCIFISSO, BORGO,
 S. LUIGI ORIONE, CLINICA NEURO, MIRABELLO.
9.00: CARCERI, MASSAUA DI TORRE D'ISOLA, S. PRIMO,
 S. PIETRO IN CIEL D'ORO, CATTEDRALE, POLICLINICO (FORLANINI),
 SACRO CUORE.
9.30: S.FRANCESCO, S. GENESIO, S.MARIA DI LOURDES,
 S.LAZZARO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA) **9.45:** SPIRITO SANTO, S. GIUSEPPE.
10.00: S. LUCA MESSA SECONDO IL RITO DI PIO V, CIMITERO, S.MARIA DI CARAVAGGIO,
 S. ALESSANDRO, S. CARLO, POLICLINICO,
 S. LUIGI ORIONE, PERTUSATI, S. MARGHERITA, S. MARIA DELLE GRAZIE,
 CA' DELLA TERRA, MIRABELLO.
10.30: S. MICHELE, S.GIOVANNI DOMINARUM, CARMINE, SS. SALVATORE, CROCIFISSO,
 TORRE D'ISOLA.
11.00: S.TEODORO, S. FRANCESCO, SACRA FAMIGLIA, S. PRIMO, BORGO, S. GERVASIO,
 S. LANFRANCO, S. PIETRO, S. MARIA DELLA SCALA, POLICLINICO (DEA), FOSSARMATO,
 S. PIETRO IN CIEL D'ORO, S. GENESIO, CATTEDRALE.
11.15: SPIRITO SANTO, S. LUIGI ORIONE, MIRABELLO.
11.30: S. MARIA DI CARAVAGGIO, S. ALESSANDRO, CANEPANOVA.
12.00: CARMINE, SACRO CUORE.
17.00: S.PIETRO, SPIRITO SANTO, S. MARIA DELLE GRAZIE, CATTEDRALE.
17.30: S. MICHELE, S. GERVASIO, CROCIFISSO, SACRA FAMIGLIA, S. LANFRANCO,
 S. GENESIO, SS. SALVATORE.
18.00: S. FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, BORGO, S. MARIA DI CARAVAGGIO,
 S. ALESSANDRO, S. CARLO, S. LUIGI ORIONE, S. TEODORO.
18.30: S. PIETRO IN CIEL D'ORO, CANEPANOVA.
19.00: S. MICHELE, CAPPELLA SACRO CUORE, CATTEDRALE. **19.15:** POLICLINICO.
20.30: S. GERVASIO. **21.00:** CARMINE.

significare movimenti, parrocchie, associazioni studentesche, gruppi laicali, ecc... come soggetti storici reali e agenti pubblici di fraternità; con la prioritaria e urgente preoccupazione che tale fratellanza sia davvero autentica. La grande

proposta dell'Enciclica ora resta da giocare affinché si possa incarnare nelle singole realtà degli Oratori e delle aule di studio universitario la «grande occasione storica di esprimere» (cfr. 77) che Cristo è il vivente e incontra tutti, fraternamente.



che ci detti una direzione". C'è però un secondo punto importante, la convinzione diffusa di poter avere tutto sotto controllo: "Viviamo un tempo paradossale caratterizzato da una continua iperconnessione e dipendente da un sistema di controllo totale - ha sottolineato nuovamente il sacerdote milanese -. Le forme di controllo sottili e invasive messe in atto sono però per buona parte finite in crisi a causa di un virus: ecco che quindi ci troviamo nella condizione di dover imparare da capo a vivere nell'incertezza". Don Torresin ha anche ricordato che l'epoca presente è caratterizzata sempre di più dalla perdita del senso di fiducia in Dio che non significa soltanto abbandonarsi a Lui e non agire, ma non affannarsi ed imparare di nuovo a fidarsi comprendendo che il destino della vita non è interamente nelle nostre mani. E' necessario, inoltre, dare un ordine alle cose ponendo delle priorità e facendo sì che la l'opera del sacerdote sia in consonanza con quella di Dio, ovvero guardi alla salvezza. Infine, non è detto che il tempo che stiamo vivendo sia inoperoso e sospeso: "E' invece gravido di intuizioni, pensieri e silenzi - ha

concluso don Torresin - Non dobbiamo farci prendere dall'ansia di ricominciare tutto come se non fosse successo nulla, altrimenti eccoci di nuovo spaesati! Ora abbiamo più tempo per pregare e curare le relazioni, di capire che il mondo non cambia se abbiamo smesso di fare molte delle cose che portavamo avanti prima. E ricordiamoci che noi preti non possiamo trovare da soli la risposta a tutte le domande connesse con il necessario cambiamento: ci vuole spirito di dialogo, dobbiamo imparare ad ascoltare e parlare, siamo maestri e discepoli contemporaneamente. Anni fa il prete in parrocchia aveva autorità e i parrocchiani erano nella posizione del discepolo, oggi il sacerdote deve fare posto all'ascolto nel suo modo di parlare e il laico far posto al parlare nel suo modo di ascoltare (e deve avere anche il coraggio di dire). Dobbiamo creare nuove oasi di fraternità per ricostruire una visione che ci permetta di navigare nell'incertezza parlando con umiltà e franchezza. Solo così abiteremo l'incertezza comprendendo le caratteristiche della Chiesa che Dio sta facendo nascere già da questo momento".

Come da tradizione tre categorie in gara: ragazzi, adulti, enti/parrocchie

Torna il "Concorso presepi" del settimanale "il Ticino"

Le immagini vanno inviate via mail all'indirizzo repositi@ilticino.it entro il 6 gennaio 2021



Torna anche quest'anno il "Concorso Presepi", una delle iniziative promosse da "il Ticino" più amate dai nostri lettori. Una bella occasione per mostrare a tutti, attraverso il giornale della Diocesi di Pavia, i presepi allestiti nelle chiese, negli oratori, sui luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle associazioni e, naturalmente, anche a casa vostra. Quest'anno, con la situazione di emergenza che stiamo vivendo a causa della pandemia, fare il presepe avrà un significato ancora più profondo: la rappresentazione della nascita di Gesù Bambino servirà anche a dare conforto e

a riscaldarci i cuori, in un momento difficile per tante persone. Le immagini dei vostri presepi vanno inviate entro il 24 del 6 gennaio 2021 all'indirizzo repositi@ilticino.it; per eventuali informazioni è possibile telefonare al numero 0382/24736. Sono tre, come al solito, le categorie in gara: ra-

gazzi, adulti, enti-parrocchie. Inviando via mail le immagini, va precisata la categoria a cui appartiene la foto. Per i vincitori è previsto un abbonamento on line a "il Ticino" per l'anno 2021. Grazie di cuore, sin da ora, a chi parteciperà alla nuova edizione del "Concorso Presepi" de "il Ticino".

Le iniziative promosse dai comuni di San Martino Siccomario, Gerenzago, Belgioioso e Valle Salimbene

Babbo Natale, luminarie, cadeaux e...sindaci pavesi

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Babbo Natale si deve essere messo d'accordo con molti sindaci della provincia di Pavia per far trascorrere ai cittadini pavesi e lombardi, finalmente usciti dalla "zona rossa" (ed in procinto di entrare da domenica in quella gialla), ore liete da trascorrere in cittadine e paesi illuminati con le consuete luminarie e con qualche sorpresa in più.

A San Martino Siccomario il sindaco Alessandro Zocca afferma: "In questo periodo di grande difficoltà per molte delle nostre famiglie, eravamo nel dubbio se era il caso o meno di illuminare a festa la nostra bella cittadina. Alla fine abbiamo deciso di farlo,



Alessandro Zocca

perché un po' di luce può aiutare lo spirito delle famiglie, in particolare, dei nostri più anziani cittadini e ravvivare il senso di comunità, che mai come oggi è così importante".



Abramo Marinoni

A Gerenzago l'ottantenne sindaco Abramo Marinoni, un primo cittadino saggio ed attivo, ha pensato "in grande". Ecco cosa farà per i suoi cittadini: un omaggio a tutte le persone ultra ottantenni; distribuzione di mascherine nelle scuole del territorio; installazione delle luminarie natalizie; ordine a Babbo Natale di consegnare per la pro Loco i regali ai bambini; allestimento del presepe nei pressi della piazza.

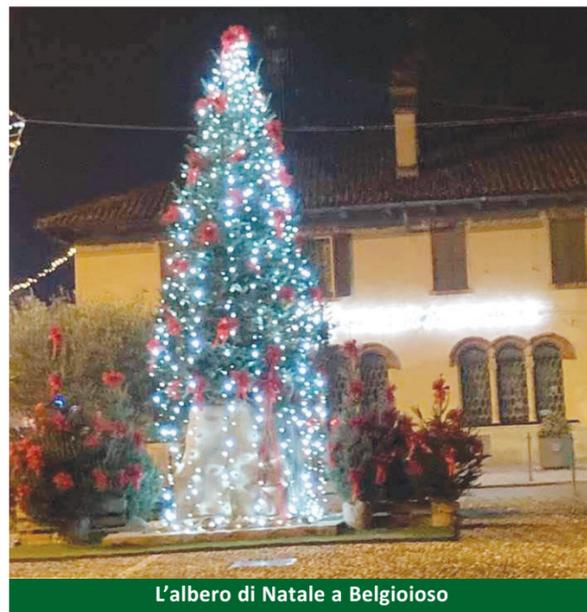
Abramo Marinoni afferma poi che "se sarà possibile realizzeremo una festa tradizionale dell'Epifania ed in occasione delle festività verranno distribuiti buoni spesa agli aventi diritto per complessivi 9600 euro". Il primo cittadino di Gerenzago ha ambiziosi programmi per il prossimo anno, il 2021: la realizzazione di una piazzola ecologica, il completamento del secondo lotto di piazza Santa Pudenziana, l'asfaltatura di alcune vie urbane e, se sarà necessario, l'ampliamento dell'edifi-



Daniela Gatti Comini

cio della scuola primaria. La piazzola ecologica è un investimento notevole, da 200mila euro.

A Belgioioso Babbo Natale arriverà...di notte. Trovando riparo con la sua renna in una casetta appositamente allestita dal comune e dal sindaco Fabio Zucca. A contorno nel cortile del castello si sta organizzando la tradizionale iniziativa "Belgioioso città dei presepi". L'APAB, associazione presepi e artisti di Belgioioso, presieduta dall'ex capo squadra dei Vigili del Fuoco Giuseppe Mastropietro, sotto i portici del castello allestirà la mostra di opere presepistiche visitabile dall'entrata di piazza Vittorio Veneto, fino al 10 gennaio 2021. Gli orari di apertura della spettacolare mostra: domenica e festivi: dalle ore 10 alle 18; feriali: dalle 14 alle 18; Natale e Capodanno: dalle 14 alle 18. La collaborazione della Pro Loco, presieduta da Mary Giammona, è stata indispensabile. Anche a Bel-



L'albero di Natale a Belgioioso

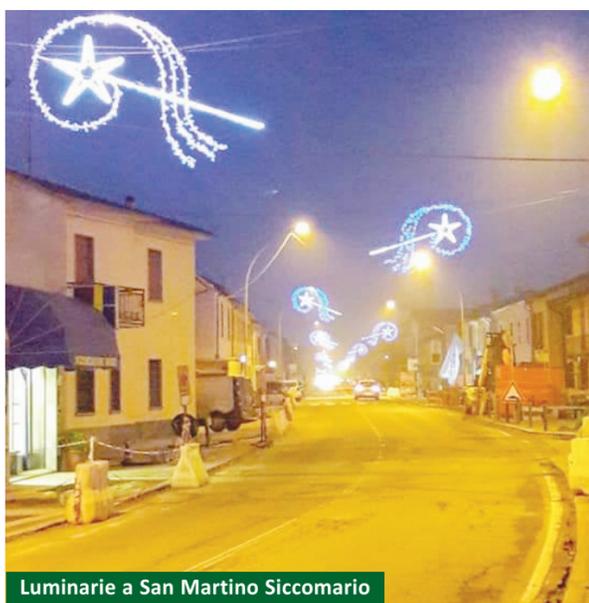


Giuseppe Mastropietro

gioioso l'amministrazione ha provveduto ad installare luminarie.

A Valle Salimbene il sindaco, Daniela Gatti Comini ha detto: "Abbiamo deciso di continuare la tradizione delle luminarie per le vie del paese per dare luce a questo periodo buio. Agli ultra ottantenni regaleremo un pacco alimentare che porta tanta gioia a chi lo riceve. Oggi abituati ad

avere tutto anche il superfluo ci viene difficile rinunciare in parte a quello che abbiamo. Dobbiamo riflettere: il Natale è tutto, in questo periodo non abbattiamoci ma preghiamo per tutte quelle persone che sono mancate. Pregare e pensare a chi sta peggio di noi, solo così il Natale privo del superfluo sarà efficace. L'amore di Cristo è più forte di tutte le pandemie".



Luminarie a San Martino Siccomario

CRAVOTTI

ARREDAMENTI

Tradizione e design per la tua casa

Sconto del 50%
su tutti i mobili
in esposizione

VIALE DANTE - 19 - BELGIOIOSO (Pv)
TEL E FAX 0382-969356



CITTA' DI BELGIOIOSO

Provincia di Pavia

Via Garibaldi n° 64 - 27011 Belgioioso - C.F. n° 00397220187
tel. 0382/97841 - fax 0382/978451 www.comune.belgioioso.pv.it

COMUNE DI BELGIOIOSO ESITO DI GARA - CIG 8314116192

Si informa che la procedura aperta telematica per l'affidamento in concessione mediante finanza di progetto, dei lavori di ampliamento e gestione delle opere cimiteriali nel Comune di Belgioioso (CUP F35117000180005) - di cui al bando pubblicato su GURI V Serie Speciale nr. 64 del 05/06/2020 è stata aggiudicata in data 01/10/2020 all'IMPRESA EDILE IGNAZIO BENTIVEGNA & C. S.n.c., unico offerente, in avvalimento con Impresa di Costruzioni Girardi Luciano di Boidi Anna Maria & C. S.a.s. e con Blindo Office Energy S.r.l., coincidente con il soggetto promotore, per il periodo di anni dodici per il prezzo di € 1.225.903,86+IVA.

Il responsabile del procedimento
Geom. Laura Barozzi



AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ



A Natale scegli i pensieri solidali del Piccolo Chiostro, il loro ricavato contribuirà a sostenere i lavori per la **Casa della Comunità**, un luogo di incontro e rilancio per il territorio con un nuovo museo a cielo aperto, una foresteria per i pellegrini, un centro di conservazione e restauro, un centro di ascolto permanente.



Consegna e spedizione - www.piccolochiostro.it/natale-solidale

Tutti i prodotti sono acquistabili dal sito e ritirabili gratuitamente presso i locali del Sacro Cuore.

È prevista anche la consegna a casa. Per maggiori informazioni, aiuto all'acquisto o richieste di spedizione è possibile contattarci prima di effettuare l'ordine: 329/3545759 - info@piccolochiostro.it

Tanti pensieri solidali tra cui scegliere



Panettone Artigianale
F.lli Collivasone da 1 kg
15,00 €



Vino bianco
Soleluna
Az. Agr.
Picchioni
9,00 €



Vino
Solinghino
Az. Agr.
Picchioni
10,00 €



Spumante
Cuvee
Eleonora
Giorgi
8,00 €



Sacchetto
di cioccolato
Pasticceria Chiara
7,00 €



Crema spalmabile
Pasticceria Chiara
7,00 €



Orchestra
di praline
Pura
Delizia
12pz
10,00 €



Offelle di Parona
F.lli Collivasone 7,00 €



Cremitificato Gorgonzola Dolce
D.O.P. COLOMBO
10,00 €



Spumante
Crudoo
Giorgi
10,00 €



Cotechino
Vecchio
Varzi
8,00 €



Farina bramata rossa
Mulino Ferrari 3,00 €



Lenticchie piccole
Mulino Ferrari 3,50 €

Si ringrazia per il sostegno
la rete "Made in Pavia"



Si confezionano cesti natalizi

Per informazioni, prenotazione o aiuto all'acquisto dal sito puoi contattarci: **cellulare: 329/3545759**

mail: info@piccolochiostro.it

PICCOLO CHIOSTRO SAN MAURO

Via Riviera 20 - 27100 Pavia (PV)

il Ticino

Sport Pavese



Coach Baldiraghi: "Fino a dopo Natale non saremo in grado di giocare partite di questo campionato"

Basket - La Riso Scotti gettata nella mischia: domani trasferita a Piadena

DI MIRKO CONFALONIERA

Sono necessarie due considerazioni sull'avvio stagionale della Riso Scotti - Punto Edile Pavia nel campionato di serie B. La prima è che non si può vedere il nostro PalaRavizza così tristemente vuoto e desolato, dalle poltroncine delle tribune ai gradoni della curva Tribunetta, in nome di sicurezza e prevenzione anti-Covid.

E, invece, assistere agli ammassamenti consentiti nei grandi centri commerciali. Riaprite gli impianti, i palasport, gli stadi: prenderemo le giuste e dovute precauzioni, ma non si può pretendere che i tifosi pavese e di tutta Italia continuino a dover seguire le partite delle proprie squadre del cuore tramite PC o tablet stando rinchiusi in casa. Il PalaRavizza deve tornare a riempirsi, nel limite del possibile, perché il tifo è parte integrante e inscindibile di questo sport. Giocare così, non ha senso. La seconda considerazione riguarda il rivedere le norme che obbligano a scendere in campo le varie squadre decimate da problemi di positività al Covid-19. Non si può pretendere che una squadra con sette ex-positività negativizzate pochi giorni fa debba per forza giocare due partite di fila in tre giorni (domenica scorsa contro Cremona e mercoledì sera a Olginate). L'Omnia è dovuta partire in serie B senza adeguati tempi di recupero per questi giocatori e senza fondamentali allenamenti di gruppo - e ovviamente contro Cremona è stata mandata letteralmente al massacro. Così, oltre a subire una sconfitta ingiusta (forse ad armi pari la storia sarebbe andata diversamente...), i biancazzurri non possono essere sottoposti (e non potranno ancora per un bel po') neppure a un'approfondita



analisi critica: l'Omnia è una squadra completa? Ci sono dei punti deboli da rinforzare? Serve un lungo in più? Manca un tiratore da tre punti? Fino a gennaio (e qui fa bene coach Baldiraghi a dire che fino ad allora la situazione non cambierà), al di là dei risultati a cui

la Riso Scotti - Punto Edile andrà incontro, queste domande non avranno risposta, perché non potremo vedere il reale potenziale (e i limiti) di questa formazione. L'Omnia contro la Ju.Vi. Cremona è durata solo un quarto (chiuso davanti 17-15), dove ha fatto vedere di-

scerte cosette. Poi, ragionevolmente, finite le scarse energie a disposizione, non c'è più stata storia. La Ju.Vi. - grazie alla precaria condizione fisica di ben sette giocatori che rientrano da positività al Coronavirus - ha trovato steppe impresidiate per affondare i propri "panzer" e per fare il bello e il cattivo tempo. Avanti anche più di 20 lunghezze, alla fine la partita di anti-basket si è conclusa 74-57 per gli ospiti. Spiacenti, ma in questo modo si rischia di assistere a un campionato assolutamente falsato.

"E' stata una partita che ci aspettavamo così e che sapevamo andasse così - ha dichiarato coach Baldiraghi in conferenza stampa - Abbiamo cercato di mettere un po' di energia all'inizio e finché abbiamo avuto benzina siamo stati davanti, dopodiché a metà del secondo quarto, quando abbiamo preso un break negativo, non abbiamo più avuto la forza né fisica né mentale per recuperare. E' successo quello che ci aspettavamo: non eravamo assolutamente pronti a giocare, è stata più che altro un'amichevole per provare a cominciare a vedere in che condizioni stiamo e abbiamo visto che stiamo in condizioni pessime. Con un allenamento e mezzo è difficile fare meglio". Dopo il turno (di recupero) infrasettimanale a Olginate, la Riso Scotti - Punto Edile tornerà in campo già domani sera a Piadena. In che condizioni affronterà questa trasferta? "Questa settimana è stata molto dura e non solo perché stiamo giocando ogni tre giorni. Domenica scorsa Touré si è scavigliato, lo rivedremo in forma soltanto fra qualche settimana e questo era l'altro grande pericolo che temevamo maggiormente nel giocare: il rischio degli infortuni. Francamente la situazione è critica".

Basket - Prossimo turno di Serie B: ecco com vedere la Riso Scotti in Streaming

I prossimi avversari della Riso Scotti - Punto Edile sono i giocatori della Corona Platina Piadena. I cremonesi hanno disputato una sola partita, sabato scorso, perdendo in casa di quasi 40 lunghezze contro la Elachem Vigevano (83-44 il finale per i ducali). MPV: Matteo Motta, 12 punti. La truppa di coach Tritto ha disputato una partita in meno finora (contro la Robur Varese) che sarà recuperata mercoledì prossimo. Queste le altre partite del mini-girone "B2" per la terza di campionato: sempre domani sera Ju.Vi. Cremona - Bakery Piacenza e Robur Varese - Missolino Olginate. Domenica: Elachem Vigevano - Pall. Fiorenzuola. Nel mini-girone B1, invece: Virtus Kleb Ragusa - Vaporart Bernareggio (domani), Moncada Energy Group Agrigento - Pall. Crema, LTC Sangiorgese - San Lazzaro Bologna Basket, Green Basket Palermo - Fidelia Torrenova. Le partite della Riso Scotti - Punto Edile Pavia (così come per tutte le compagini che militano negli otto mini-gironi di serie B) saranno visibili attraverso lo streaming offerto dal sito della Lega Nazionale Pallacanestro. L'abbonamento costa 29,99 euro e dà diritto a vedere tutte le partite di serie B dalla stagione regolare ai play-off, ai play-out e alle partite di Coppa Italia. La App è scaricabile su smartphone e tablet IOS e Android, Amazon Fire TV, Roku e Apple TV. Il 30 giugno 2021 scatta il rinnovo automatico per la prossima stagione, salvo disdetta attraverso la propria area utente. Per info e abbonamenti consultare il sito lppass.legapallacanestro.com/pacchetti-abbonamento-lpp-pass.

Il Natale più buio dello sport italiano. Al via la campagna #salviamolosport

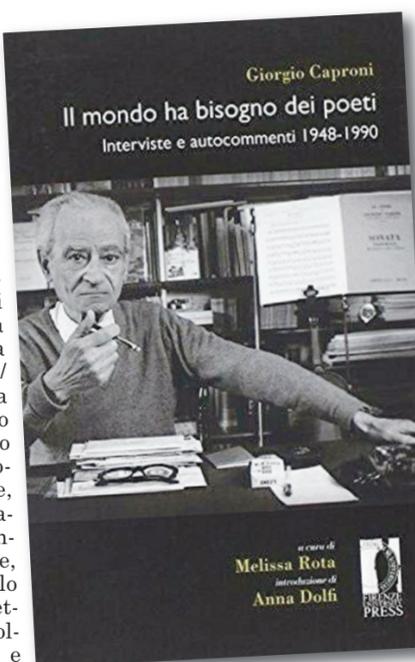
DI MIRKO CONFALONIERA

I 245 Club appartenenti alla Lega Pro di calcio, alla Lega Basket Serie A, alla Lega Nazionale Pallacanestro (serie A/2 e B), alla Lega Volley maschile e alla Lega Pallavolo femminile vivranno il Natale più buio di sempre se il Governo non interviene con aiuti concreti. Lo sport italiano, lo sport dei territori, le Leghe e i Club che rappresentano il cuore del movimento sono drammaticamente sull'orlo del baratro, non avendo beneficiato di aiuti pubblici, a differenza di quanto accaduto in Germania, Gran Bretagna e Francia. In Europa infatti è stato riconosciuto lo stato di sofferenza delle società sportive che, svolgendo un'impreggiabile funzione sociale, stanno portando avanti i propri campionati tra crescenti difficoltà economiche che ne mettono seriamente a rischio ormai la stessa sopravvivenza. In Italia non è accaduto. Intanto però, tra costi sanitari aggiuntivi per tamponi e "bolle" e mancati ricavi da botteghino a causa della prolungata chiusura di stadi e palazzetti - che a causa della pandemia di Covid-19 potrebbe protrarsi per l'intera stagione - decine di club rischiano di dover chiudere i battenti, mandando in rovina patrimoni sportivi, sociali e territoriali costruiti in decenni di attività. Il Ministro Spadafora, il Ministro Gualtieri e gli esponenti parlamentari hanno ricevuto un pacchetto di proposte che contiene misure di alleggerimento fiscale, un fondo perduto per far fronte alle spese sanitarie, finanziamenti erogati dall'Istituto per il Credito Sportivo garantiti a livello centrale per le esigenze di liquidità. I Club si appellano al Governo perché venga concessa il prima possibile una qualche forma di "ristoro". Finora per queste realtà che non possono fare affidamento su cospicui ricavi televisivi, il Governo ha provveduto a varare una legge che riconosce un credito d'imposta del 50% sulle sponsorizzazioni. Ma la mancata approvazione del decreto attuativo, chiamato a risolvere anche alcune incertezze interpretative, ha creato un'impasse che sta depotenziando, se non vanificando, l'efficacia dell'intervento. Nella stagione sportiva 2020/2021 i ricavi da sponsorizzazione si sono ridotti di almeno un terzo rispetto alla precedente. Il grido di allarme dei Club è stato raccolto dal Comitato 4.0 che, tramite una "survey" alla quale hanno partecipato il 90% delle Società, ha evidenziato, da parte del 95% dei rispondenti, la necessità di un aiuto finanziario per completare la stagione sportiva in corso. Per le società sportive si stima un fabbisogno medio pari al 42% dei ricavi della stagione sportiva 18/19, con una media di 623 mila euro a testa. Finora solo un terzo della platea ha ricevuto un sostegno statale per fronteggiare la crisi Covid-19. Ma l'ammontare medio di questi aiuti, per i Club che li hanno ricevuti, copre appena il 14% di questo fabbisogno. Bisogna agire con tempestività. L'urgenza di ricevere aiuti è espressa dalla metà dei Club che stima di non poter resistere oltre gennaio con risorse proprie. I sacrifici fin qui compiuti dai proprietari non bastano più e sarebbe ancora più drammatico se si rivelassero in definitiva inutili. Per 8 Club su 10 sarebbe utilissimo, perciò, un finanziamento garantito dallo Stato, un assegno per superare il momento di difficoltà da restituire in un arco di tempo ragionevole e soprattutto a fronte dell'impegno di intraprendere, anche grazie a questo supporto, un virtuoso percorso di ripartenza fondato sulla sostenibilità. Sono 77 i club, pari ad un terzo della platea, che in assenza di un finanziamento con garanzia dello Stato probabilmente non si iscriveranno alla prossima stagione sportiva. L'indagine parla chiaro. Non c'è più tempo, servono azioni concrete. I club chiedono che lo sport venga salvato: a rischio ci sono migliaia di posti di lavoro tra atleti e componenti dello staff così come il ruolo sociale svolto sul territorio dai Club, soprattutto a beneficio dei più giovani. Infine, rischia di venir meno il gettito fiscale di circa 23 milioni di euro generato dalle attività di queste aziende sportive.

Le immagini della nebbia presenti in molti poeti, tra i quali quella di Caproni, maestro elementare a Casorate Primo nel corso degli anni Trenta

La nebbia nelle poesie del maestro Giorgio Caproni

Di questi tempi a Pavia e in provincia si è rifatta viva la nebbia intensa che negli anni passati sembrava avesse abbandonato i nostri territori. Questo suggestivo fenomeno meteorologico non ha mai lasciato indifferenti i poeti. Il primo è Giosuè Carducci, che, nei primi versi della notissima "San Martino", «La nebbia a gl'irti colli / piovigginando sale», la cita in senso descrittivo come segno distintivo di una stagione. Giovanni Pascoli, invece, alla nebbia personificata chiede di rendere invisibili le cose lontane, di nascondere «quello ch'è morto» e di permettergli così di vedere soltanto ciò che è vicino e



che lo rasserenava: «Nascondi le cose lontane, / tu nebbia impalpabile e scialba, / ... Nascondi le cose lontane, / nascondimi quello ch'è morto! / Ch'io veda soltanto la siepe / dell'orto, / la muraglia / di valeriane».

La nebbia in funzione metaforica di "confusione" che non solo avvolge ma addirittura "occupa" la testa del poeta (in un tempo antecedente alla conoscenza della amata Rina) ricorre anche nella breve poesia "Nebbia" di Giorgio Caproni, che gli è stata ispirata dal paesaggio della provincia di Pavia, in un momento non proprio felice in cui ha insegnato come maestro elemen-

tare a Casorate Primo: «Partivo sempre in mattine / nebbiose (con vaporose / e lunghe locomotive nere), / e mi mettevo a sedere - / nel fumo della stazione - / d'angolo, in un vagone. // Partivo nell'ora albina / e umida, quando la brina / copriva ancora i binari / a lutto, e straordinari / suonavano gli ululati / degli altri treni, bagnati. // Partivo senza capire / dove mai andassi a finire. / Avevo nel capo nebbia; / nel cuore - verde - una Trebbia. // Il tempo era di prima / che avessi conosciuto Rina».

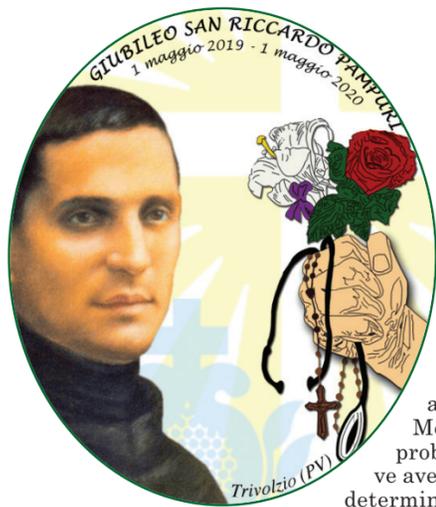
Traiamo alcune brevissime notizie dalla accurata cronologia approntata da Adele Dei per il volume dei Meridiani Mondadori "L'opera in versi" che raccoglie tutte le poesie di Giorgio Caproni (Livorno, 7 gennaio 1912 - Roma, 22 gennaio 1990).

A ventitré anni, nel 1935, Caproni prende il diploma magistrale. Alla fine dell'anno comincia ad insegnare a Loco di Rovigno (Genova), in Val Trebbia. Ai primi di marzo 1936, poco prima delle nozze, muore di setticemia la fidanzata Olga Franzoni che lo aveva raggiunto con la madre a Rovigno.

Nel 1937 a Loco il poeta conosce la figura femminile che lo accompagnerà per tutto il resto della vita: Rosa (Rina) Rettagliata. Nello stesso anno dà tre concorsi per la scuola elementare (a Pavia, a Torino e a Roma), e viene mandato dall'autunno come maestro a Casorate Primo. Nel novembre 1938 si trasferisce definitivamente a Roma, dove aveva vinto il concorso per un posto di maestro di prima categoria.

Da una intervista rilasciata dal poeta a Enzo Fabiani e pubblicata nel settimanale "Gente" il 3 aprile 1981 (interamente ripresa nel volume "Il mondo ha bisogno dei poeti", che riunisce di Giorgio Caproni "Interviste e autocommenti 1948-1990", a cura di Melissa Rota, Firenze University Press, 2014), ecco la certificazione che i frequenti riferimenti alla nebbia nelle poesie di Caproni sono influenzati dall'anno di permanenza in provincia di Pavia: «Nel 1937, siccome avevo vinto come maestro tre concorsi, fui mandato a Casorate Primo, vicino a Pavia (e questo spiega perché nella mia poesia parlo spesso di nebbia»).

Paolo Pulina



DI DON LUIGI PEDRINI

Cari Lettori, negli articoli passati abbiamo scavato nel vissuto di San Riccardo allo scopo di individuare i germi di vocazione che, maturando, l'hanno condotto alla decisione di consacrarsi nell'Ordine Ospedaliero di san Giovanni di Dio. In particolare, abbiamo riconosciuto l'intensificarsi della ricerca vocazionale in alcune tappe della sua vita. Andando a ritroso, sono quattro le tappe fondamentali: il 1927, l'anno della decisione; il 1923, anno di passaggio dall'Università alla professione medica; gli anni in cui frequenta l'Università e gli anni in cui è ospite nel Collegio Sant'Agostino. Ora, valorizzando i dati già raccolti e completandoli con le testimonianze offerte dalle Lettere e dalla Positio, siamo in grado di documentare con ordine la sequenza dei passi vocazionali che hanno condotto san Riccardo prima al discernimento della chiamata del Signore e, poi, alla consacrazione religiosa.

Anni 1912-1917

Negli anni in cui frequenta il Ginnasio-Liceo comincia ad affiorare in lui il desiderio di una donazione totale di sé stesso a Dio, tanto che alla fine degli studi è intenzionato ad entrare in Semi-

nario. Il passo, però, non viene fatto e si iscrive all'Università, alla Facoltà di Medicina. Molto probabilmente deve aver avuto un peso determinante il consiglio dello zio Carlo ad orientarsi in tale senso; consiglio, che il nipote non si è sentito di disattendere per varie ragioni: sia perché lo zio era una figura autorevole ai suoi occhi per la sua testimonianza di medico e di cristiano; sia perché egli si sentiva probabilmente in debito di riconoscenza nei suoi confronti per la benevolenza paterna che gli dimostrava e che egli desiderava ripagare.

Anni 1917-1922

Al tempo in cui frequenta l'Università persiste il desiderio di arrivare ad una donazione totale al Signore. Questo desiderio, però, viene ad affiancare alla possibilità di entrare in seminario, orientandosi verso il sacerdozio, anche quello di abbracciare la vita religiosa. Nel 1920, infatti, in una lettera indirizzata alla sorella suor Longina Maria, le manifesta questa intenzione. La sorella, però, lo invita ad andare avanti negli studi per conseguire la laurea e a progettare il futuro esercizio della professione medica come occasione propizia per un efficace apostolato cristiano. Vale la pena riportare per intero la testimonianza al riguardo di suor Longina Maria, perché dall'insieme è possibile stabilire una cronologia esatta degli avvenimenti: "Mio fratello mi scrisse una volta prima an-



Don Luigi Pedrini

cora di essere laureato, domandandomi parere di essere accolto in un convento. Io presi quella lettera e la feci vedere al mio confessore. Uomo di esperienza e di virtù molta. Egli espresse il pensiero che il fratello avesse a continuare i suoi studi e raggiungere la laurea, così in quella posizione avrebbe fatto tanto bene. Dopo cinque anni, venuta in Europa e trovandomi con lui a casa, mi ripeté la domanda che non si sentiva tranquillo fuori nel mondo, ma voleva cercare di entrare in un convento, così non avrebbe più pensato a far la propria volontà nell'alzarsi, nel scegliere i cibi che gli piacevano, avrebbe avuta una direzione spirituale, perché a questo modo sarebbe stato sicuro di far la volontà del Signore e non la sua. Io gli risposi che stesse quieto, che molto si poteva fare tanto fuori del convento, che dentro esercitando la professione di medico, e quante anime si potevano salvare in questo stato di vita che esercitava. Dopo d'allora



non si ritornò più su questo argomento. Dopo due anni essendo io ritornata alla Missione, ho ricevuto un suo scritto nel quale diceva che era entrato nella Casa dei Fatebenefratelli" (in Positio-Summarium, 201-202). I vari riferimenti cronologici permettono di precisare con esattezza gli avvenimenti ricordati: considerando che l'entrata nei Fatebenefratelli avviene nel 1927, la permanenza in Italia della sorella avviene due anni prima nel 1925. La manifestazione del desiderio di entrare in convento si colloca cinque anni prima, precisamente nel 1920. Ad ogni modo, il consiglio dato dalla sorella, viene accolto da San Riccardo. Si spiega così la decisione presa l'anno seguente, nella primavera del 1921, alla vigilia della

laurea (conseguita il 6 luglio), di consacrarsi nel Terz'ordine francescano: il 20 marzo 1921 riceveva la vestizione, mentre il 29 aprile dello stesso anno emetteva l'Atto di Professione. A giudizio di Paolo Sevesi, il frate francescano che gli è stato molto vicino negli anni in cui frequentava l'Università, questa scelta "spiega tutti i suoi sentimenti religiosi nella nuova sua posizione di professionista, di cui egli aveva tutta la comprensione" (in Positio-Summarium, 105). Dunque, a suo giudizio questa decisione rivelerebbe l'intenzione di San Riccardo di vivere con vero spirito cristiano, ispirandosi a San Francesco, la professione medica che si appresta a iniziare. Tuttavia, lo stesso Paolo Sevesi, non è del tutto convinto che si

debba vedere in questi passi il traguardo risolutivo della sua vita e non esclude che possano prolungarsi verso ulteriori scelte vocazionali. È quanto espressamente prospetta nelle parole di congratulazione da lui pronunciate in occasione della festa di laurea di san Riccardo. Diceva: "Quale missione seguirà il novello dottore? Lui deve sentirla già nel suo spirito. Lui conosce quale alta missione è riservata al medico cattolico, che ha pure lui una missione sacerdotale da compiere nella visione di Christus medicus [...] Sarà questa soltanto la missione di Erminio? [...] Io mi auguro l'una e l'altra secondo quello che Dio vorrà e a lui ispirerà" (in Positio-Summarium, 106). Queste parole, alla luce del dopo, sono state veramente profetiche.

Avvento nell'Unità pastorale S. Giovanni Paolo II

E' iniziato il tempo dell'attesa, il tempo dell'ascolto, il tempo dei preparativi...un tempo che ci lancia verso il Natale ma un tempo che chiude anche un anno particolarmente difficile per tutti. Questo è il tempo in cui il cuore si apre ad accogliere Gesù che viene e contemporaneamente si interroga su quanto è stato e su come si è vissuto. Ne nascono riflessioni personali e riflessioni comunitarie, che non si limitano a valutare un passato e un presente, ma che spingono a sognare e programmare un futuro. Anche la nostra unità pastorale "San Giovanni Paolo II" (che comprende le parrocchie di Torrevecchia Pia, Vigonzone, Zibido al Lambro, Cascina Bianca ed è guidata da don Emanuele Sterza), come la Chiesa intera, si è trovata ad affrontare cambiamenti, limitazioni, difficoltà; è stata chiamata a rivedere proposte, a reinventare l'annuncio del Vangelo, adeguando lo stile e le modalità alle norme anti-Covid. Non si è certamente fermata, ma ha proseguito il suo cammino, compiendo un passo alla volta e affidandosi giorno per giorno a Dio Padre. Iniziare l'Avvento in questo clima non è stato semplice ma



non ci siamo lasciati scoraggiare. Grazie al sostegno del nostro parroco don Emanuele e alle proposte della Diocesi abbiamo cercato di mantenere vivi i rapporti con le famiglie e con i ragazzi, inviando materiale, video, attività; abbiamo cercato di animare, per quanto possibile, le celebrazioni, invitando a partecipare a turni le varie classi, nel rispetto delle regole del distanziamento. Come gruppo catechisti, insieme al gruppo dei ministri dell'Eucarestia, abbiamo anche pensato e preparato un momento di preghiera comunitaria, domenica 29. Adorazione eucaristica, riflessione del don e recita dei ve-

speri, sono stati il nostro ritiro d'Avvento. Siamo poi state particolarmente contente di poter vedere una bella partecipazione della classe quarta, coinvolta nella S. Messa. Adorando all'iniziativa della pastorale giovanile e dell'ufficio catechistico, i ragazzi erano stati invitati a diventare "Tessitori di fraternità". Era stato loro chiesto di inviare disegni, poesie, preghiere, immagini che rappresentassero l'ascolto e l'accoglienza. Inizialmente le risposte su whatsapp sono state scarse e poco promettenti, poi però, con nostro grande piacere, ci siamo ritrovati in chiesa un bel gruppetto di famiglie e abbiamo potuto riempire i fili che

avevamo teso sull'altare con tutto ciò che loro stessi hanno portato. Ancora una volta la nostra incredulità si è trasformata in gioia: Dio è più grande della nostra piccolezza. Ancora una volta il nostro sentirci fragili e inadeguati di fronte alla chiamata all'annuncio e alla testimonianza, si è trasformata in qualcosa di bello. Mettersi in gioco, confrontarsi, reinventarsi, ma soprattutto riporre la nostra fiducia, non nelle nostre sole forze, ma nelle mani di Colui che tutto può. Ecco la nostra scommessa e la nostra speranza.

Gruppo catechisti Unità pastorale "S. Giovanni Paolo II"



Il Rotary Club Sizzano ha donato farmaci al Comune di Vidigulfo

Martedì 1 dicembre la Presidente del Rotary Club Sizzano Stefania Perrini si è recata, insieme ad altri membri del Club, in visita al Comune di Vidigulfo. E' stata l'occasione per donare all'amministrazione comunale alcuni prodotti farmaceutici. Il sindaco Domenico Bertuzzi, dopo l'accoglienza nella Sala Consiliare, ha dichiarato: "E' per me un onore collaborare con un ente così prestigioso come il Rotary, devo ringraziare la Presidente Perrini e tutti i membri per questa importante iniziativa di collaborazione e generosità. I prodotti donati verranno distribuiti ai medici del territorio di Vidigulfo i quali potranno, secondo la loro competenza, distribuirli ai cittadini che ne necessiteranno".





Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Intervista alla dottoressa Lara Fratticci, neurologa presso l'Istituto Humanitas di Rozzano. "Ascoltate le emozioni e non soffocatele"

Ansia, sovraccarico di informazioni, insonnia. La pandemia sconvolge il nostro equilibrio

Dottoressa, in questo periodo di emergenza sanitaria molte persone lamentano di dormire male: ci spiega come il meccanismo del sonno possa essere compromesso da una situazione come quella che stiamo sperimentando? La pandemia ci fa dormire male?

"Il cosiddetto "dormire male" è il frutto di un disturbo chiamato insonnia che significa alterazione della quantità e/o qualità del sonno; i sintomi devono verificarsi 3 notti a settimana per almeno 3 mesi e interferire significativamente con la propria vita e lo svolgimento delle comuni attività quotidiane. Tale disturbo si può manifestare con difficoltà all'addormentamento, o da ripetuti risvegli notturni, o da risvegli precoci accompagnati da difficoltà a riaddormentarsi. Varie possono essere le cause e una di queste è l'ansia che si può sviluppare a seguito dell'attuale emergenza sanitaria. I meccanismi che regolano il sonno risultano sensibili all'influenza di fattori patologici, quali tensioni emotive, preoccupazioni familiari, lavorative, problemi economici e di salute come in questo caso, che causano ansia e stress. Pertanto, si ha la "pandemia ci fa dormire male".

C'è un numero di ore di sonno consigliato per le varie fasce di età come ristabilire l'equilibrio precedente al "Lockdown"?

"E' necessario dormire una media di 7-8 ore, anche perché soprattutto in questa condizione, riposare meno di quanto raccomandato aumenta il rischio di ansia e depressione. Lo ha determinato un team di psicologi dell'Università Binghamton-Università Statale di New York, dopo aver condotto una serie di esperimenti con 52 adulti colpiti da pensieri nega-

tivi ricorrenti, quelli che si presentano alla mente in modo del tutto incontrollato e ossessivo. I ricercatori, coordinati dalla professoressa di Psicologia Meredith Coles e dal dottor Jacob Nota, per giungere alle loro conclusioni hanno sottoposto i partecipanti alla visione di immagini in grado di scatenare una forte reazione emotiva, e ne hanno monitorato la durata del sonno e l'attenzione attraverso dispositivi di eye tracking, che tengono traccia dei movimenti oculari. Dall'analisi dei dati è emerso che le persone che dormivano meno erano quelle che passavano più

tempo a osservare gli stimoli negativi e quelle che avevano maggiore difficoltà a spostare la propria attenzione dagli stessi, un fenomeno osservato anche nei soggetti che avevano fatica ad addormentarsi una volta sdraiatisi sul letto. "Pertanto Chi dorme poco, verrebbe sopraffatto dai pensieri negativi ricorrenti, che catalizzano lo stato di agitazione, riducono ulteriormente la durata del sonno e aumentano le probabilità di essere vittime di ansia e disturbi depressivi. Un vero e proprio circolo vizioso della negatività, che secondo i ricercatori potrebbe essere contrastato regolando i cicli di sonno dei pazienti. Per ristabilire l'equilibrio precedente il Lockdown è necessario individuare e curare le cause".

Tra gli effetti dell'epidemia sulla vita delle persone c'è uno sconvolgimento della routine, a seguito delle misure governative adottate per il distanziamento sociale. Questo cambio può influire sul nostro equilibrio psicologico?

"Certamente in quanto le mi-

sure governative adottate rappresentano un cambiamento della routine in un tempo relativamente breve, direi quasi immediato che non concede alle persone un necessario periodo di adeguamento. E' naturale d'altronde che di fronte ad un'emergenza sanitaria si debba agire nel più breve tempo possibile. L'alterazione dell'equilibrio psicologico si manifesta con ansia, che rappresenta tuttavia un'emozione di base che attiva nell'individuo risorse mentali e fisiche; quando però questa è vissuta come qualcosa di pericoloso essa diventa una minaccia per la persona. Spesso si sviluppa parallelamente uno stato depressivo con aspetti di somatizzazione "quasi che il corpo parlasse prima della nostra mente", con dolori fisici, parestesie, perdita di energie, senso di "tremore interno", angoscia, disturbi di concentrazione e perdita di interessi".

I dispositivi elettronici che in qualche modo si cercava di evitare per adolescenti e bambini, nella fase di "Lockdown" si sono rivelati strumenti necessari per la didattica a distanza, inoltre rappresentano l'unica "finestra" sul mondo esterno. L'uso continuo può essere dannoso? Come gestire i dispositivi digitali senza che si crei una forma di dipendenza?

"I dispositivi elettronici sono senza dubbio di significativa importanza soprattutto in questo periodo. Non è sempre facile valutare se e

quando un uso eccessivo possa trasformarsi in qualcosa di negativo fino a sviluppare forme di dipendenza. Quello che diventa espressione di un eventuale "problema" riguarda il modo in cui l'uso di internet riduce la qualità relazionale e interattiva dell'individuo nella



sua quotidianità. Pertanto quando l'uso smodato di computer e di internet va a compromettere le relazioni affettive fino a denaturare i rapporti sociali, in questo caso dobbiamo comprendere che si sta sviluppando una possibile dipendenza dal web, con risvolti negativi. Altro problema che si può instaurare è il cosiddetto "information overload", sovraccarico cognitivo, in quanto si ricevono troppe informazioni per riuscire a prendere una corretta decisione e su cosa focalizzare la nostra attenzione".

Titoli allarmanti di taluni giornali e immagini inquietanti trasmesse 24 ore su 24 dalla televisione possono incidere sull'equilibrio mentale delle persone più sensibili o fragili come bambini e anziani?

"Le immagini di violenza e inquietanti mostrate dai media possono imprimere nella memoria del soggetto delle immagini e sentimenti di paura che possono avere effetti anche a lungo termine. Scene violente che costantemente ci vengono

proposte dai tg e social media possono essere assimilate in tutto e per tutto a quelle di un film horror? Qualitativamente, purtroppo, in molti casi questo può essere vero. Tuttavia esiste un'importante differenza relativa non solo alla finzione che separa il film dalla realtà, ma anche alla frequenza di esposizione. L'esposizione alle scene che propongono tv e siti di informazione sembra molto differente. Assistiamo a scene di una violenza spesso inaudita, ma, il più delle volte non per nostra scelta e non per un tempo definito. Questi contenuti ci

vengono proposti nelle ore più impensate della giornata, in modo del tutto casuale e imprevisto e irrompono nella nostra vita invadendo il senso di sicurezza del nostro quotidiano. Inoltre l'esposizione a questi contenuti avviene a piccole dosi ma costanti".

Uno studio proveniente da Oxford illustra la probabilità che un malato su 5 di "Covid 19" possa successivamente sviluppare disturbi come ansia, insonnia e depressione: è verosimile

questa frequenza?

"Sì questo è quanto riscontrato da uno studio condotto presso il Dipartimento di Psichiatria dell'Università di Oxford (USA) e pubblicata sulla rivista The Lancet Psychiatric. Un dato di vera rilevanza scientifica. In questa seconda ondata concordo sul fatto che oltre ai disturbi di ansia, stress ed insonnia, vi sia lo sviluppo di depressione e rabbia, una situazione cronica che la popolazione ha difficoltà a sostenere. Le cause possono essere conseguenza dello stato di salute perché hanno contratto la malattia o perché hanno dovuto assistere persone care, o del fatto di aver perso il lavoro, o ancora dalle costrizioni date dalle normative. È stato anche evidenziato che gli adulti hanno un rischio approssimativamente raddoppiato di ricevere una nuova diagnosi di disturbo psichiatrico dopo il Covid-19. E' importante quindi ascoltare le proprie emozioni, esternarle alle persone vicine e a persone competenti come ad uno psicologo, neurologo, psichiatra, al fine di attuare delle strategie volte alla migliore gestione delle stesse.

Nicoletta Guerriero

Dalle stelle della regina del cielo e della terra alle stelle della bandiera europea

Ormai tutti conoscono la bandiera d'Europa. E' costituita da uno sfondo blu scuro sul quale vi è una corona di 12 stelle. La spiegazione della storia di quelle 12 stelle è data dalla stampa cattolica tedesca. Le radici sono bibliche. Nessuno ne può dubitare.

Paul Levi, un belga di origini ebraiche, racconta che, mentre si trovava a Lovanio, vide alcuni treni carichi di ebrei che erano avviati dalla Gestapo verso oriente. E' del tutto inutile precisare il resto. Tutti conoscono gli orribili massacri che avvennero durante la Seconda Guerra Mondiale. Preoccupato, fece un voto: se fosse scampato alla guerra e alle deportazioni hitleriane, si sarebbe convertito alla religione cattolica. Sopravvisse, per cui chiese ed ottenne di essere incorporato nella Chiesa cattolica con il battesimo. Il 5 maggio del 1949, quando fu fonda-

to a Londra il Consiglio d'Europa, Paul Levi fu nominato dall'assemblea responsabile del settore culturale. Dopo sei anni, nel 1955, si discusse il problema della bandiera. Fu proposto il vessillo del nostro continente sul quale far risaltare una croce. La proposta fu respinta perché palesemente cristiana. Un giorno Paul Levi, per caso, vide una statua della Madonna con attorno al capo una corona di stelle che, irrorate di sole, risplendevano in un cielo azzurro. Colpito da quanto aveva visto, si recò dal conte Benvenuti, un democristiano di Venezia, allora segretario generale del Consiglio d'Europa, proponendogli che la bandiera europea fosse formata da una corona di 12 stelle dorate poste su uno sfondo azzurro. La proposta fu accettata. Così sarebbe andata secondo il mondo germanico. I commentatori, poi, si sono pro-

digati a dare spiegazioni di questo simbolo mariano. Si cita l'Apocalisse: "Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di 12 stelle" (12,1). Le 12 stelle, spiegano, sono un riferimento alle dodici tribù d'Israele (Gn. 37,9), ossia al popolo di Dio. La corona, simbolo del successo e del trionfo, evidenzia l'invincibilità della donna. Giovanni, autore dell'Apocalisse, parla solo di una donna. Non la chiama mai Maria. L'interpretazione cattolica della Bibbia ha inteso che Giovanni nella donna indicasse Maria, la quale avrebbe generato il Messia. Quindi non si può trattare di altra donna che non sia Maria. Si obietta che la donna (Ap.12,17) viene indicata come madre dei cristiani. Il testo parla di "quei che osservano i precetti di Dio". Si può concludere che nel

termine "donna" si possa vedere il simbolo del popolo di Dio, nella sua unità fra vecchio e nuovo Testamento. Inoltre, gli studiosi tedeschi affermano che il numero 12 ha avuto sempre un particolare significato per gli uomini. Presso gli Egiziani il mondo dei morti, l'Averno, aveva 12 porte. Nella mitologia greca, Eracle doveva compiere 12 mansioni per giungere alla perfezione. I Romani fondarono il loro ordinamento giuridico su di una legge scritta su 12 tavole. Tutti sanno, o dovrebbero sapere, che Gesù scelse, tra i tanti che lo seguivano, solamente 12 apostoli, presentati nel Vangelo come tali, facendo riferimento alle 12 tribù d'Israele. Nell'Apocalisse, a proposito della Gerusalemme celeste, descritta come domicilio celeste del popolo di Dio che ha raggiunto la meta, leggiamo: "La città è cinta da un grande



ed alto muro, con 12 porte: sopra queste porte stanno 12 angeli e con nomi scritti, i nomi delle 12 tribù d'Israele...Le mura della città poggiano su 12 basamenti, sopra i quali sono i 12 nomi dei 12 Apostoli dell'Agnello" (Ap. 21,12 - 14). Infine, il particolare del numero 12 viene espresso anche dal fatto che 12 è il prodotto di tre

per quattro. Il tre indica la Ss. Trinità. Il quattro, invece, simboleggia le quattro direzioni dei cieli (nord, sud, oriente ed occidente): una unione, quindi, del divino con il terrestre. Sulla bandiera d'Europa, dunque, vi è il segno del Cielo. Vi è la corona della Regina del cielo e della terra.

Vincenzo Maddaloni

Servizi Utili

Il meteo

Venerdì 11 dicembre

Coperto al mattino, pioggia al pomeriggio. Massime a 4 gradi, venti deboli da sud.

Sabato 12 dicembre

Cielo coperto per tutta la giornata. Minime a 1, massime a 5 gradi.

Domenica 13 dicembre

Nubi sparse al mattino, coperto e nebbia a partire dal primo pomeriggio. Venti deboli.

Lunedì 14 dicembre

Giornata con cielo nuvoloso, nebbia, venti deboli da ovest. Minime a 2, massime a 5°.

Martedì 15 dicembre

Pioggia debole per tutta la giornata. Temperature comprese fra 4 e 7 gradi.

Mercoledì 16 dicembre

Pioggia e schiarite con venti assenti e temperature comprese fra 2 e 7 gradi.

Giovedì 17 dicembre

Tempo instabile, cielo coperto. Venti assenti, minime a 2, massime a 6°.



NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Farmacie di turno

Venerdì 11 dicembre

Pavia (Rovello), Bornasco (Moscardini), Zerbolò (Perdichizzi), S. Maria della Versa (Bruni), Vigevano (Bonecchi Borgazzi)

Sabato 12 dicembre

Pavia (S. Maria del Borgo), Monticelli Pavese, Cigognola (Del Castello), Voghera (Lugano), Vigevano (Comunale 3)

Domenica 13 dicembre

Pavia (S. Michele), Sizzano (Lodola), Belgioioso (S. Giovanni), Mortara (San Pio), Vigevano (Vidari)

Lunedì 14 dicembre

Pavia (Petarca), Chignolo Po (Capitelli), Gropello Cairoli

(Bonacossa), Vigevano (S. Giovanni), Rivanazzano (Baiardi)

Martedì 15 dicembre

Pavia (Fapa), Vidigulfo (Pozzoli), Montù Beccaria (S. Michele), Voghera (Asm 2), Vigevano (Cervio)

Mercoledì 16 dicembre

Pavia (Del Bo), Albuzzano (S. Maria), Casteggio (Vigo), Voghera (Rosselli), Vigevano (S. Francesco)

Giovedì 17 dicembre

Pavia (Dell'Università), Stradella (Medagliani), Sizzano (Fellini), Voghera (Asm 1), Vigevano (Rossi)

Venerdì 18 dicembre

Pavia (S. Teresa), Vidigulfo (Vaiani), S. Martino Siccomario (S. Giovanni), Voghera (Gregotti)



Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia



Autobus Bredabus 2001 AC (Anno 1991) via Colombo/Ticinello
Giorgio Fantini 15/07/1997
Collezione Claudio Guastoni

I Santi della Settimana

Venerdì 11 dicembre
S. Damaso Papa
Sabato 12 dicembre
S. Giovanna
Domenica 13 dicembre
III d'Avvento S. Lucia
Lunedì 14 dicembre
S. Pompeo
Martedì 15 dicembre
S. Valeriano
Mercoledì 16 dicembre
S. Albina
Giovedì 17 dicembre
S. Lazzaro

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

Brugmansia suaveolens, la caducità della bellezza

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Scrivo questo contributo mentre sono doppiamente confinato a Sondalo, nel mio comune di origine in alta Valtellina. In primis per le restrizioni del Covid 19 e ora anche per la neve che, oggi, primo venerdì di dicembre, scende copiosa. Porto sempre con me gli appunti di "riserva", quelli annotati nelle ricerche del mese di ottobre quando ancora si poteva circolare da una Regione all'altra, da usare nel caso non fosse possibile cercare altra flora sul posto. Le domande di rito si sono ripetute anche in questo caso.

Come ti chiami? Da dove vieni?

"Ciao, io mi chiamo Brugmansia suaveolens (Humb e Bompl ex Willd) Bercht e J. Presl. I miei primi scopritori occidentali, von Humbolt e Bomplant non mi classificarono formalmente e tale compito fu assolto da Carl Ludwig Willdenow che mi inserì nel genere Datura. Solo più tardi, nel 1823, Friedrich von Berchtold, 1781-1876, medico e botanico di origine austriaca e Jean Svatopluk Presl,



1791-1849, naturalista della Repubblica Ceca, mi riclassificarono nel genere Brugmansia. Il mio nome generico, Brugmansia, mi è stato dato in memoria del botanico e naturalista olandese Sebald Justinus Brugmans, 1763-1819. Il mio epiteto di specie, suaveolens, de-

riva dalle parole "suavis", soave, gradevole e da "oleo", esalare profumi ed odori. Da intendere che sono un'essenza che emana un gradevole profumo. Sono conosciuta dagli appassionati con il nome di tromba d'angelo. Per completezza aggiungo che faccio parte della famiglia

delle Solanaceae che comprende un buon numero di specie commestibili, come il pomodoro (Lycopersicon esculentum) o la patata (es. Solanum tuberosum) e molte essenze velenose o dannose come la belladonna (Atropa belladonna) o il tabacco (es. Nicotiana tabacum). Il

mio luogo di origine è la costa sud-orientale del Brasile e sono stata introdotta in Europa nel 1780 per scopi ornamentali."

Mi racconti altro di te?

"Io sono una specie con le caratteristiche di un arbusto e, in alcuni casi, di un piccolo albero. La consistenza del mio fusticino è legnosa e sostiene esemplari alti 4/6 m con abbondante ramificazione. Le mie foglie, di un bel verde cupo, sono di forma ovale, lunghe circa 20/25 cm e larghe 8/15. I miei fiori, normalmente di colore bianco (a volte possono assumere tonalità rosate), hanno la forma di una trombetta pendente sui rami aggraziando in tal modo l'intera pianta. Il loro profumo è dolce (soave) soprattutto nelle ore del tramonto. Nel linguaggio dei fiori simboleggiano l'effimera durata della bellezza esteriore. Io sono una specie che può essere messa a dimora all'esterno anche in aree piuttosto fredde anche se, vista la mia provenienza, riesco a tollerare temperature fino a 5/6 gradi sopra lo zero e per un periodo di tempo non troppo lungo (come il limone). E' nota a tutti la mia tossicità. Ogni mia



parte ed in particolare i semi e le foglie possono risultare letali se ingerite."

Vuoi dire ai nostri lettori dove possono trovarvi?

"Come altre piante che sono state brevemente descritte su queste pagine, anch'io sono ospite dei Giardini Botanici di Villa Taranto; un'area, vasta come una quindicina di grandi campi da calcio, posta sulla riva occidentale del lago Maggiore in comune di Verbania nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola. Vi aspetto in primavera."

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it



Scotti

il NEGOZIO

Tante idee Regalo

Chiamaci al 0382508341 e prenota i tuoi acquisti

www.riscoscotti.it



PUNTO VENDITA PAVIA - Via Angelo Scotti 2

Da lunedì a venerdì
dalle 8.30 alle 12.30 - dalle 15.00 alle 19.00
Sabato dalle 8.30 alle 12.30
Chiuso la domenica

APERTURE STRAORDINARIE
5/12 - 12/12 - 19/12
dalle 8.30 alle 18.00 orario continuato
24/12 dalle 8.30 alle 12.30